

Osservatorio Ripresa e Resilienza nel Mezzogiorno: sfide e opportunità per le imprese manifatturiere



*Indagine sulle imprese meridionali,
2023*

SRM

Via Toledo 177

80134 Napoli

comunicazione@sr-m.it

sr-m.it

Il team di ricerca

Direttore

Massimo DEANDREIS

Autori

Salvio CAPASSO (Coordinatore)

Agnese CASOLARO

Autilia COZZOLINO

Luca FORTE

Concept e grafica: Raffaella QUAGLIETTA

DISCLAIMER

Le analisi contenute nella ricerca rappresentano i risultati di uno specifico progetto di SRM e non hanno la pretesa di essere esaustivi, inoltre non impegnano né rappresentano in alcun modo il pensiero e l'opinione dei Soci fondatori ed ordinari di SRM. La ricerca ha finalità esclusivamente conoscitiva e informativa, e non costituisce, ad alcun effetto, un parere, un suggerimento di investimento, un giudizio su aziende o persone citate. Le informazioni proposte sono ricavate da fonti ritenute da SRM affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. SRM, inoltre, non è responsabile dei fatti, delle opinioni e dei dati contenuti nelle sezioni non elaborate direttamente. La riproduzione fedele del testo, anche parziale, può essere effettuata solo con la citazione della fonte.

Pubblicazione aggiornata con dati e informazioni disponibili a ottobre 2023.

1. Introduzione **4**

2. Sintesi dei principali risultati dell'Indagine sul sistema
manifatturiero in Italia e nel Mezzogiorno **5**

3. I risultati della survey



Investimenti, PNRR e ZES **13**

- Investimenti: scelte delle imprese e prospettive
- Sistema degli incentivi: PNRR e ZES



Export, mercati e fornitori internazionali **25**

- Export e mercati di sbocco
- Forniture internazionali e supply chains



Bioeconomia **35**

- Il coinvolgimento delle imprese nella filiera
- Le prospettive nel prossimo triennio



Schede regionali **39**

- Campania
- Puglia
- Sicilia

1. Introduzione

La Survey sulle imprese realizzata da SRM giunge quest'anno alla sua terza edizione. Avviata nel 2021, l'indagine arriva ad abbracciare, con l'edizione 2023, l'intero periodo post-pandemico e il conflitto armato in Ucraina ancora in corso, due eventi che hanno scosso fortemente gli equilibri economici globali, cambiando lo scenario di riferimento per le imprese italiane in questo inizio di decennio.

In un contesto globalizzato, l'intero sistema produttivo è attraversato dagli effetti di shock di tale portata, con conseguenze non solo sulla domanda, e quindi sui mercati di sbocco, ma anche sull'intero sistema di forniture, per cui anche le imprese meno internazionalizzate hanno subito, direttamente o per un effetto a cascata, rallentamenti nelle forniture e incrementi dei costi a causa del blocco e successiva lenta ripresa del funzionamento delle catene di approvvigionamento.

La disponibilità di una piccola serie storica triennale consente di tracciare un profilo dinamico delle tendenze prevalenti tra le imprese italiane e meridionali, in particolare, in questa lunga fase di incertezza che caratterizza il contesto generale in cui operano.

L'indagine viene condotta ogni anno nel corso della prima metà del mese di luglio e coinvolge 700 imprese manifatturiere in Italia (di cui 300 nel Mezzogiorno), con una particolare attenzione alle imprese più strutturate (oltre i 10 dipendenti). Risultati significativi sono ottenuti anche per le principali regioni meridionali. La totalità delle imprese intervistate è strutturata in forma di società di capitali.

I titolari e dirigenti delle aziende sono stati interrogati su diversi aspetti dell'attività d'impresa, essi costituiscono i principali temi tradizionalmente coperti dall'indagine: l'andamento degli **investimenti**, in particolare quelli **innovativi**, in relazione al **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**, la **presenza delle imprese sui mercati internazionali**, i **rapporti internazionali di fornitura**. Con l'edizione 2023 dell'indagine è stato poi introdotto il tema delle **Zone Economiche Speciali**, nell'ottica di indagare le impressioni delle imprese circa questo strumento e il loro coinvolgimento in investimenti realizzati all'interno delle otto ZES che coprono l'intero territorio del Mezzogiorno.

All'interno delle Zone Economiche Speciali le imprese godono di agevolazioni fiscali e facilitazioni amministrative, sia che siano già presenti sia in caso di nuovi investimenti nei territori indicati.

Inoltre, un gruppo di domande è dedicato al tema della **bioeconomia** e alla diffusione delle produzioni "bio" all'interno del sistema produttivo italiano e meridionale.

Per la maggior parte degli argomenti affrontati, i risultati sono presentati guardando al profilo triennale delle risposte delle imprese e gli anni riportati indicati l'anno dello svolgimento della survey.

2. Sintesi dei principali risultati dell'Indagine sul sistema manifatturiero in Italia e nel Mezzogiorno

Investimenti

- Nel corso dei tre anni coperti dall'indagine, la tendenza a realizzare investimenti ha registrato una forte crescita lo scorso anno rispetto al 2021, sia in Italia che nel Mezzogiorno, seguita, nell'indagine di quest'anno, da una **riduzione della quota di imprese investitrici su tutto il territorio nazionale**. La quota di imprese meridionali che ha realizzato investimenti nel 2023, pur se in sensibile calo (dal 49% al 43%), resta superiore al dato medio dell'Italia (40%).
- Dal punto di vista dell'**intensità degli investimenti**, per le imprese meridionali la tendenza triennale segue il profilo della propensione ad investire: una crescita della quota di imprese "fortemente" investitrici (% di investimenti pari ad almeno il 20% del fatturato) al 65% nel 2022, seguita da un calo nel 2023 al 56%.
- Le imprese del Mezzogiorno destinano una quota del 44,6% degli **investimenti** ad ambiti **di carattere innovativo**, una quota stabile rispetto allo scorso anno che scende al 41,8% mediamente in Italia, in sensibile calo (-4,5 p.p.).
- Nell'ambito degli investimenti innovativi, le imprese, sia nelle regioni meridionali che nelle altre aree del Paese, dedicano una quota maggiore di risorse al **digitale** (38,8% nel Mezzogiorno, 37,2% in Italia). A seguire, gli investimenti in **sostenibilità**, la cui quota risulta in crescita rispetto ai risultati della prima edizione della survey, e infine gli investimenti in **rapporti con il sistema della ricerca pubblico e privato**, con la quota più bassa e in calo nel corso del triennio.
- Le **prospettive d'investimento future** delle imprese meridionali, pur meno ottimistiche rispetto alle scorse edizioni della survey, si mantengono migliori rispetto alle imprese nelle altre aree del Paese per tutti e tre gli ambiti innovativi citati, in particolare guardando agli investimenti in digitale e sostenibilità.
- Per gli investimenti in **digitale** si stima una crescita media nel prossimo triennio pari al 10,6% per imprese del Mezzogiorno (in calo rispetto al 12% stimato nel 2022) e dell'8% a livello nazionale.
- Per gli investimenti in **innovazione sostenibile** si stima una crescita media nel prossimo triennio pari al 10,1% nel Mezzogiorno (in leggero calo rispetto al 2022) e del 7,4% mediamente in Italia.
- Con riferimento agli **investimenti in formazione e ricerca** la stima è di una crescita pari al 9,2% nel Mezzogiorno (anche in questo caso in calo rispetto alla stima dello scorso anno) e al 7% in Italia.

PNRR e Zone Economiche Speciali

- Nel corso dei tre anni in cui è stata realizzata l'indagine il **livello di conoscenza** da parte delle imprese **delle misure, degli interventi** e più in generale **delle opportunità** che possono derivare dal **PNRR** appare consolidato in tutte le aree del Paese. Quasi il 60% delle imprese meridionali (45% in Italia) risulta molto o abbastanza informato.

- Guardando all'**effettiva partecipazione delle imprese alle iniziative del PNRR** già avviate, nel Mezzogiorno aumenta, rispetto all'indagine dello scorso anno, la quota di imprese già effettivamente coinvolta in progetti a valere sul PNRR (+3 p.p.), in corrispondenza di una pari contrazione della percentuale di imprese che lo scorso anno si aspettava di partecipare ad iniziative in un futuro prossimo.
- Le **informazioni circa le ZES** e la conoscenza delle opportunità offerte da questo strumento risultano più diffuse tra gli imprenditori del Mezzogiorno rispetto a quelli del resto del Paese: il 50% delle imprese meridionali si dichiara molto o abbastanza informato, contro il 37% in Italia.
- Quanto al **grado di coinvolgimento** effettivo **all'interno delle ZES**, nel Mezzogiorno la quota di imprese che già partecipa a progetti all'interno delle ZES (9%) o si aspetta di partecipare (35%) è maggiore che a livello nazionale.

Export e mercati di sbocco

- Il quadro della **presenza delle imprese meridionali sui mercati esteri** risulta sostanzialmente stabile rispetto all'indagine condotta lo scorso anno.
- Guardando all'andamento triennale, la quota di **imprese internazionalizzate** appare consolidata, con circa 2/3 del sistema produttivo meridionale che esporta sui mercati esteri, un dato in linea con la media nazionale.
- Per il Mezzogiorno, le imprese dell'**Alimentare** risultano, nell'indagine di quest'anno, quelle maggiormente internazionalizzate: il 53% ricava dai mercati esteri almeno il 20% del fatturato e per quasi ¼ di esse (24%) il fatturato estero supera il 50%. Nel **Sistema Moda** la percentuale di imprese fortemente esportatrici (almeno il 50% di fatturato estero) tocca il 21%, al secondo posto tra i settori.
- Osservando l'andamento dei risultati nelle tre edizioni della survey è possibile individuare alcune tendenze circa la **geografia delle esportazioni delle imprese meridionali**. La presenza sul mercato nazionale è stabile a circa il 90%; l'8% delle imprese esporta sui mercati asiatici, una quota stabile (13% mediamente in Italia); viceversa, la quota di imprese che esporta in Europa e America appare altamente volatile, con una dinamica simile tra Mezzogiorno e media italiana nei tre anni osservati, una forte crescita nel 2022, seguita da una riduzione nel 2023.
- Le **previsioni delle imprese meridionali** per il prossimo triennio **circa l'andamento dei mercati** seguono una chiara tendenza verso aspettative migliori dai mercati internazionali rispetto a quelle relative al mercato italiano.

Fornitori internazionali e supply chains

- Sul tema dei **rapporti internazionali di fornitura**, nelle tre edizioni della survey si evidenzia una estrema variabilità della quota di imprese con fornitori localizzati all'estero. I risultati dell'indagine di quest'anno indicano una percentuale del 40% nel Mezzogiorno e del 49% mediamente in Italia, in forte crescita rispetto all'indagine dello scorso anno.
- Nel Mezzogiorno, l'**Elettronica** si conferma il settore che fa maggiormente ricorso a forniture

dall'estero, con il 45% di fornitori localizzati oltre i confini nazionali. Anche l'**Alimentare** raggiunge il 45% nel 2023, con una crescita vertiginosa rispetto ai risultati dell'indagine dello scorso anno (5%).

- Alla crescita della percentuale d'impresе meridionali con fornitori esteri si contrappone la forte riduzione della quota di quelle con **oltre il 40% delle forniture che vengono dall'estero** (dal 28% del 2022 al 14% del 2023) che torna sui livelli osservati nell'edizione del 2021 della survey.
- Il tema delle **forniture energetiche** è un fattore importante di competitività nell'attuale scenario di forte crescita dei prezzi dell'energia e la **capacità di auto-produrre energia** per le proprie esigenze produttive risulta cruciale per la riduzione dei costi.
- Nel Mezzogiorno, la quota di imprese che produce in modo autonomo una quota dei propri consumi energetici si riduce rispetto all'indagine dello scorso anno dal 65% al 58%, mentre in Italia cresce dal 45% al 51%.
- Guardando ai possibili **interventi** delle imprese **per la sicurezza e il costo degli approvvigionamenti** di input produttivi più in generale, non solo energetici, il quadro sembra stabilizzarsi nei risultati dell'indagine di quest'anno, confermando la tendenza già osservata nel 2022.
- In risposta alla crescente instabilità dei mercati di fornitura, circa ¼ del sistema produttivo (24% nel Mezzogiorno, 27% in Italia) non ritiene di dover intervenire sugli assetti di fornitura attuali.
- Viceversa, il 60% delle imprese meridionali (54% in Italia) propone una qualche forma di intervento per contrastare i problemi evidenziati, come la riduzione delle distanze dai fornitori o interventi per internalizzare produzioni affidate in *outsourcing*.

Bioeconomia

Nell'indagine dello scorso anno, meno del 50% delle imprese su tutto il territorio nazionale indicava chiaramente di **appartenere** o meno **alla filiera della bioeconomia**. Il dato segnalava le difficoltà ad individuare con chiarezza i confini della filiera da parte delle imprese indagate, con una crescita molto forte delle non risposte rispetto all'indagine del 2021. Nell'indagine di quest'anno, invece, i risultati segnalano una maggiore consapevolezza circa l'appartenenza al comparto. Il 45% delle imprese del Mezzogiorno dichiara di far parte della filiera della bioeconomia (32% in Italia).

- Nell'ambito della filiera della bioeconomia, la quota di imprese con una **elevata incidenza delle produzioni bio** (oltre il 40% del totale) supera il 50% nel Mezzogiorno e raggiunge il 47% in Italia.
- Per le imprese meridionali che appartengono alla filiera della bioeconomia, l'incidenza delle produzioni bio sull'output totale è stimata al 42% (in crescita costante nelle tre edizioni della survey) contro il 32% a livello nazionale.
- Circa ¼ delle imprese, sia nel Mezzogiorno che nelle altre aree del Paese, indica il comparto dei prodotti tessili come quello più profittevole per **investimenti in produzioni che utilizzano biomassa**, segue il settore dei biocarburanti.
- Le **prospettive future** delle produzioni biologiche risultano in progressivo miglioramento nell'arco dei tre anni coperti dall'indagine. Nel 2023, il 48% delle imprese del Mezzogiorno (41% a livello nazionale) prevede un incremento delle produzioni bio con riferimento al prossimo triennio.

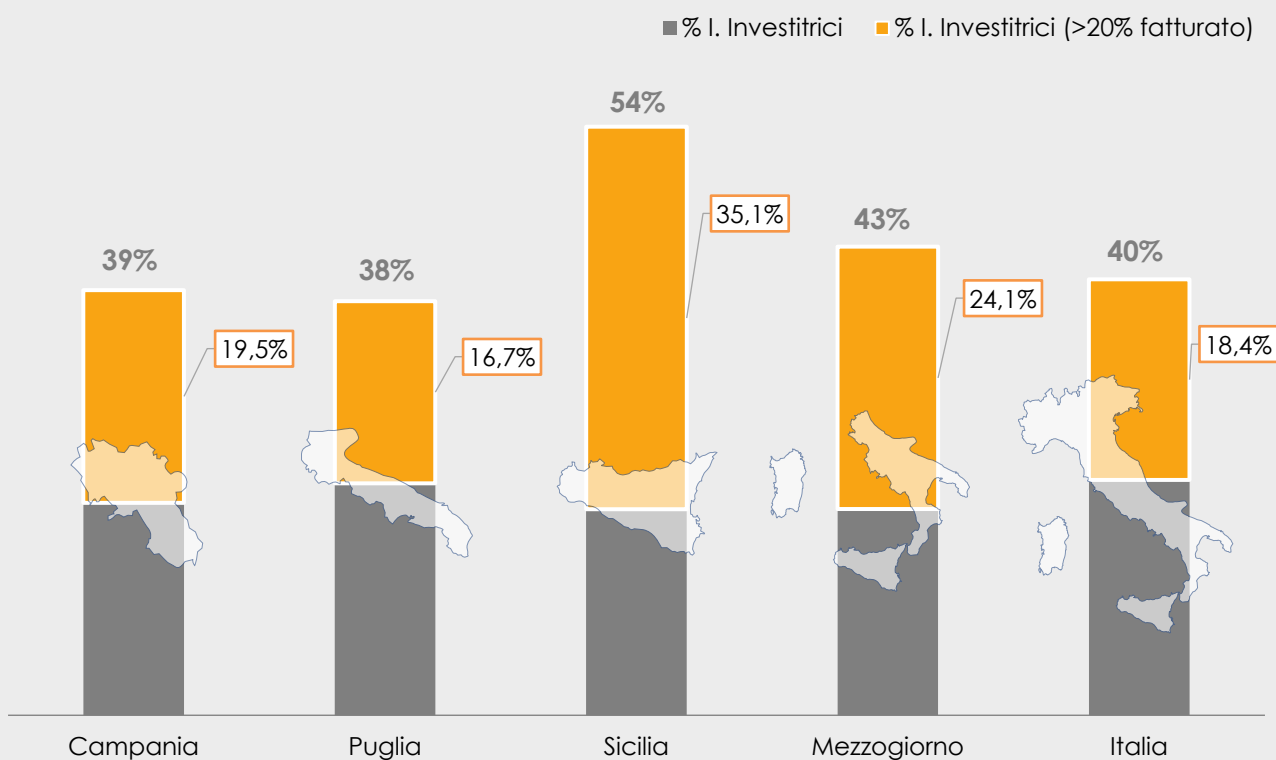
Focus sulle regioni

- La Sicilia fa registrare la quota più alta di **imprese investitrici** tra le tre regioni esaminate (54%) e la percentuale più alta di imprese **“fortemente” investitrici** (che dedicano agli investimenti oltre il 20% del fatturato), 35,1% del totale delle imprese. In entrambi i casi, oltre dieci punti percentuali in più rispetto alla media del Mezzogiorno.
- Il **profilo triennale** dell'incidenza delle **imprese fortemente investitrici** sul totale delle imprese che hanno realizzato investimenti registra una riduzione in Campania e Sicilia e un andamento fortemente irregolare in Puglia, con una forte contrazione nei risultati dell'indagine di quest'anno.
- Nei tre anni coperti dall'indagine, l'incidenza degli **investimenti a carattere innovativo** sul totale degli investimenti realizzati risulta in calo in Sicilia e, soprattutto, in Campania. I risultati dell'indagine di quest'anno evidenziano una crescita per la Puglia, al primo posto nel 2023 fra le tre regioni per incidenza degli investimenti innovativi.
- Con riferimento ai **progetti del PNRR**, le imprese siciliane sono quelle che risultano più attivamente coinvolte o con elevate aspettative di essere coinvolte in iniziative a valere sul PNRR (71% del totale, 54% in Puglia, 51% in Campania).
- La Sicilia risulta la regione con il sistema produttivo maggiormente internazionalizzato. Nel 2023 il 77% delle imprese esporta sui **mercati internazionali** (70% in Campania, 51% in Puglia) e il 32% ricava dai mercati esteri oltre il 40% del fatturato aziendale (28% in Campania e 20% in Puglia).
- Nelle tre edizioni dell'indagine, la percentuale di **imprese esportatrici** è risultata in crescita nel 2022 rispetto alla prima edizione, per poi ripiegare nel 2023 in Sicilia e Campania. Andamento inverso si ha per le imprese pugliesi.
- Anche guardando ai **rapporti di fornitura** la Sicilia presenta la maggiore quota di imprese con fornitori esteri (44% del totale), seguita dalla Campania (42%) e dalla Puglia (35%). Il 5,7% delle imprese in Sicilia (5,5% in Campania) registra un'incidenza delle forniture dall'estero superiore al 40% del totale.

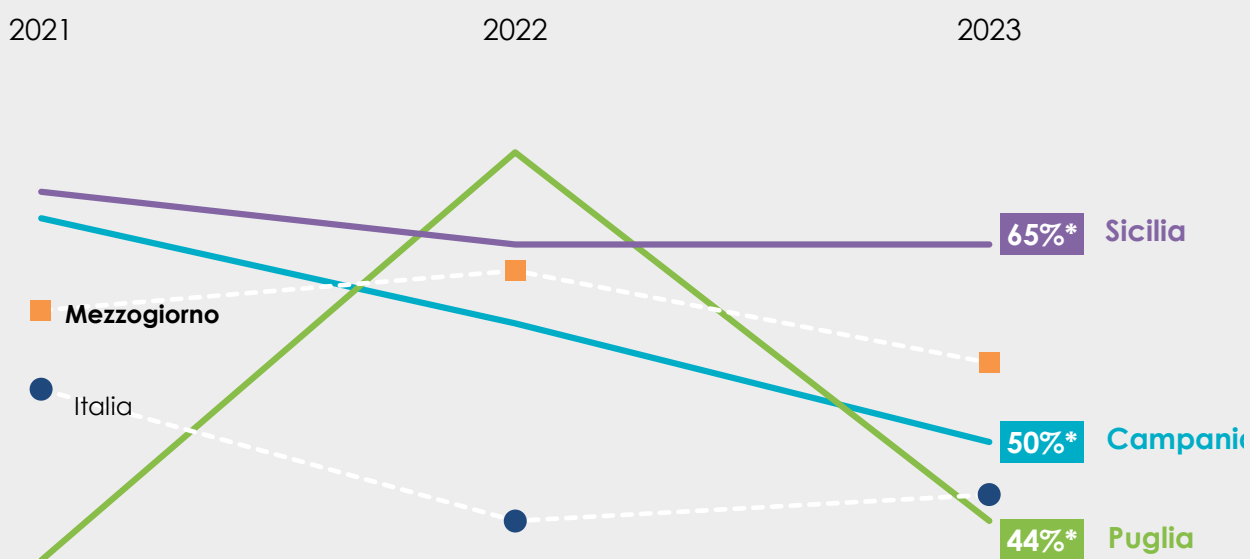
Un confronto territoriale

Investimenti e PNRR

Imprese investitrici e fortemente investitrici, 2023



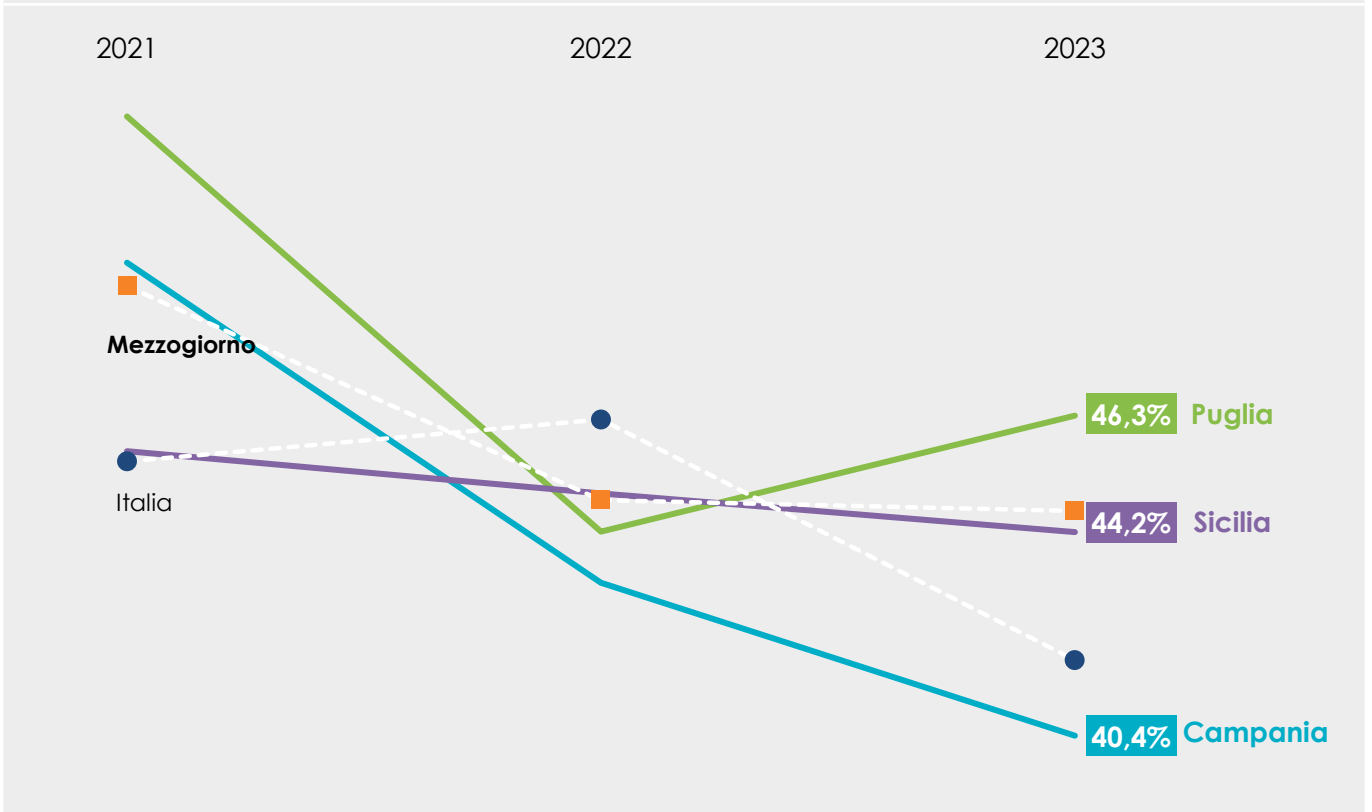
Imprese fortemente investitrici, profilo triennale



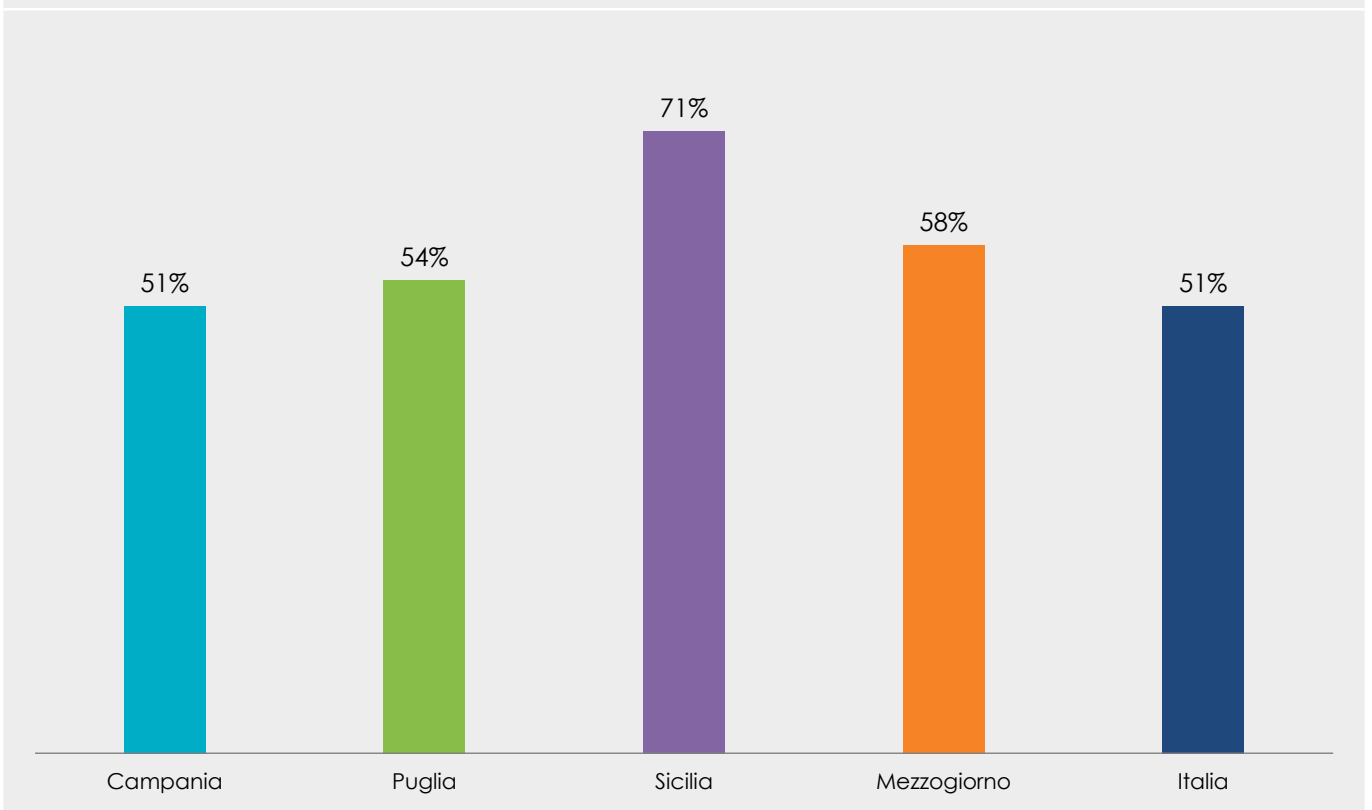
* Quota riferita al totale delle imprese che investono

Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Percentuale di investimenti innovativi, profilo triennale

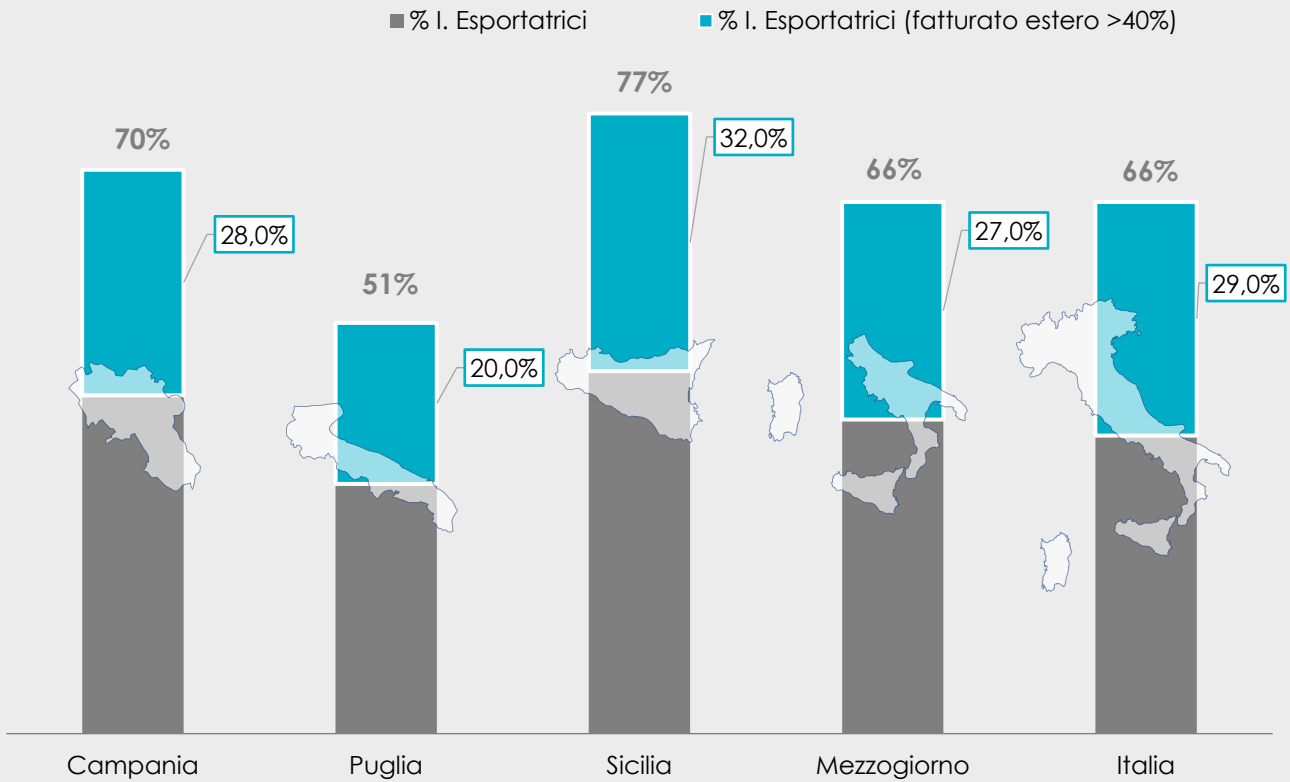


Imprese con aspettative o già coinvolte in progetti a valere sul PNRR, 2023

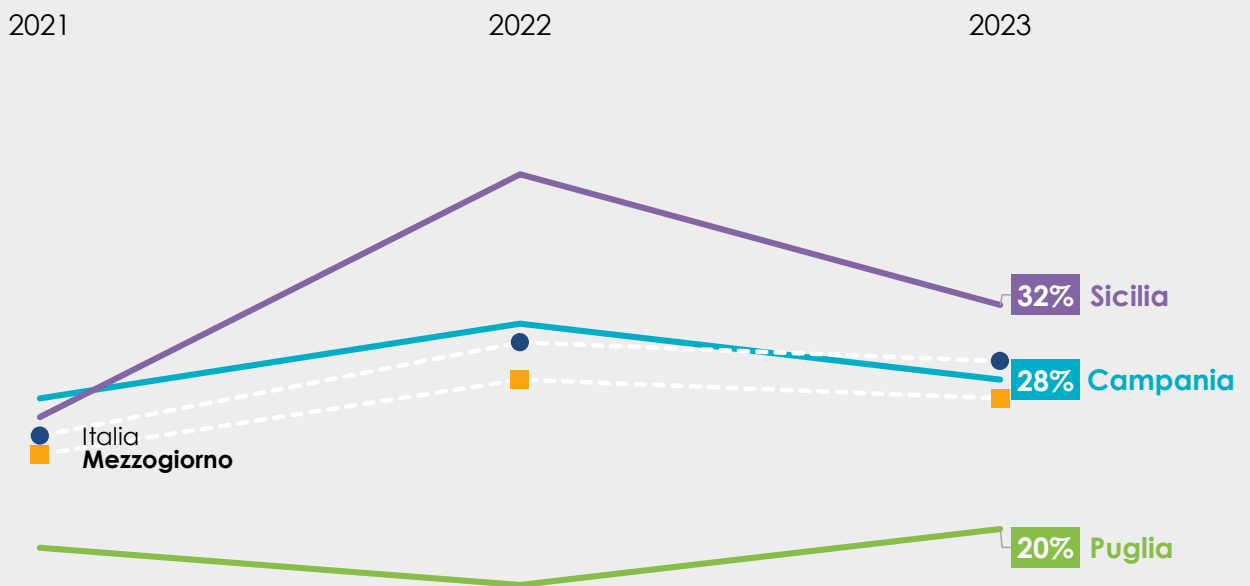


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Imprese esportatrici e fortemente esportatrici, 2023

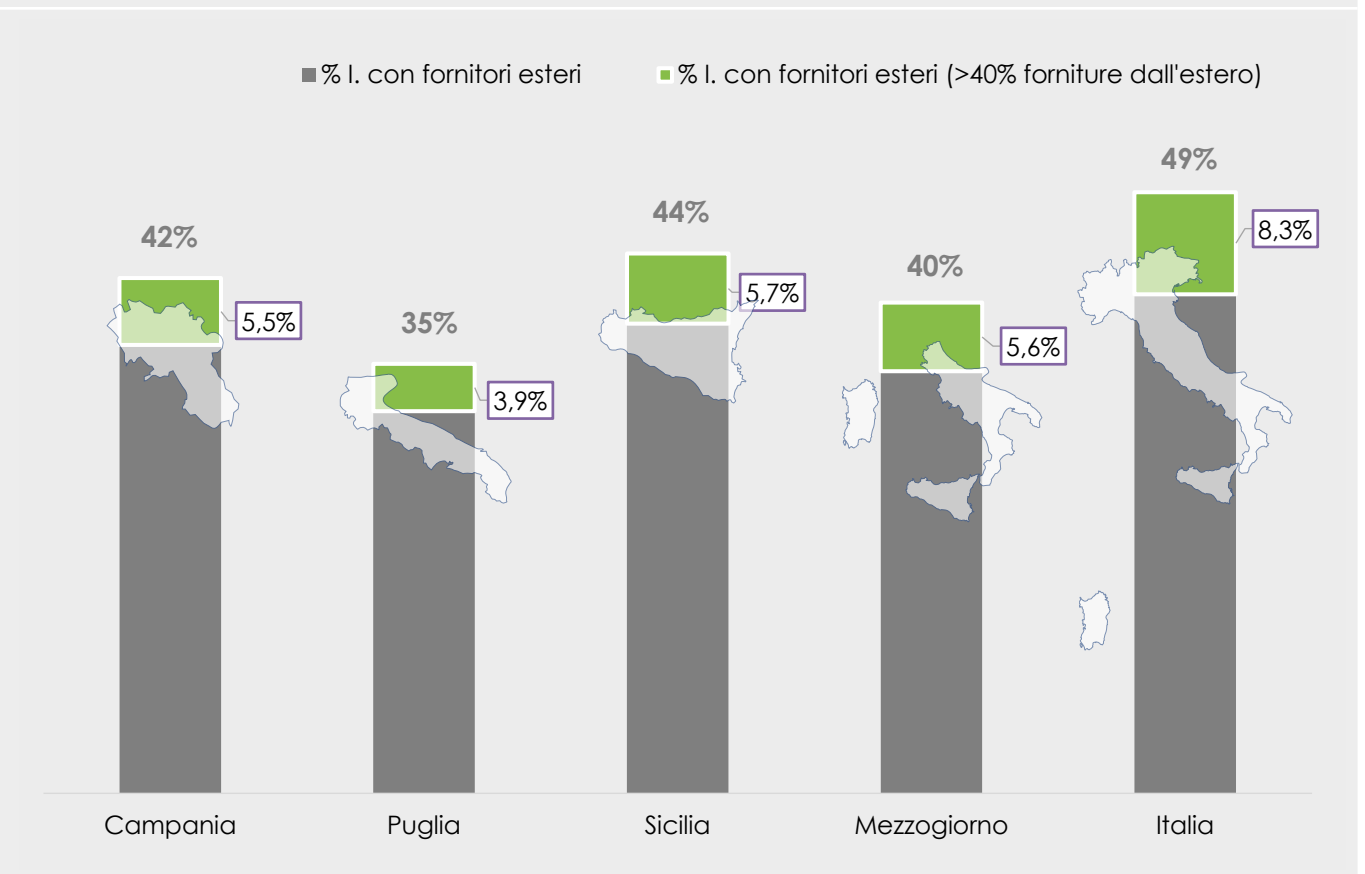


Imprese fortemente esportatrici, profilo triennale

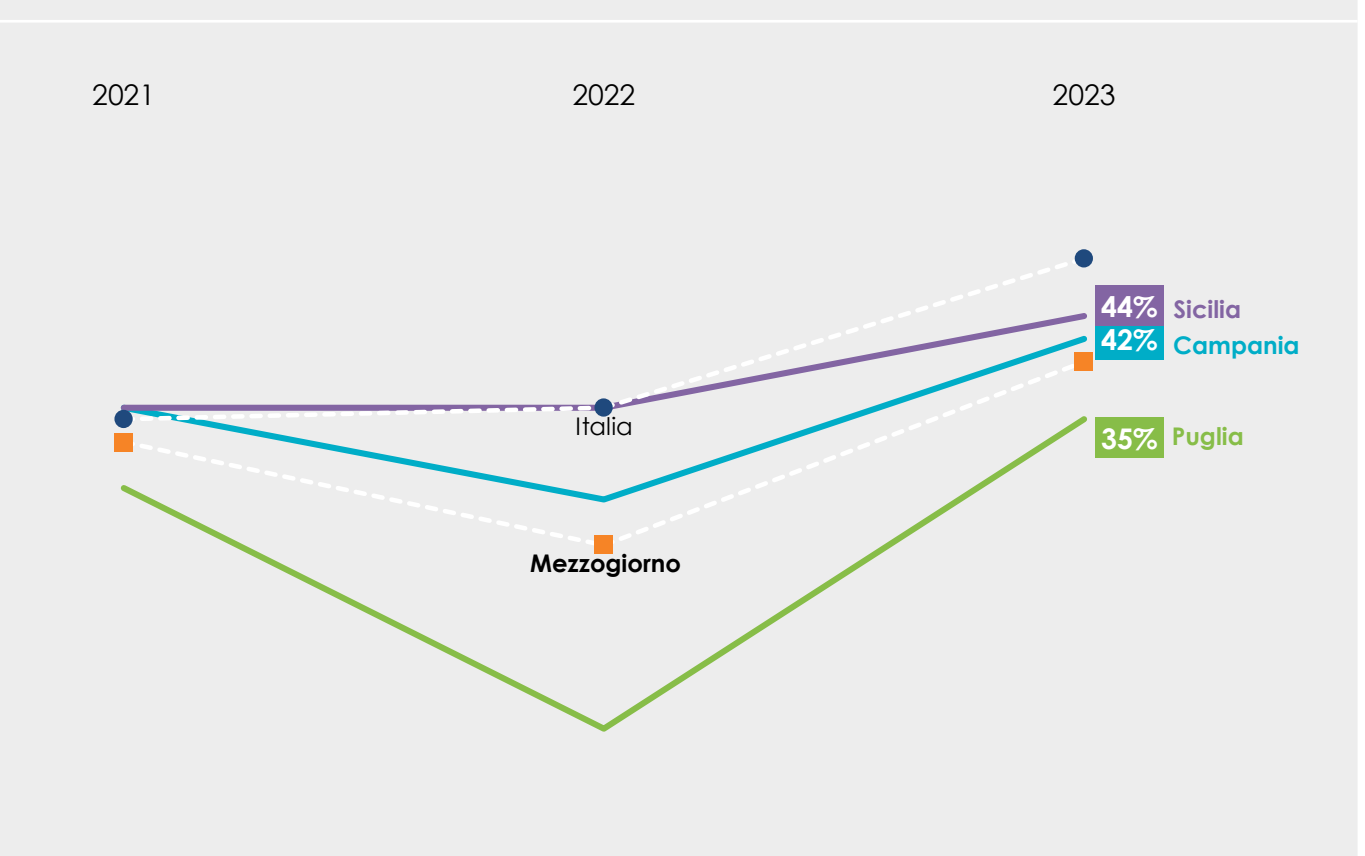


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Imprese con fornitori esteri e con alta incidenza delle forniture estere, 2023



Imprese con fornitori esteri, profilo triennale



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Investimenti, PNRR e ZES

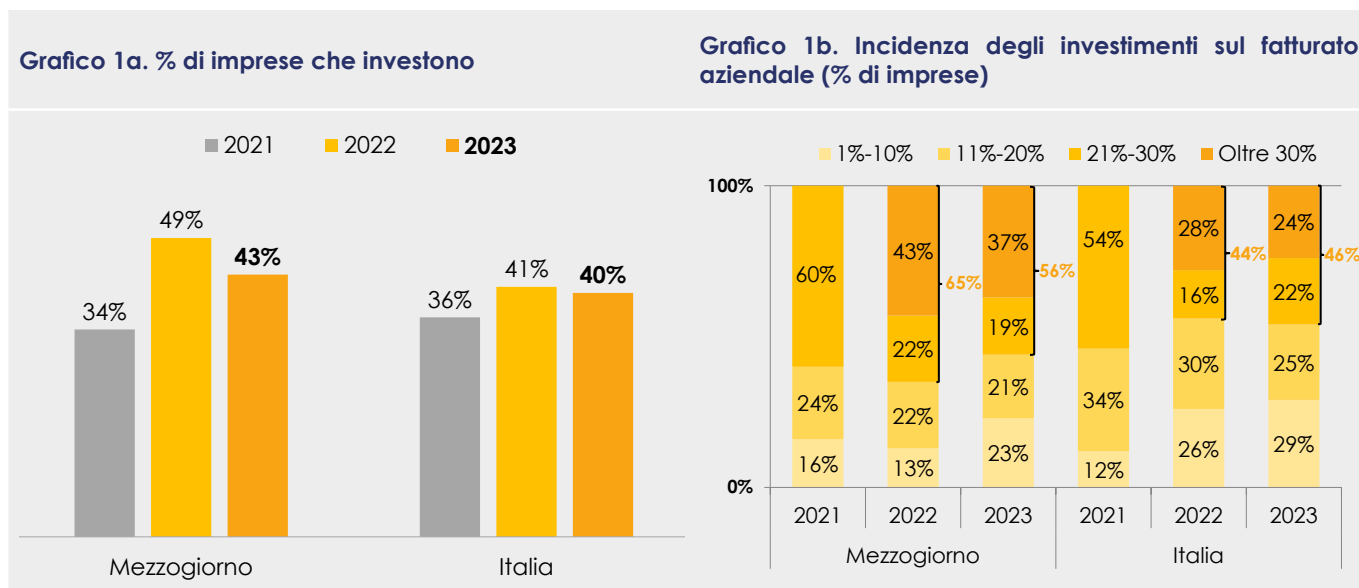


Investimenti: scelte delle imprese e prospettive

Nel corso dei tre anni coperti dall'indagine, la tendenza a realizzare investimenti ha registrato una forte crescita lo scorso anno rispetto al 2021, sia in Italia che nel Mezzogiorno, seguita, nell'indagine di quest'anno, da una **riduzione della quota di imprese investitrici su tutto il territorio nazionale** (cfr. Grafico 1a). L'impennata del 2022 si verificava in corrispondenza della forte ripresa economica post-pandemia e con gli effetti del conflitto in Ucraina (il questionario è stato somministrato, come detto, nel luglio 2022) ancora da decifrare. La contrazione del 2023 sconta invece una ripresa dell'economia ormai alle spalle e segnali preoccupanti sul fronte dell'andamento dell'inflazione e dei tassi d'interesse.

La quota di imprese meridionali che ha realizzato investimenti nel 2023, pur in sensibile calo (dal 49% al 43%), resta maggiore rispetto al dato medio dell'Italia (40%), in calo di solo l'1%.

Dal punto di vista dell'**intensità degli investimenti** (cfr. Grafico 1b), per le imprese meridionali la tendenza triennale segue il medesimo profilo della propensione ad investire: una crescita della quota di imprese "fortemente" investitrici (quelle con una quota di investimenti pari ad almeno il 20% del fatturato) dal 60% nel 2021 al 65% nel 2022, seguita da un calo nel 2023 al 56%. A livello nazionale, invece, l'andamento risulta opposto, con una forte contrazione della percentuale di imprese che investono con intensità nel 2022 (dal 54% al 44%, cfr. Grafico 1b) in corrispondenza, tuttavia, di un allargamento della platea di imprese investitrici nello stesso anno (cfr. Grafico 1a). I risultati dell'indagine di quest'anno indicano, a livello nazionale, una leggera crescita della quota di imprese che investe almeno il 20% del fatturato (46%) ma, più in dettaglio, si segnala la riduzione della quota di imprese che investono più del 30% del fatturato.

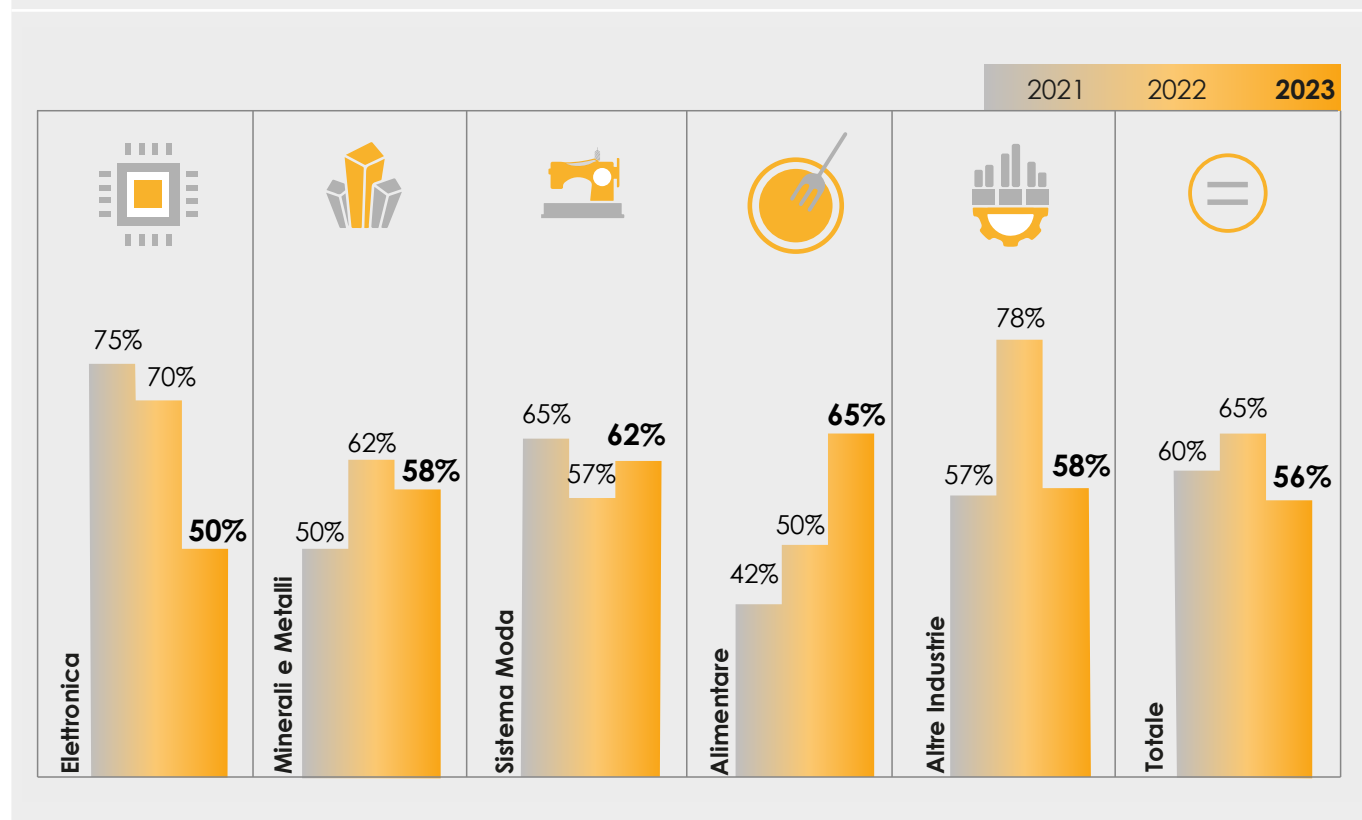


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Guardando all'evoluzione della propensione ad investire nelle tre edizioni della survey a **livello settoriale**, i settori con la maggiore presenza di imprese fortemente investitrici (quota maggiore del 20% del fatturato aziendale) sono quelli del Sistema Moda e l'Alimentare, quest'ultimo con un profilo di crescita esponenziale nel triennio considerato.

Per il settore dell'elettronica si segnala, per contro, un costante declino della percentuale di imprese fortemente investitrici, dal 75% nel 2021 (primo fra i settori) al 50% nel 2023, in ultima posizione fra i settori analizzati (cfr. Grafico 1c).

Grafico 1c. Mezzogiorno: imprese che hanno investito risorse superiori al 20% del fatturato nel periodo 2019-2021, per settore di attività (% di imprese)



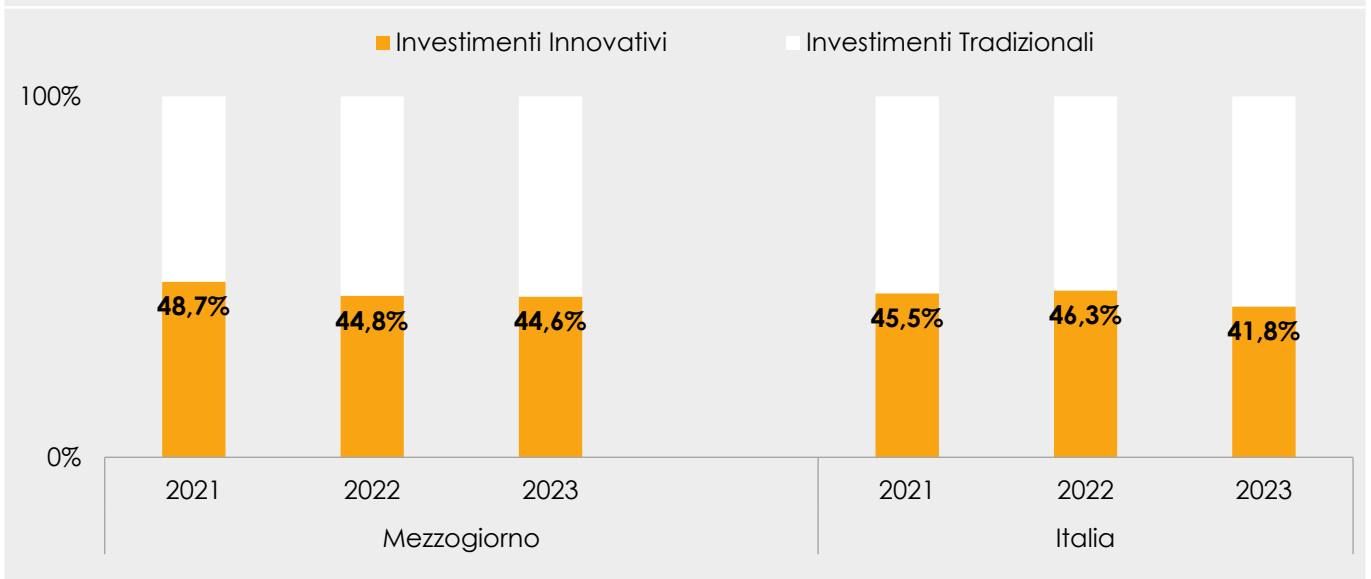
Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Le imprese del Mezzogiorno destinano una quota del 44,6% degli investimenti ad ambiti di carattere innovativo, una quota che scende al 41,8% mediamente in Italia (cfr. Grafico 2). Gli ambiti d'investimento "innovativi" riguardano tre categorie di spese per investimenti: quelli in **innovazione sostenibile**, in **digitalizzazione** dei processi e quelli in **ricerca in collaborazione** con il sistema pubblico e privato.

Guardando all'andamento nei tre anni dell'indagine, i risultati indicano che nel Mezzogiorno il calo della quota di investimenti innovativi è avvenuto in anticipo di un anno rispetto a quanto evidenziato nelle altre aree del Paese.

Nell'ambito degli investimenti innovativi, le imprese, sia nelle regioni meridionali che nelle altre aree del Paese, dedicano una quota maggiore di risorse al **digitale** (cfr. Grafico 3a,3b). A seguire, gli investimenti in **sostenibilità**, la cui quota risulta in crescita rispetto ai risultati della prima edizione della survey, a discapito degli investimenti in **rapporti con il sistema della ricerca pubblico e privato**, la cui incidenza sul totale degli investimenti innovativi registra la quota più bassa e in calo nel corso del triennio.

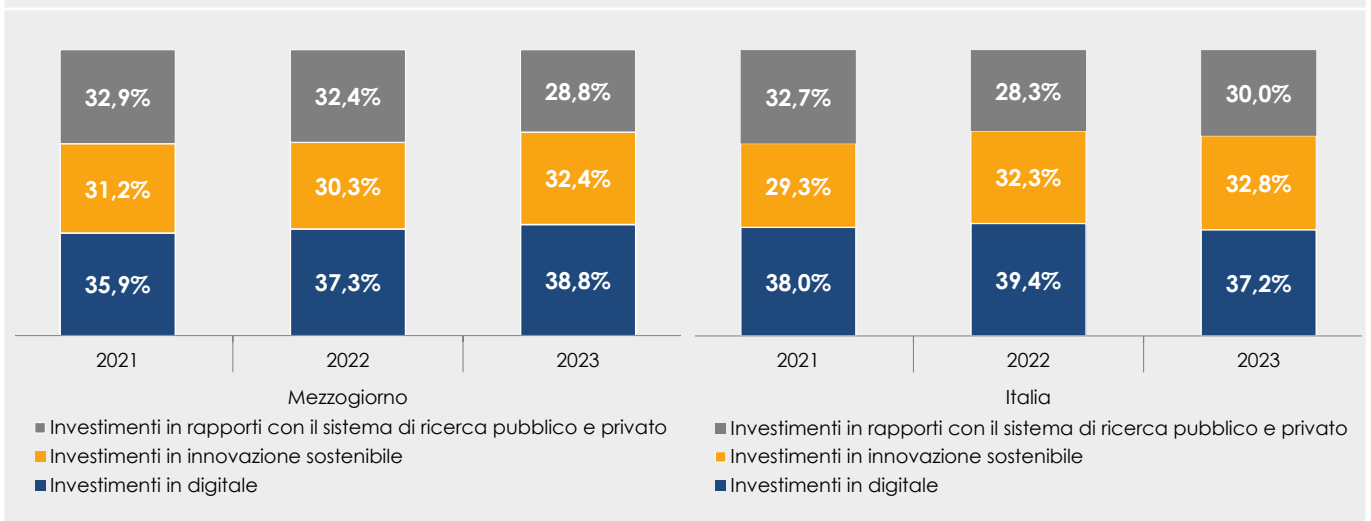
Grafico 2. Incidenza degli investimenti innovativi sul totale degli investimenti



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Grafico 3a. Distribuzione % degli investimenti innovativi realizzati nell'ultimo triennio - Mezzogiorno

Grafico 3b. Distribuzione % degli investimenti innovativi realizzati nell'ultimo triennio - Italia

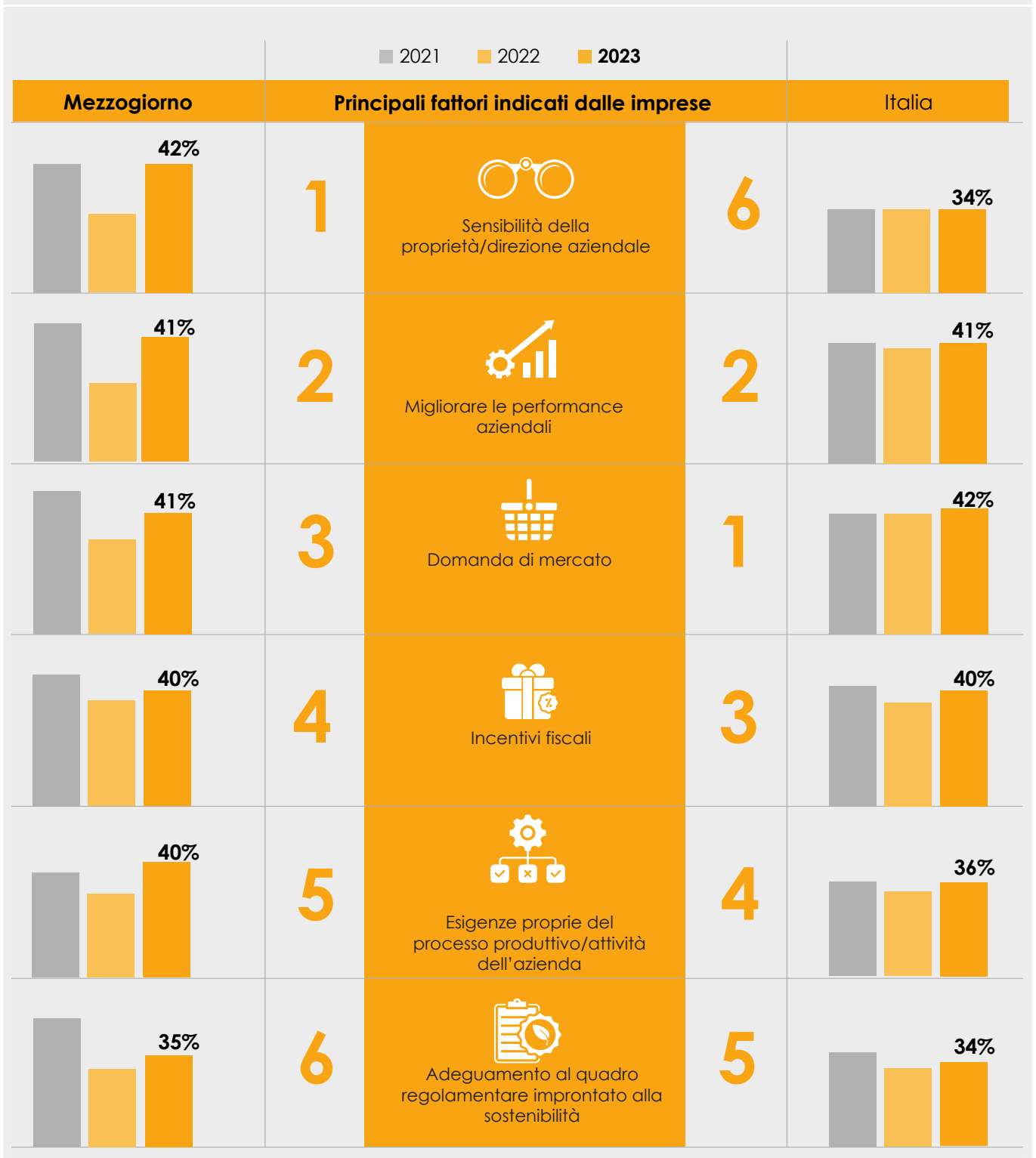


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Tra le ragioni indicate dalle imprese alla base della decisione di investire in ambiti innovativi, nel Mezzogiorno le imprese segnalano al primo posto la sensibilità della proprietà/direzione aziendale sul tema dell'innovazione sostenibile (42% di imprese), un fattore indicato in Italia da appena il 34% delle imprese, in sesta posizione.

Il "miglioramento delle performance aziendali" è in seconda posizione, sia nel Mezzogiorno che in Italia, con il 41% di imprese, segue la "domanda di mercato" e gli "incentivi fiscali", che lo scorso anno risultavano al primo posto tra i fattori facilitatori degli investimenti innovativi per le imprese meridionali (cfr. Grafico 4).

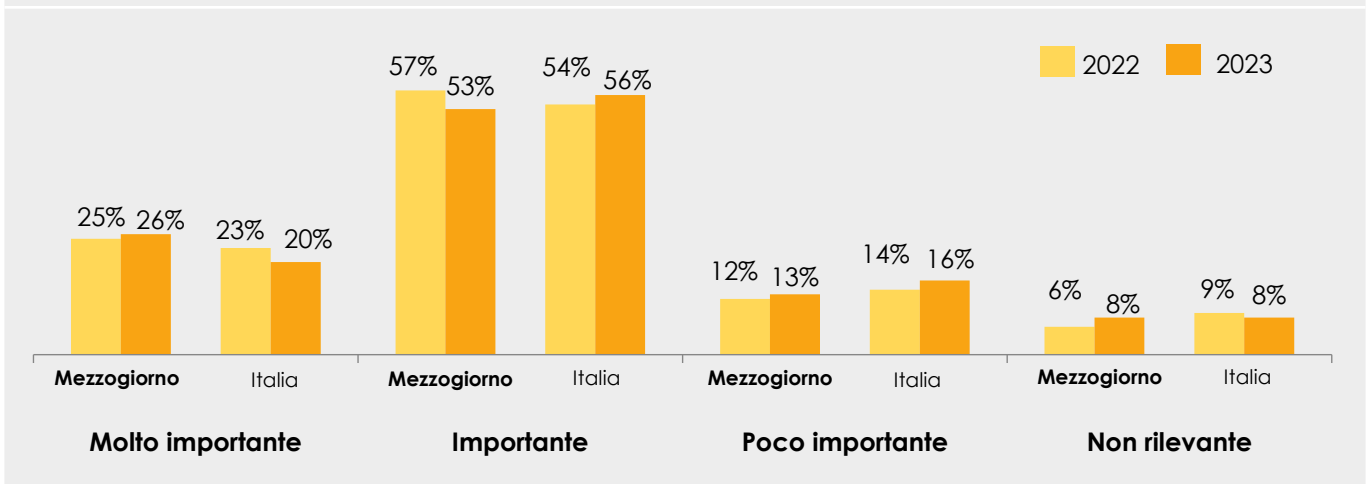
Grafico 4. Principali fattori che inducono ad investire in innovazione sostenibile - Mezzogiorno e Italia



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

La quota di imprese del Mezzogiorno che valuta come “importante” o “molto importante” costituire relazioni e collaborazioni con i principali attori dell'ecosistema dell'innovazione si mantiene intorno all'80% (cfr. Grafico 5), in leggero calo rispetto all'indagine condotta lo scorso anno, ma ancora leggermente superiore al dato medio per l'Italia.

Grafico 5. Valutazioni da parte delle imprese circa l'importanza di costituire legami con i principali attori dell'ecosistema innovativo (% di imprese)

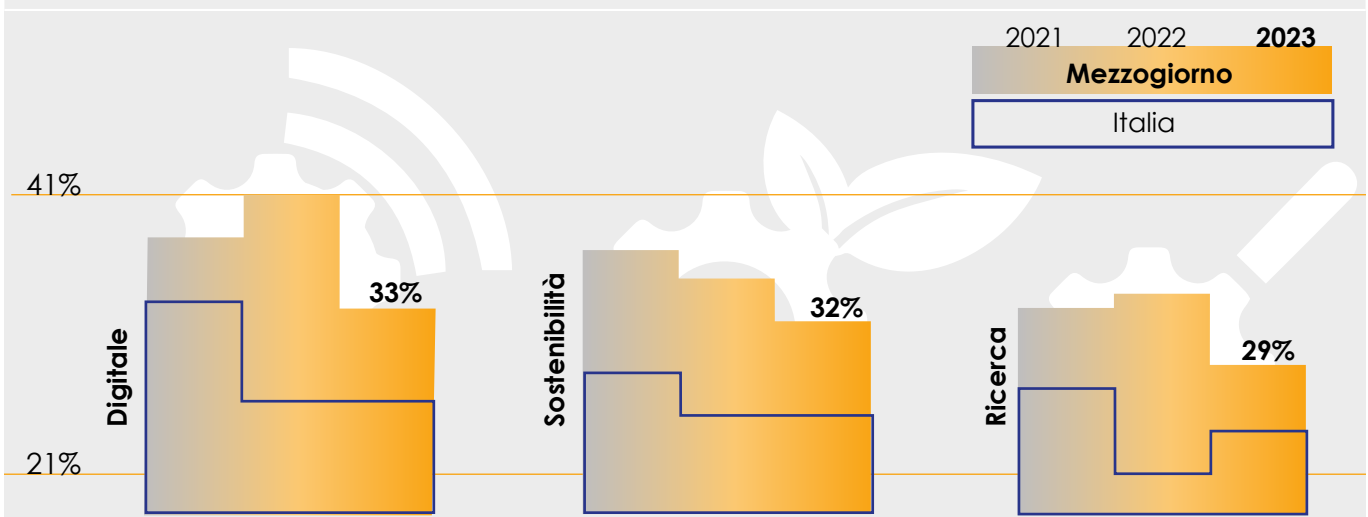


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Le **prospettive d'investimento future** delle imprese meridionali per i tre ambiti innovativi citati, pur meno ottimistiche rispetto alle scorse edizioni della survey, si mantengono migliori rispetto alle imprese nelle altre aree del Paese (cfr. Grafici 6).

Nell'edizione dello scorso anno avevamo evidenziato previsioni sensibilmente migliori da parte degli imprenditori meridionali circa l'andamento futuro degli investimenti rispetto a quelle espresse nelle altre aree del Paese, dove si registrava un calo marcato della quota di imprese che prevedevano di incrementare gli investimenti di oltre il 15% nell'arco del triennio successivo. I risultati di quest'anno segnalano l'opposto, con un calo della quota di imprese meridionali che prevede di investire risorse ingenti nei tre ambiti innovati considerati, e una tenuta, invece, in Italia. Ad ogni modo, le previsioni delle imprese circa gli investimenti innovativi restano migliori nel Mezzogiorno che mediamente in Italia, ma con una differenza minore rispetto ai risultati dell'edizione dello scorso anno.

Grafico 6. % di imprese che prevede un incremento degli investimenti di almeno il 15% nel prossimo triennio, per ambito d'investimento - Mezzogiorno e Italia



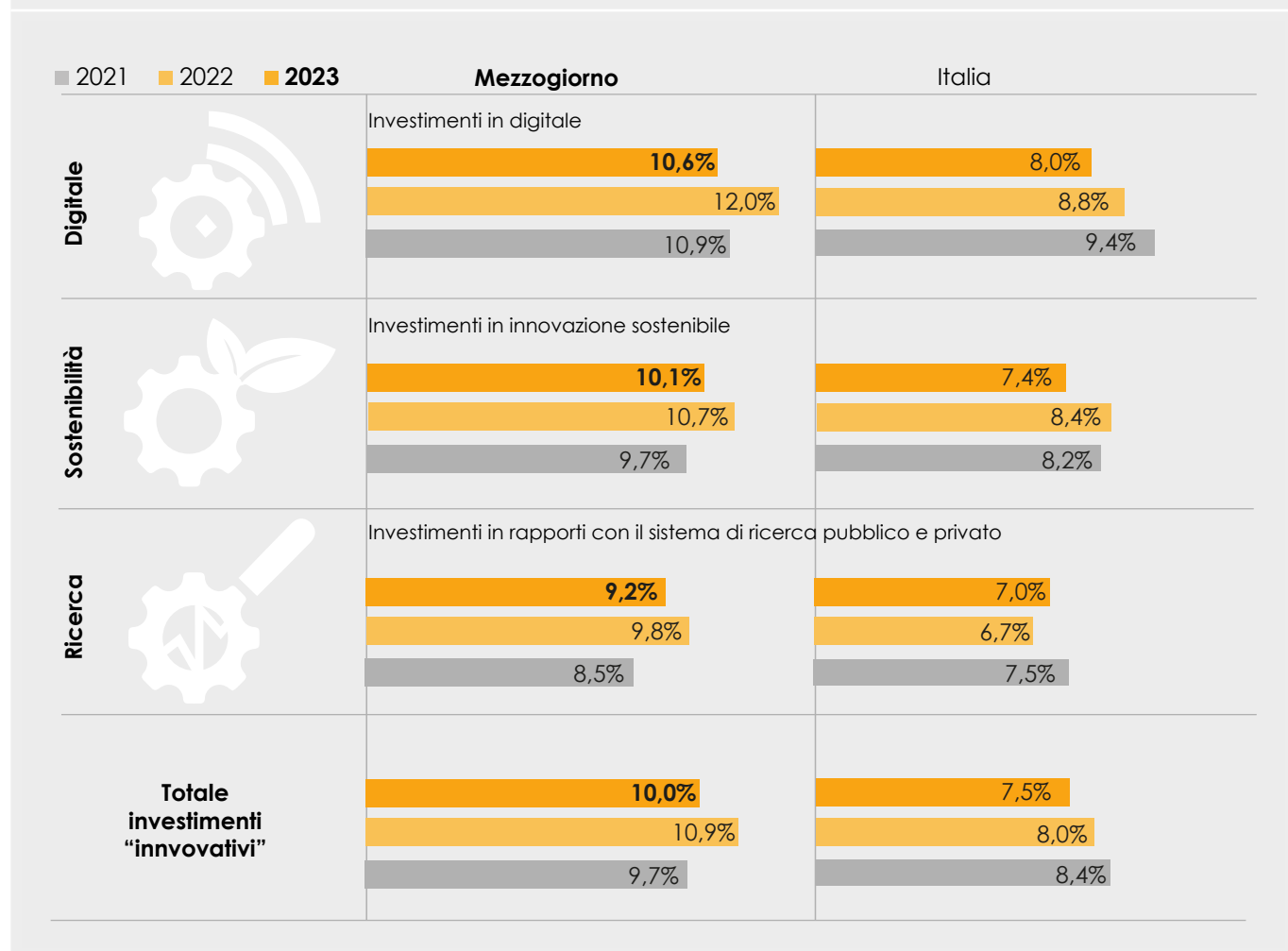
Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Il peggioramento progressivo delle prospettive di crescita futura degli investimenti di tipo innovativo su tutto il territorio nazionale si accompagna alla riduzione della quota di investimenti innovativi sul totale, di cui si è detto più sopra (cfr. Grafico 2).

Stime quantitative: tasso medio di crescita degli investimenti “innovativi” per ciascun ambito

In media, le imprese meridionali prevedono di incrementare le spese per investimenti “innovativi” del 10% nel corso del prossimo triennio, una crescita più bassa rispetto a quanto stimato nell’indagine dello scorso anno (10,9%); le stime di crescita per gli investimenti in digitale risultano leggermente migliori rispetto alla media, pur in calo sul 2022 (+10,6%, da +12%). A livello nazionale si prevede una crescita media degli investimenti innovativi del 7,5%, sensibilmente inferiore rispetto al Mezzogiorno e in leggero calo rispetto alle stime del 2022 (8%) (cfr. Grafici 7).

Grafico 7. Tasso medio di crescita degli investimenti “innovativi” nel prossimo triennio, per ambito d’intervento - Mezzogiorno e Italia



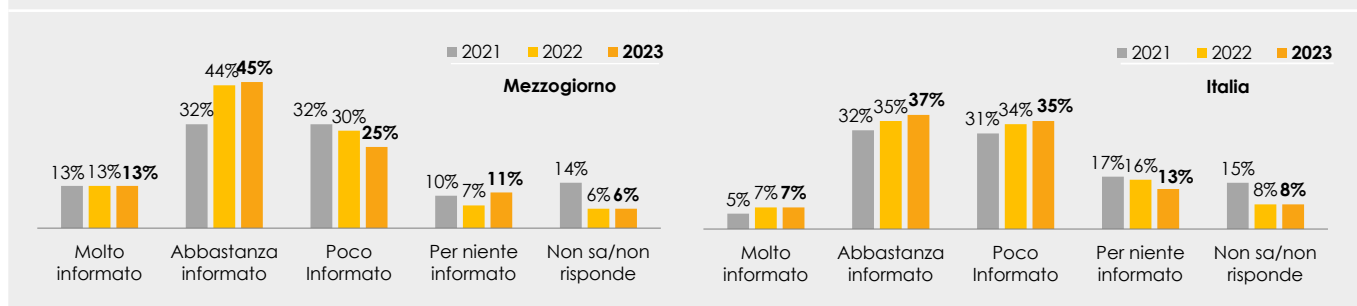
Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Sistema di incentivi: PNRR e ZES

In questa sezione vengono presentati i risultati dell'indagine relativamente al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, al reindirizzamento delle risorse dei Fondi Strutturali e allo strumento delle ZES.

Con riferimento al PNRR, nei tre anni in cui è stata realizzata l'indagine il **livello di conoscenza** da parte delle imprese **delle misure, degli interventi** e più in generale **delle opportunità** che possono derivare dal **PNRR** appare consolidato in tutte le aree del Paese. Quasi il 60% delle imprese meridionali (45% a livello nazionale) risulta molto o abbastanza informato sugli interventi previsti dal Piano, un livello di diffusione delle informazioni che non ha subito molte variazioni rispetto all'indagine dello scorso anno e che si è probabilmente stabilizzato, come dimostra la percentuale di non rispondenti, in forte calo nel 2022 (dal 14% del 2021 al 6% nel Mezzogiorno e dal 15% all'8% in Italia), poi invariata nell'edizione di quest'anno (cfr. Grafici 8).

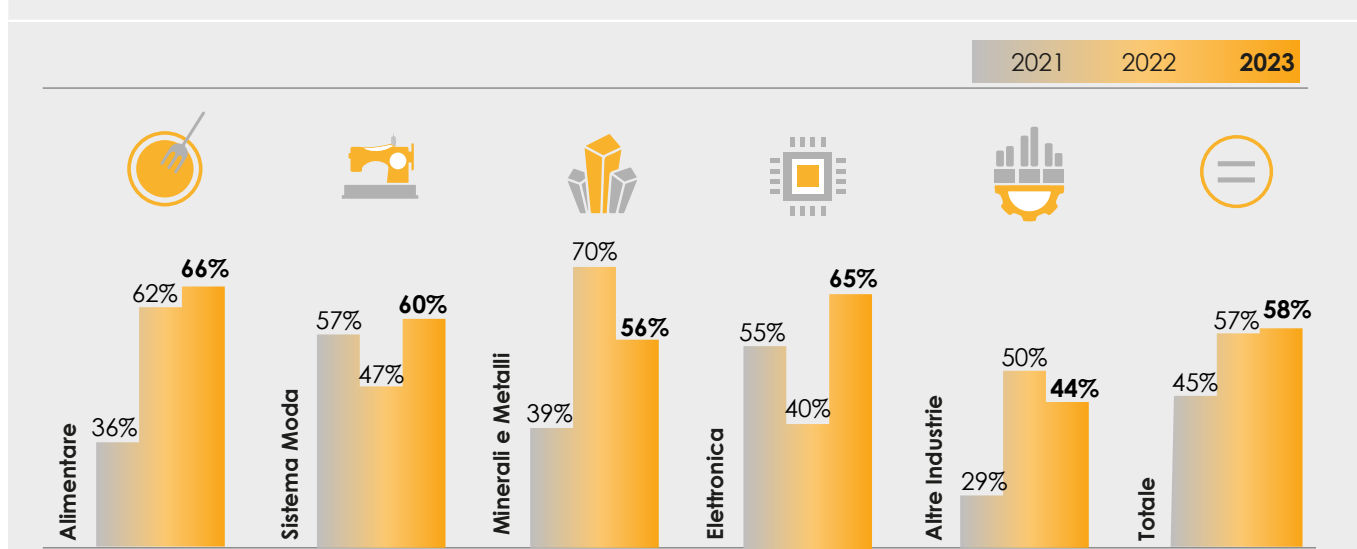
Grafico 8. Grado di conoscenza delle misure e delle opportunità offerte dal PNRR (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Tra i diversi settori di attività, l'Alimentare e il comparto dell'Elettronica evidenziano un livello di conoscenza delle misure del PNRR superiore alla media del manifatturiero. In particolare, nell'Elettronica il livello di conoscenza risulta in forte crescita rispetto all'indagine dello scorso anno (cfr. Grafico 9).

Grafico 9. % di imprese molto o abbastanza informate a proposito delle misure e delle opportunità offerte dal PNRR, per settori di attività - Mezzogiorno

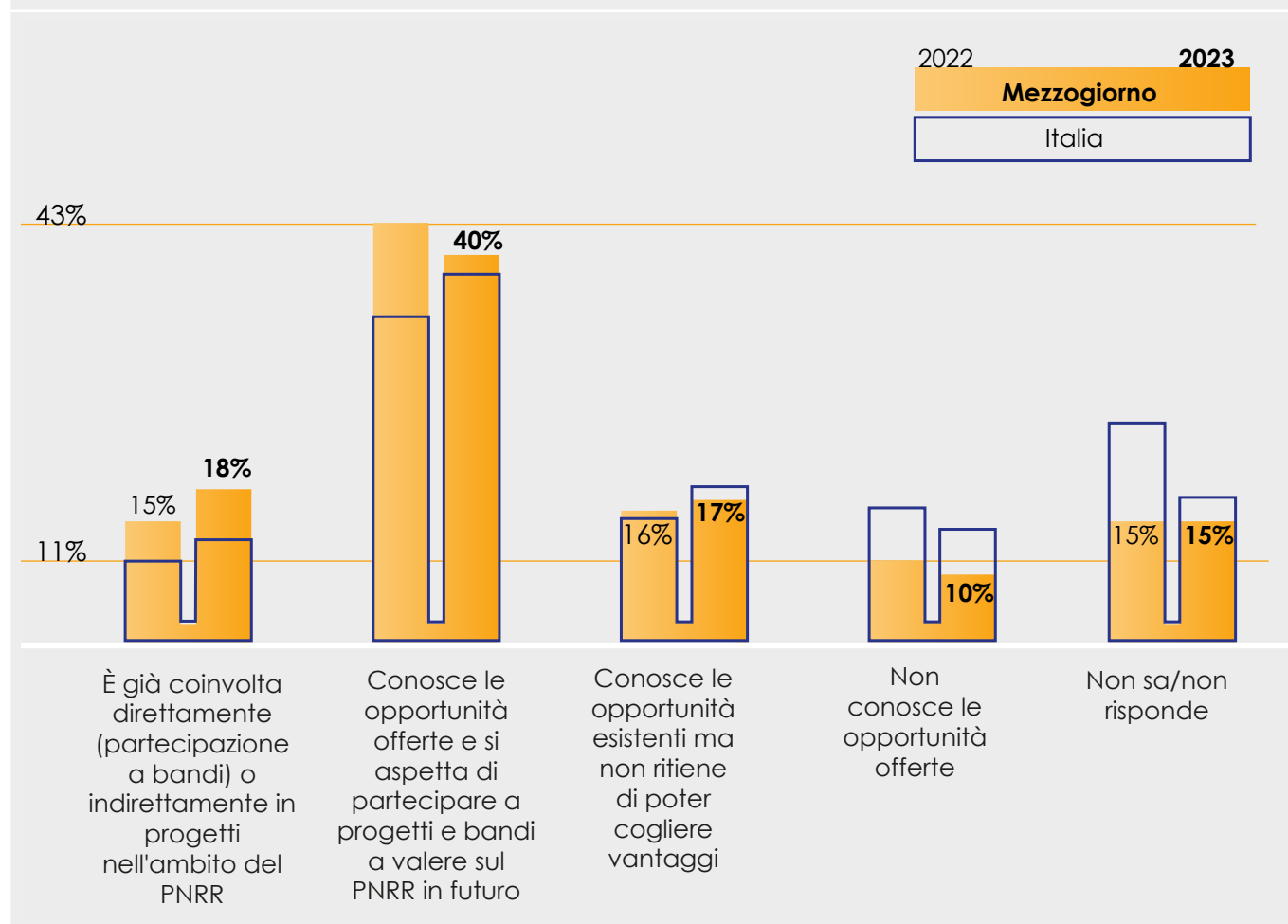


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Guardando all'**effettiva partecipazione delle imprese alle iniziative del PNRR** già avviate, nel Mezzogiorno aumenta, rispetto all'indagine dello scorso anno, la quota di imprese già effettivamente coinvolte in progetti a valere sul PNRR (+3%), in corrispondenza di una pari contrazione della percentuale di imprese che lo scorso anno si aspettava di partecipare ad iniziative in un futuro prossimo (cfr. Grafico 10). Per il resto, la percentuale di rispondenti risulta sostanzialmente invariata, così come la quota di non risposte (15%), segno che gli imprenditori meridionali si trovano di fronte ad un quadro sostanzialmente immutato rispetto allo scorso anno.

A livello nazionale, invece, i risultati del 2023 (cfr. Grafico 10) indicano un aumento delle aspettative di coinvolgimento (+4 p.p.) e del grado di effettiva partecipazione (+2 p.p.) da parte delle imprese in iniziative del PNRR, cui corrisponde una simile riduzione della percentuale di non rispondenti (-7 p.p.), ad indicare che nel corso dell'ultimo anno si è registrato un effettivo cambio di passo nell'avvio di progetti del PNRR che vedono coinvolte imprese del Centro-Nord.

Grafico 10. Grado di coinvolgimento in progetti a valere sul PNRR (% di imprese) - Mezzogiorno e Italia

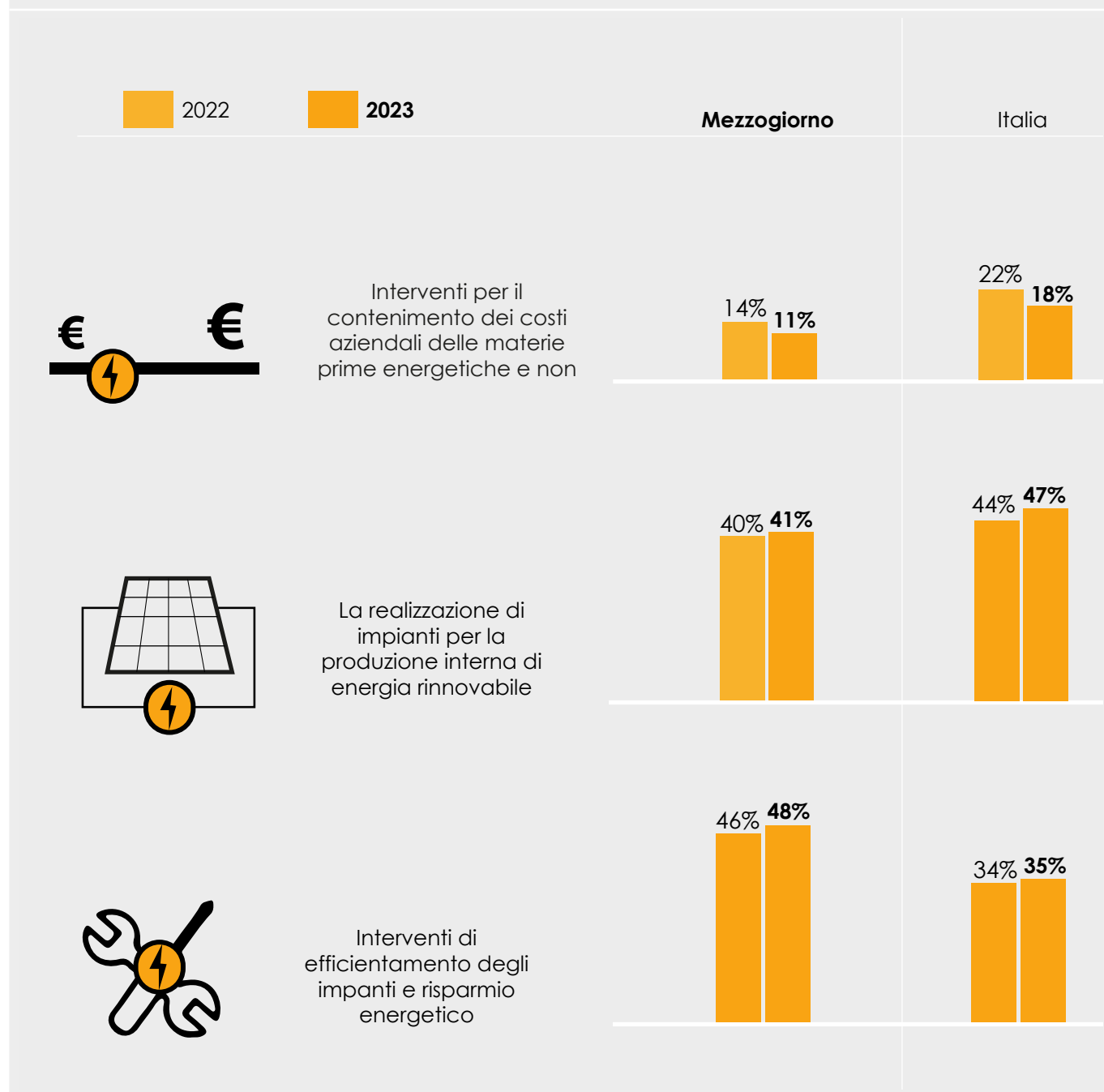


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

A partire dall'indagine dello scorso anno, considerando gli sviluppi del conflitto in Ucraina e le conseguenze sulla disponibilità e sui prezzi delle materie prime, una domanda specifica è stata rivolta agli imprenditori a proposito dell'opportunità di **riorientare le risorse disponibili dei fondi strutturali dell'attuale periodo di programmazione 2021-2027** e indirizzarle verso interventi in grado di ridurre i costi di produzione.

La preferenza delle imprese va nella direzione di interventi a carattere strutturale, prevalentemente per l'efficientamento energetico degli impianti nel Mezzogiorno (48%, in leggera crescita rispetto allo scorso anno), soprattutto per la realizzazione di impianti di autoproduzione di energia mediamente in Italia (47%, in crescita dal 44% dello scorso anno). Molto più bassa (11% nel Mezzogiorno e 18% in Italia) e in calo rispetto all'indagine dello scorso anno, risulta la percentuale di imprenditori che propone interventi tampone per il contenimento dei costi di produzione (cfr. Grafici 11).

Grafico 11. Proposte circa il riorientamento dei fondi strutturali 2021-2027 (% di imprese) – Mezzogiorno e Italia



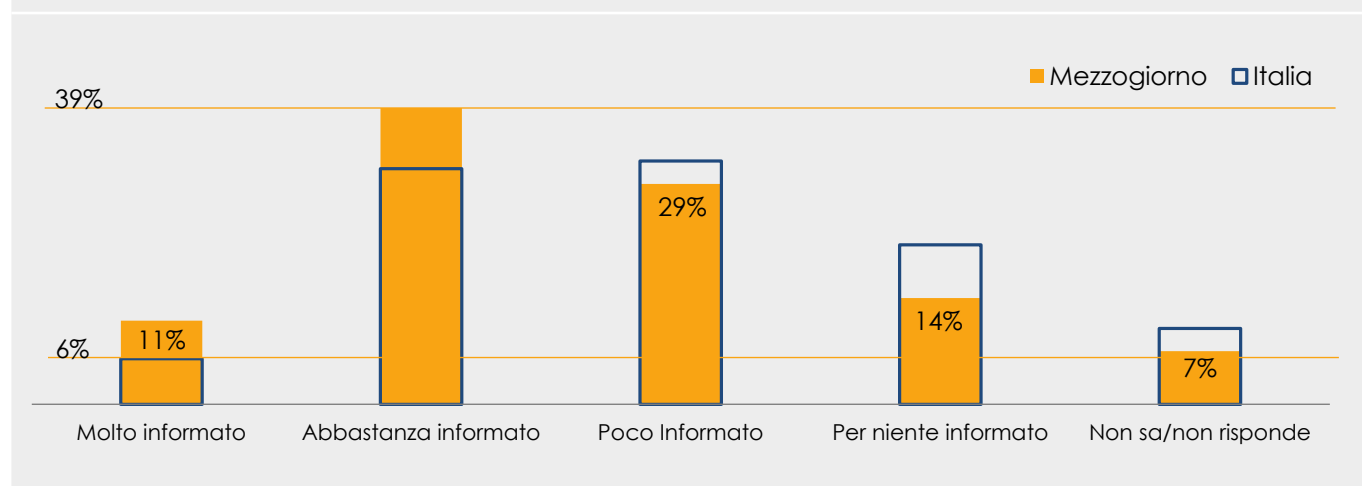
Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Con l'edizione 2023 dell'indagine è stato introdotto il tema delle **Zone Economiche Speciali (ZES)**, nell'ottica di indagare le impressioni delle imprese circa questo strumento e il loro coinvolgimento in investimenti realizzati all'interno delle otto ZES che coprono l'intero territorio del Mezzogiorno.

All'interno delle Zone Economiche Speciali le imprese godono di agevolazioni fiscali e facilitazioni amministrative, sia che siano già presenti sia in caso di nuovi investimenti nei territori indicati.

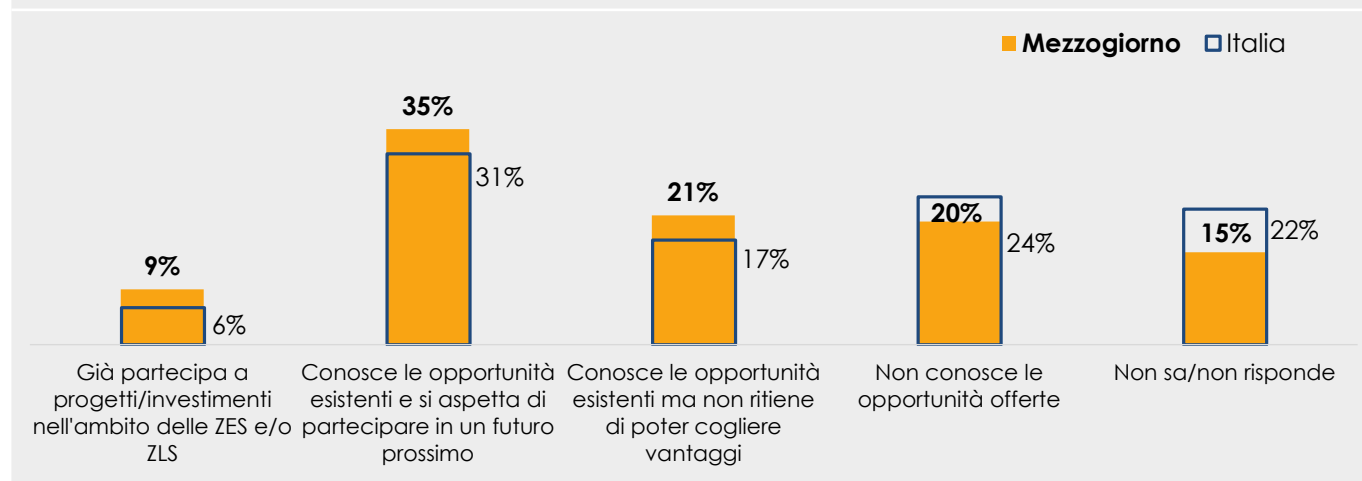
Le informazioni circa le ZES e la conoscenza delle opportunità offerte da questo strumento risultano più diffuse tra gli imprenditori del Mezzogiorno rispetto a quelli del resto del Paese: il 50% delle imprese meridionali si dichiara molto o abbastanza informato, contro il 37% in Italia (cfr. Grafico 12a). Quanto al grado di coinvolgimento effettivo all'interno delle ZES (cfr. Grafico 12b), le differenze tra il Mezzogiorno e la media italiana si assottigliano: tra le imprese del Mezzogiorno, la quota di imprese che già partecipa a progetti all'interno delle ZES (9%) o si aspetta di partecipare (35%) è maggiore che a livello nazionale (rispettivamente, 6% e 31%). Al di fuori del Mezzogiorno si registra, inoltre, una più elevata percentuale di non rispondenti, indice di un quadro meno chiaro circa le opportunità offerte dalle ZES per gli imprenditori del Centro-Nord.

Grafico 12a. Livello di conoscenza dello strumento delle ZES



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Grafico 12b. Livello di coinvolgimento in progetti all'interno delle ZES



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

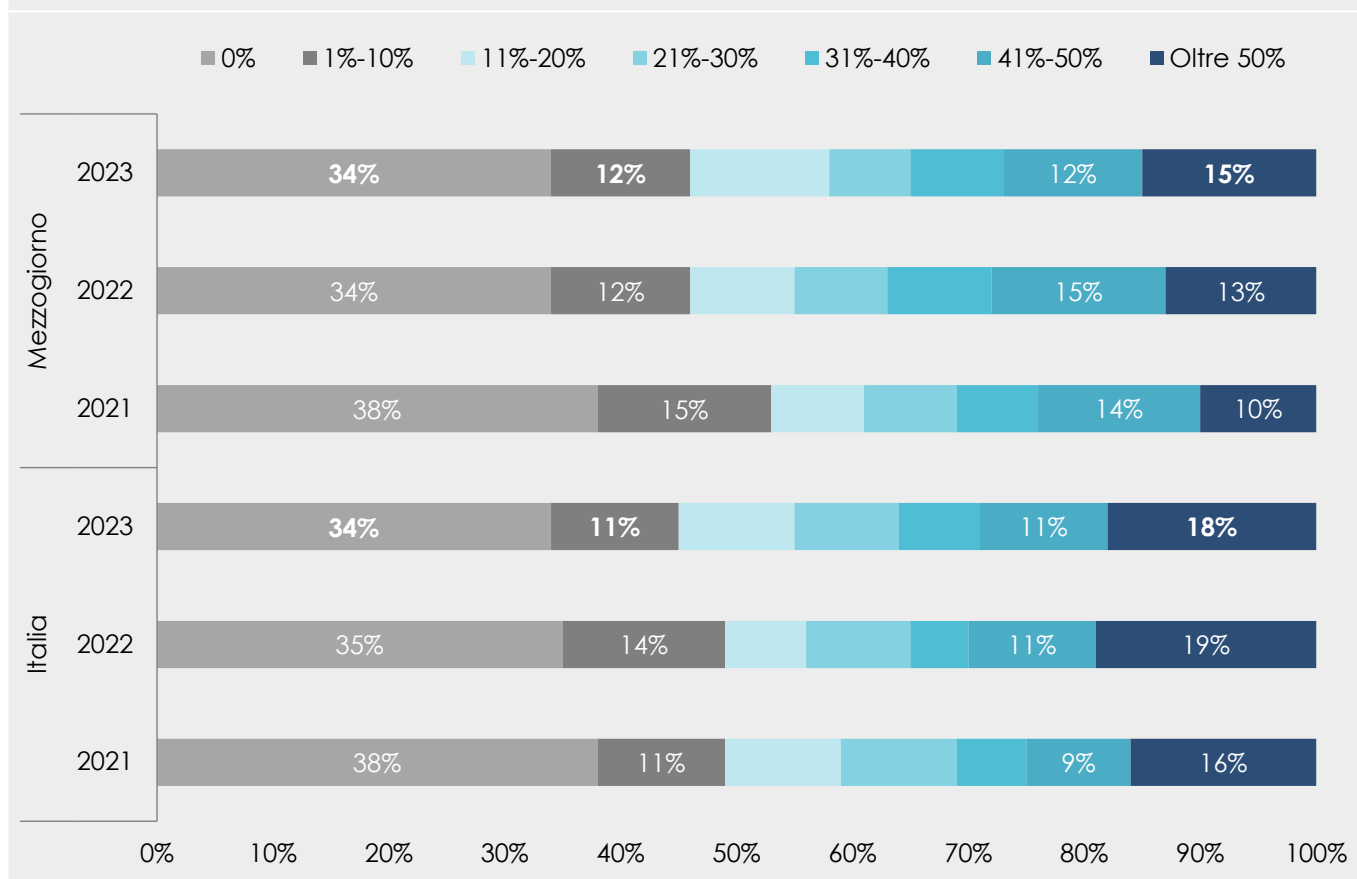
Export, mercati e fornitori internazionali



Export e mercati di sbocco

Diversamente da quanto osservato circa l'andamento degli investimenti e del loro orientamento verso i tre ambiti innovativi citati, il quadro della **presenza delle imprese meridionali sui mercati esteri** risulta sostanzialmente stabile rispetto all'indagine condotta lo scorso anno. Guardando all'andamento triennale, la quota di imprese internazionalizzate appare consolidata, con circa 2/3 del sistema produttivo nazionale che esporta sui mercati esteri, senza differenze territoriali. Inoltre, quasi il 30% delle imprese (27% nel Mezzogiorno, 29% mediamente in Italia) ricava dai mercati esteri oltre il 40% del fatturato (cfr. Grafico 13).

Grafico 13. Incidenza del fatturato estero sul totale (% di imprese)

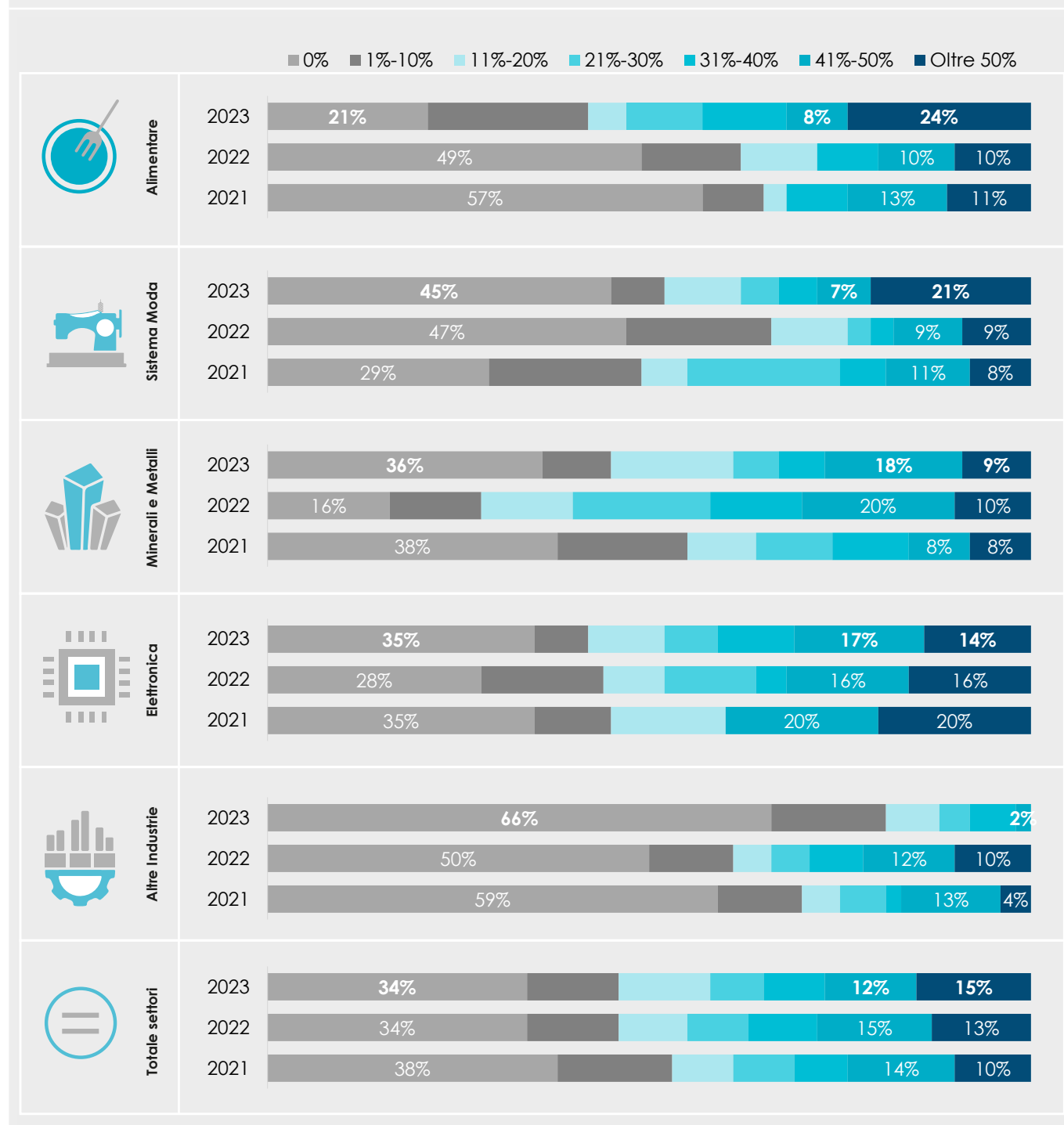


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Le imprese dell'**Alimentare** risultano, nell'indagine di quest'anno, quelle maggiormente internazionalizzate: il 53% ricava dai mercati esteri almeno il 20% del fatturato (42% mediamente nel manifatturiero) e quasi ¼ di esse (24%) registra un fatturato estero che supera il 50% (15% la media del manifatturiero). Nel comparto del **Sistema Moda** la percentuale di imprese fortemente esportatrici (almeno il 50% di fatturato estero) tocca il 21%, al secondo posto tra i settori (cfr. Grafico 14).

In questi due settori, la presenza delle imprese sui mercati internazionali nel 2023 è risultata in forte crescita rispetto a quanto registrato nelle due precedenti edizioni dell'indagine, in particolare rispetto a quanto evidenziato lo scorso anno quando i due comparti risultavano quelli con la minore presenza di imprese esportatrici o fortemente esportatrici (cfr. Grafico 14).

Grafico 14. Mezzogiorno: imprese esportatrici per settori di attività e classe di incidenza del fatturato estero (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Osservando l'andamento dei risultati nelle tre edizioni della survey è possibile individuare alcune tendenze circa la **geografia delle esportazioni delle imprese** (cfr. Grafici 15a,15b): **i)** la presenza delle imprese italiane sul mercato nazionale è stabile a circa il 90% (quindi, il 10% delle imprese ha come riferimento esclusivo il mercato estero); **ii)** anche la presenza sui mercati asiatici risulta stabile e interessa mediamente l'8% delle imprese del Mezzogiorno e circa il 13% di quelle italiane in generale; **iii)** viceversa, la quota di imprese che esporta sui mercati europei appare altamente volatile, con una dinamica simile tra Mezzogiorno e media italiana nei tre anni osservati; **iv)** anche la presenza di imprese sul mercato americano presenta un andamento fortemente irregolare, con una forte crescita nel 2022, seguita da una altrettanto consistente riduzione nel 2023.

Grafico 15a. I mercati di sbocco delle imprese (% di imprese) - Mezzogiorno

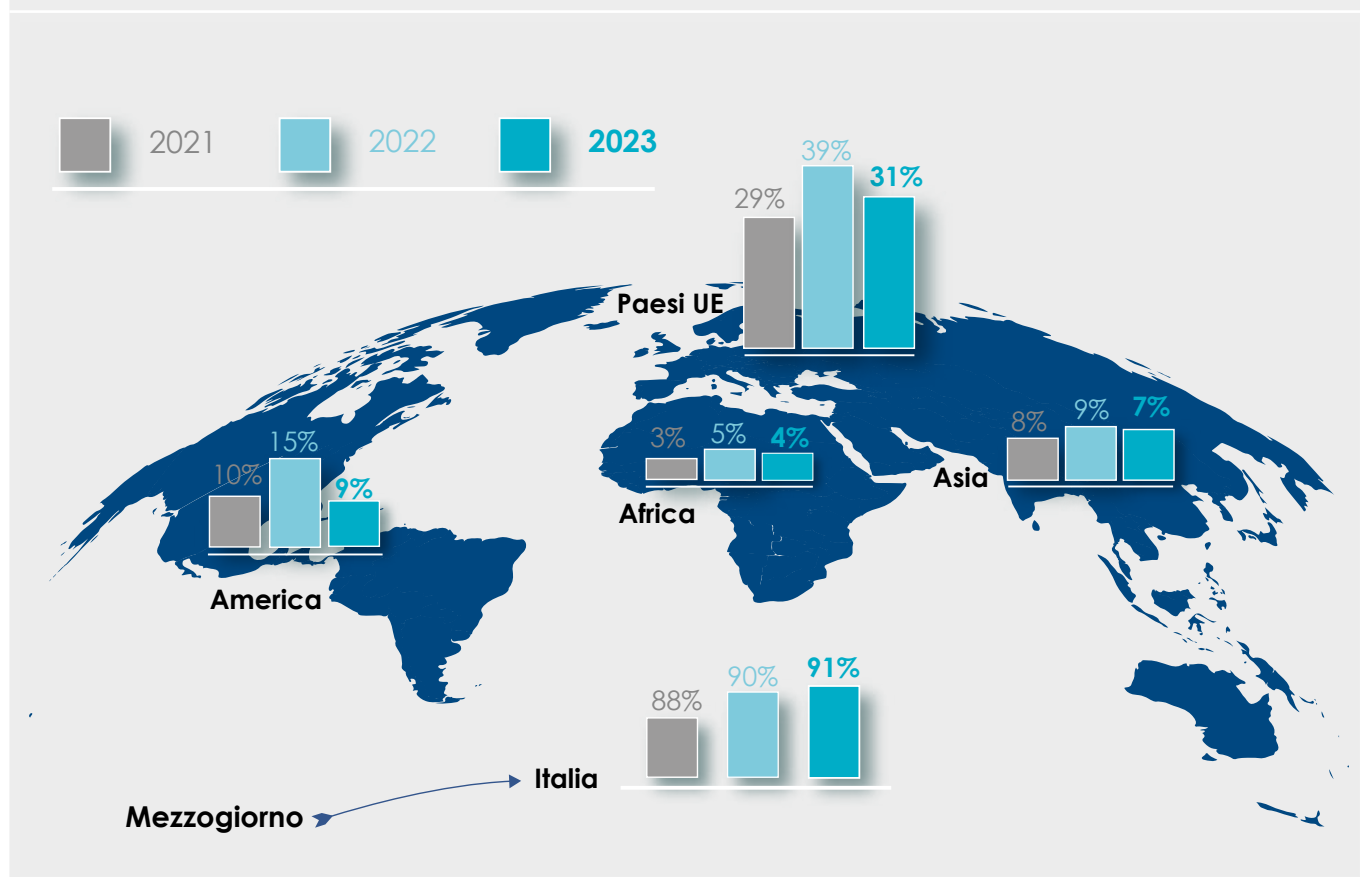
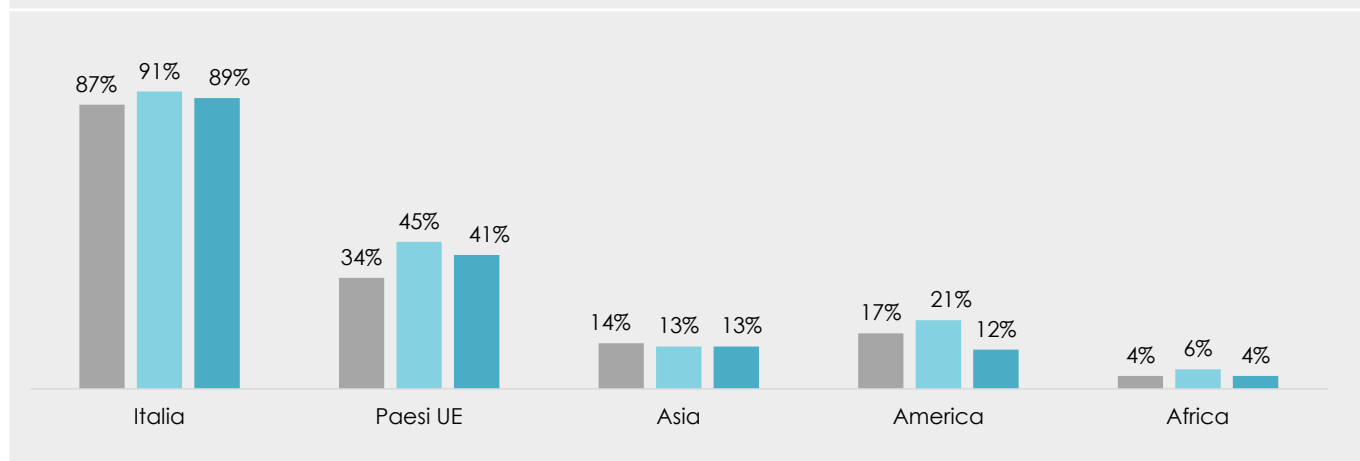


Grafico 15b. I mercati di sbocco delle imprese (% di imprese) - Italia

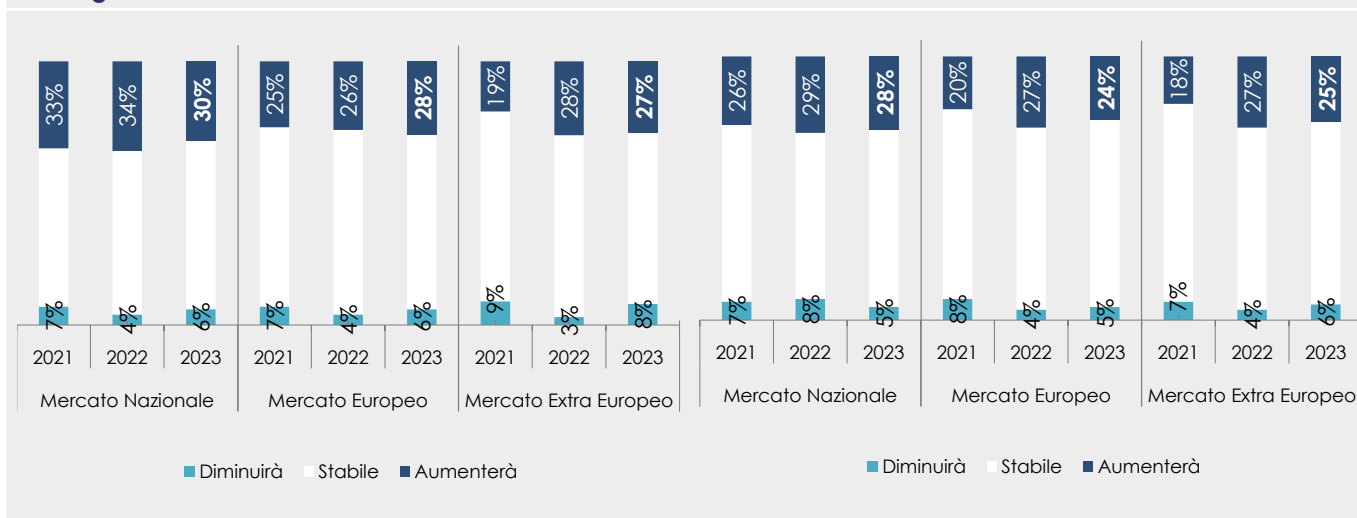


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Le **previsioni** delle imprese meridionali **per il prossimo triennio** circa l'andamento dei mercati seguono una chiara tendenza verso aspettative migliori dai mercati internazionali rispetto a quelle relative al mercato italiano. Per l'Italia le aspettative circa l'andamento dei mercati risultano meno stabili nel corso dei tre anni d'indagine (cfr. Grafici 16a, 16b).

Grafico 16a. Previsioni per il prossimo triennio circa l'andamento dei mercati di sbocco (% di imprese) - Mezzogiorno

Grafico 16b. Previsioni per il prossimo triennio circa l'andamento dei mercati di sbocco (% di imprese) - Italia



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Forniture internazionali e supply chains

Sempre in tema di rapporti internazionali, l'indagine prosegue il monitoraggio dell'andamento dei **rapporti internazionali di fornitura** anche in questa edizione del 2023.

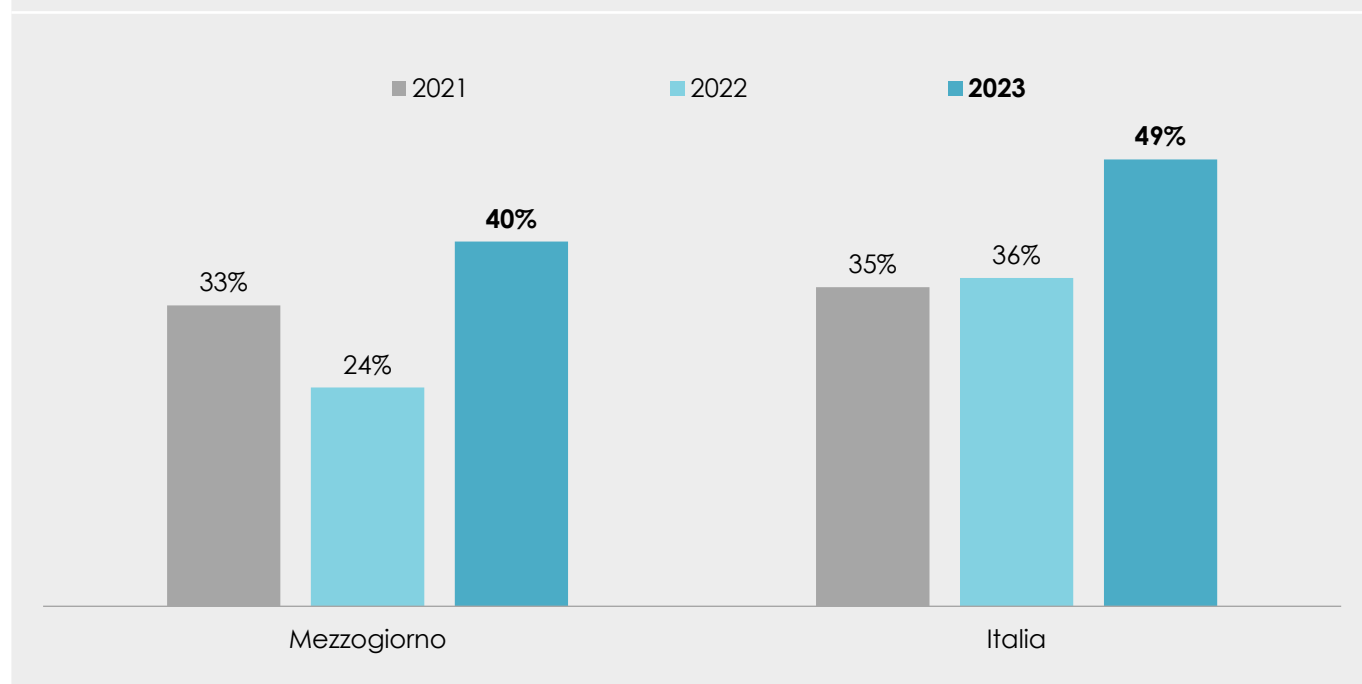
I rapporti di fornitura rappresentano uno degli aspetti che maggiormente risultano influenzati dalla fase di instabilità internazionale che, per ragioni diverse e con intensità variabile, ha caratterizzato il triennio coperto dalla Survey di SRM.

Nel 2021, durante il periodo di indagine nella prima metà di luglio, l'economia era in piena ripresa dopo il crollo del 2020 a causa della pandemia, un rimbalzo che aveva generato difficoltà di approvvigionamento per le imprese e problemi lungo le catene di fornitura, messe alla prova da una contemporanea e vigorosa crescita della domanda nella maggior parte delle aree del mondo.

I risultati della prima edizione della survey segnalavano, in effetti, problemi nelle catene di fornitura per la metà delle imprese in Italia (56% nel Mezzogiorno). I problemi riscontrati riguardavano, in particolare, ritardi e interruzioni delle forniture, soprattutto da parte delle imprese meridionali, e solo marginalmente l'incremento dei costi. Nei due anni successivi il quadro si è ulteriormente complicato a causa dell'incremento dei costi, soprattutto delle *commodity* energetiche e alimentari, che ha interessato tutti i settori produttivi, e per via del protrarsi del conflitto in Ucraina che rappresenta, potenzialmente, un punto di svolta nella geografia degli approvvigionamenti di materie prime dell'intero occidente.

L'effetto, in termini di quota di imprese con fornitori localizzati all'estero, di queste turbolenze sui mercati degli input produttivi, si concretizza in una estrema variabilità di tale quota nelle tre edizioni della survey (cfr. Grafico 17a). I risultati dell'indagine di quest'anno indicano una percentuale del 40% nel Mezzogiorno e del 49% mediamente in Italia, in forte crescita rispetto all'indagine dello scorso anno.

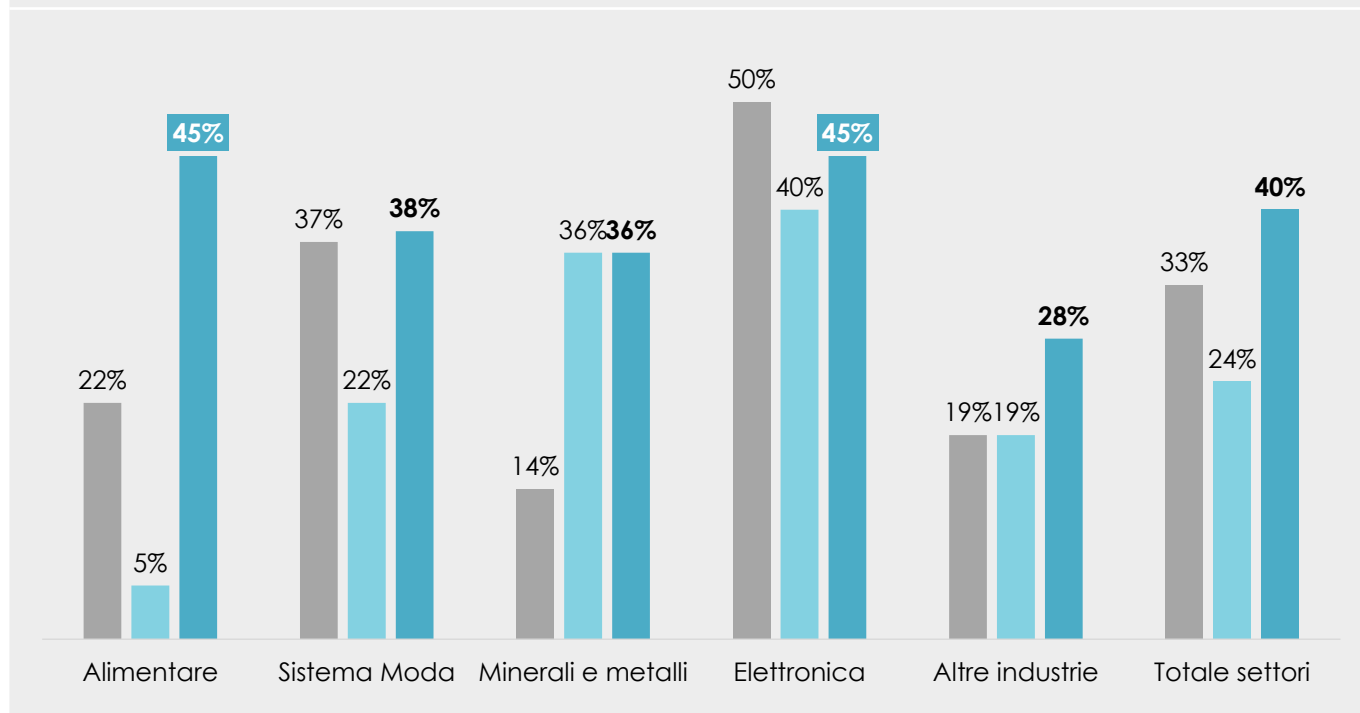
Grafico 17a. % di imprese con fornitori localizzati all'estero



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

L'Elettronica si conferma il settore che fa maggiormente ricorso a forniture dall'estero, con il 45% di fornitori localizzati oltre i confini nazionali (cfr. Grafico 17b). Anche l'Alimentare raggiunge il 45% nel 2023, con una crescita vertiginosa rispetto ai risultati dell'indagine dello scorso anno (5%), quando il mercato internazionali degli input agricoli di base ha vissuto forti turbolenze a seguito della guerra in Ucraina.

Grafico 17b. Mezzogiorno: % di imprese con fornitori localizzati all'estero, per settore di attività



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

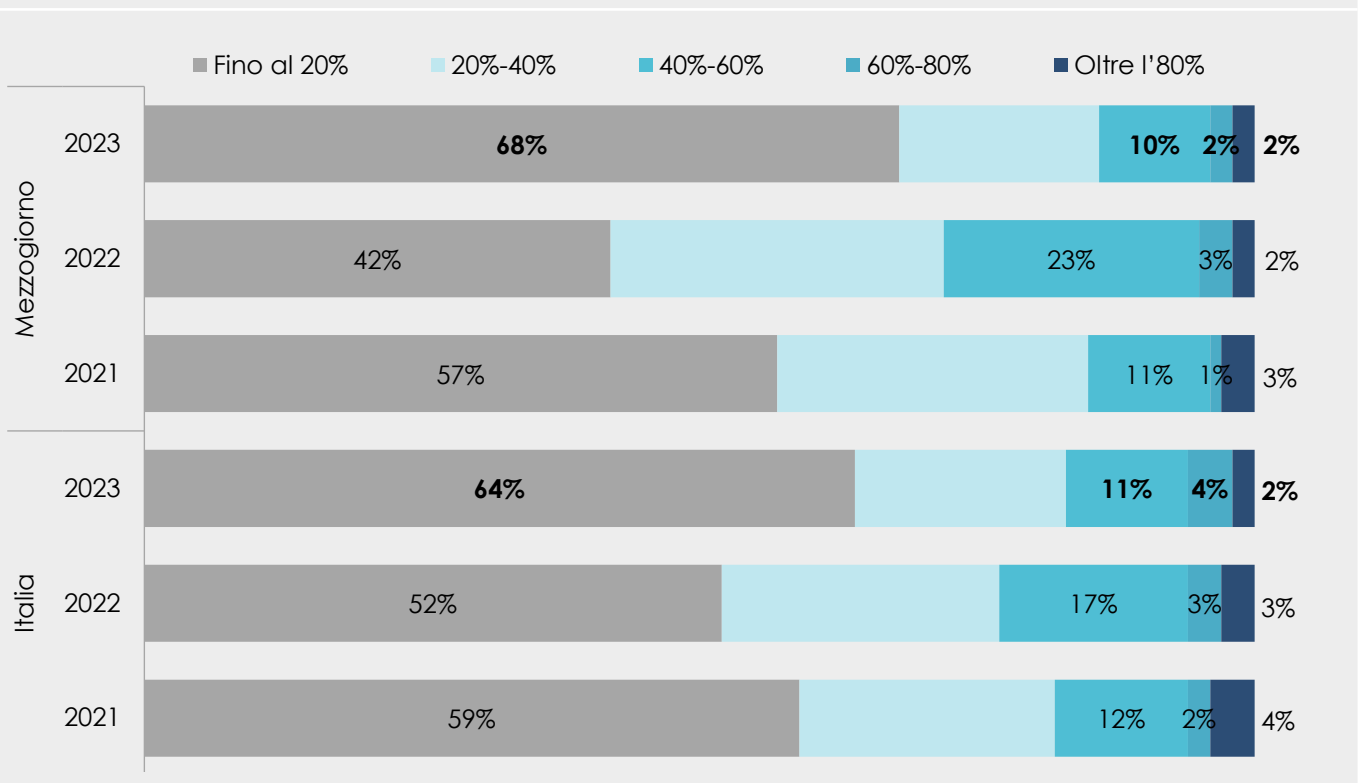
Alla crescita della percentuale d'impresе con fornitori esteri, si contrappone la riduzione della quota di imprese con alte percentuali di forniture estere sul totale (oltre il 40%), riduzione particolarmente intensa per le imprese del Mezzogiorno, dove tale quota si dimezza (dal 28% del 2022 al 14% del 2023), tornando sui livelli osservati nell'edizione 2021 dell'indagine (15%) (cfr. Grafico 18). Anche per le imprese italiane in generale si osserva lo stesso andamento, ma con una minore variabilità dei risultati nei tre anni.

Gli andamenti descritti risultano di segno opposto rispetto a quanto evidenziato nell'edizione dello scorso anno.

Il tema delle forniture energetiche è un fattore importante di competitività nell'attuale scenario di forte crescita dei prezzi dell'energia e la capacità di auto-produrre energia per le proprie esigenze produttive risulta cruciale per la riduzione dei costi.

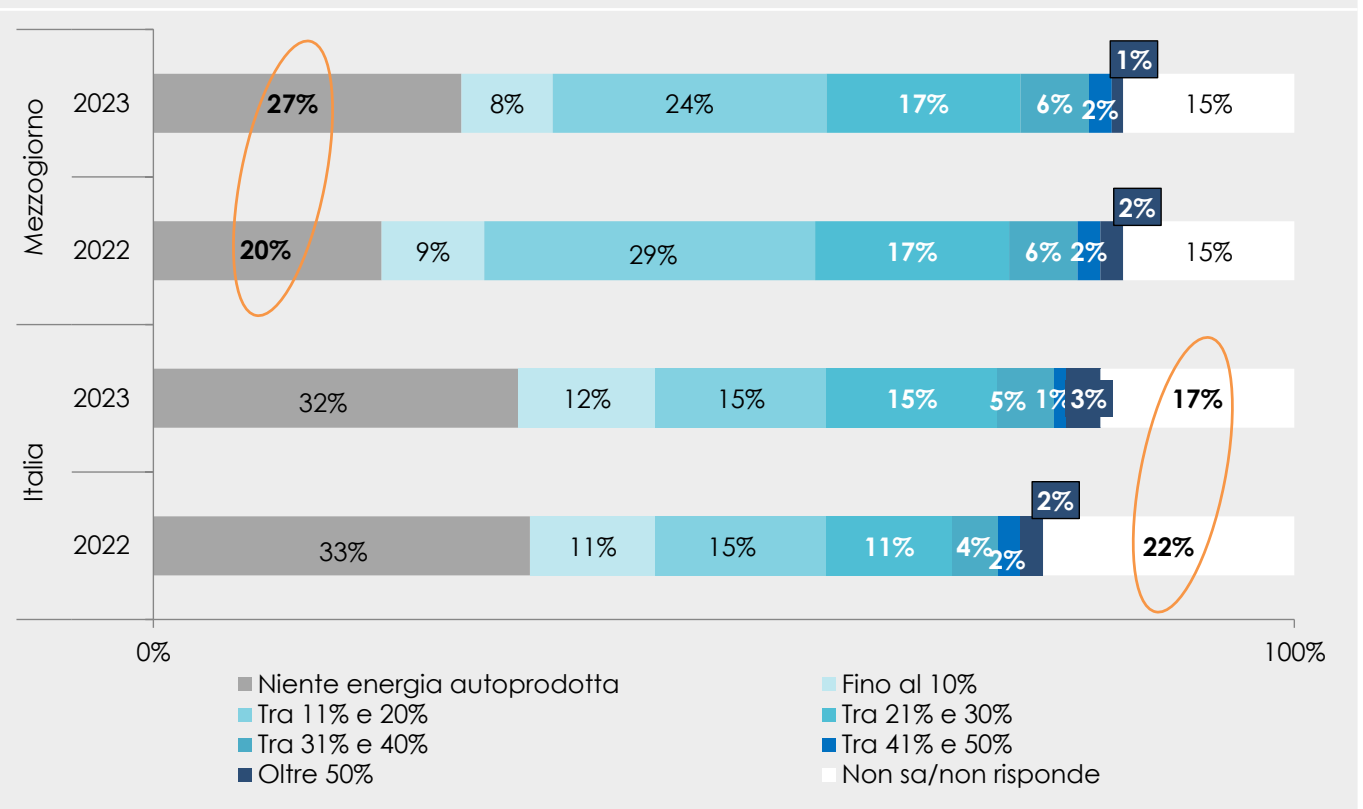
Nel Mezzogiorno, la quota di imprese che produce in modo autonomo una quota dei propri consumi energetici si riduce rispetto all'indagine dello scorso anno dal 65% al 58%, mentre in Italia cresce dal 45% al 51% (cfr. Grafico 19).

Grafico 18. Incidenza delle forniture dall'estero sul totale (% di imprese)



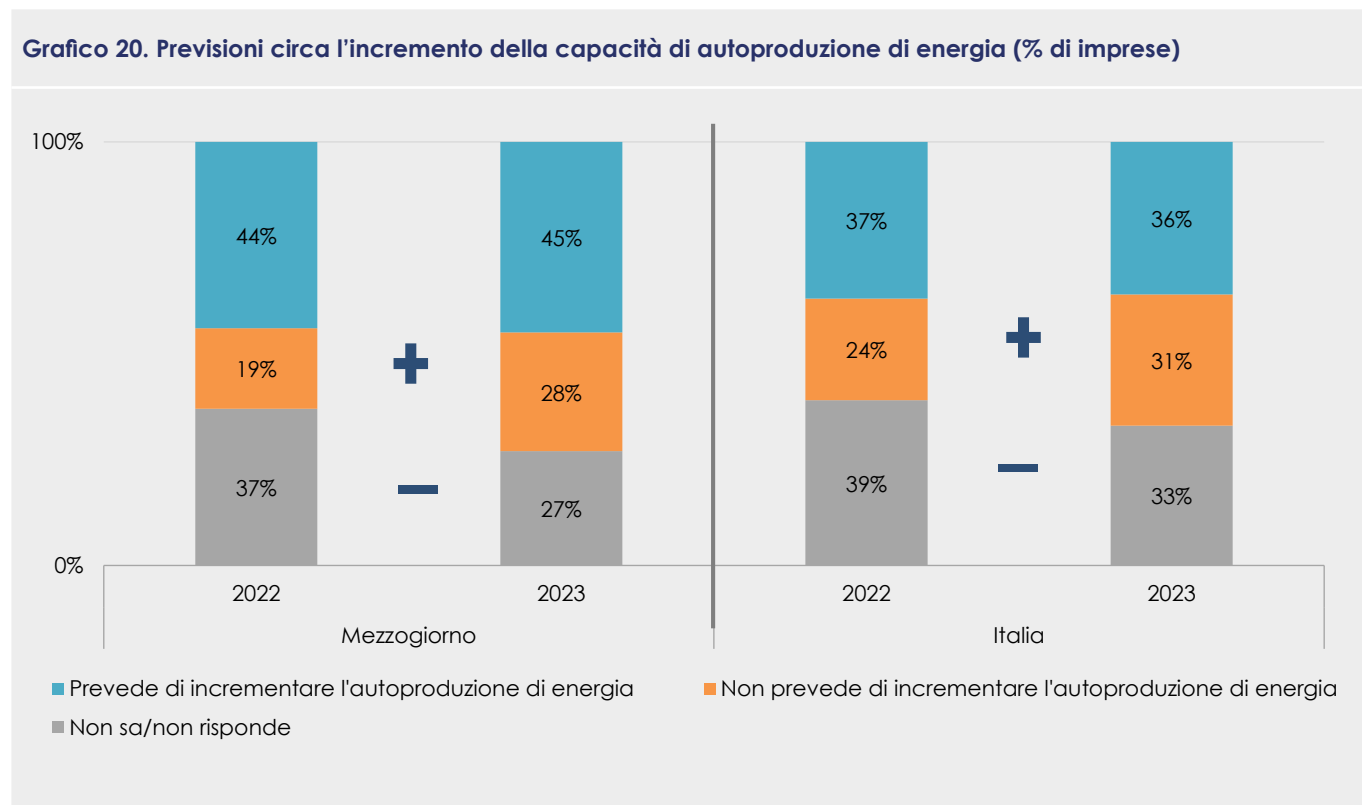
Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Grafico 19. % di imprese per fascia d'incidenza di energia autoprodotta sul consumo totale di energia



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

In termini previsivi, la percentuale di imprese che ha in programma di incrementare la propria capacità di autoprodurre energia risulta stabile, al 45% nel Mezzogiorno e al 36% mediamente in Italia. Cresce, invece, sull'intero territorio nazionale la quota di imprese che non prevede di investire in questa direzione, in corrispondenza della riduzione della percentuale di imprese non rispondenti (cfr. Grafico 20).



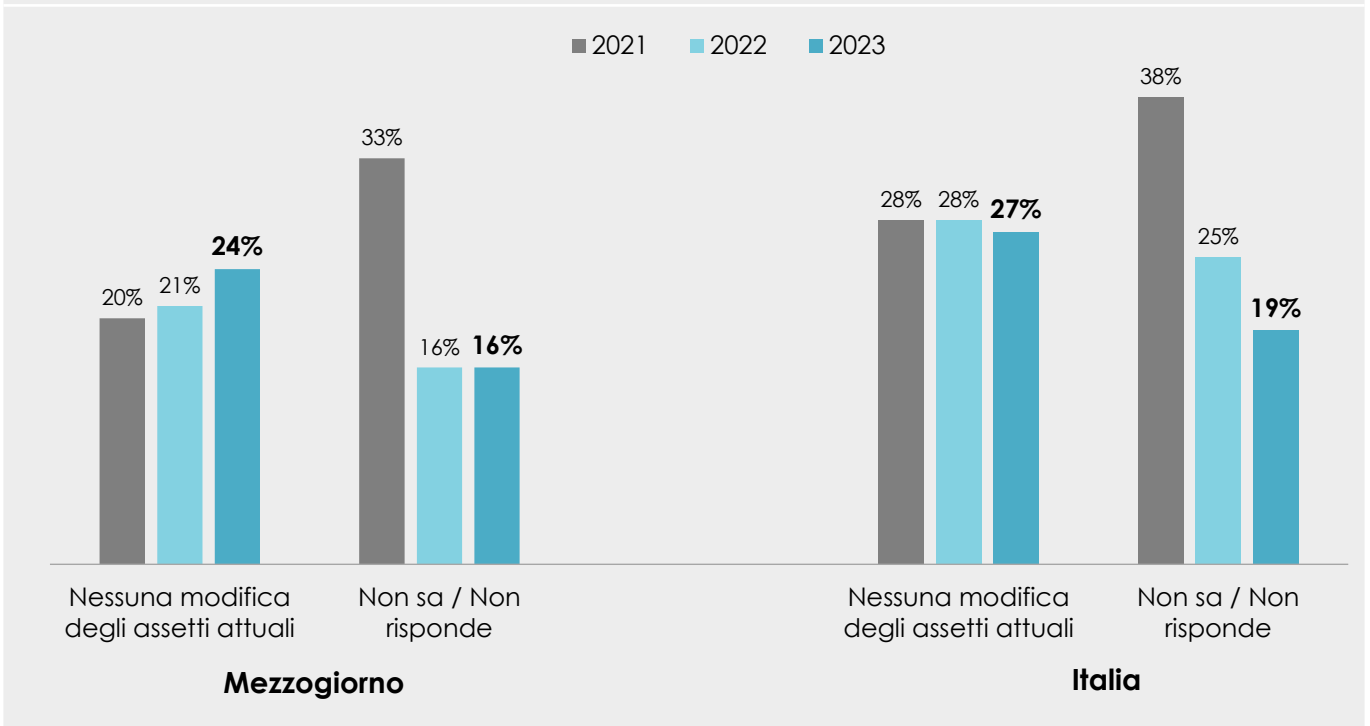
Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Il quadro dei **possibili interventi per favorire la sicurezza degli approvvigionamenti** sembra stabilizzarsi nell'indagine di quest'anno, confermando la tendenza già osservata nel 2022.

In risposta alla crescente instabilità dei mercati di fornitura, circa ¼ del sistema produttivo (24% nel Mezzogiorno, 27% in Italia) non ritiene di dover intervenire sugli assetti di fornitura attuali (cfr. Grafico 21).

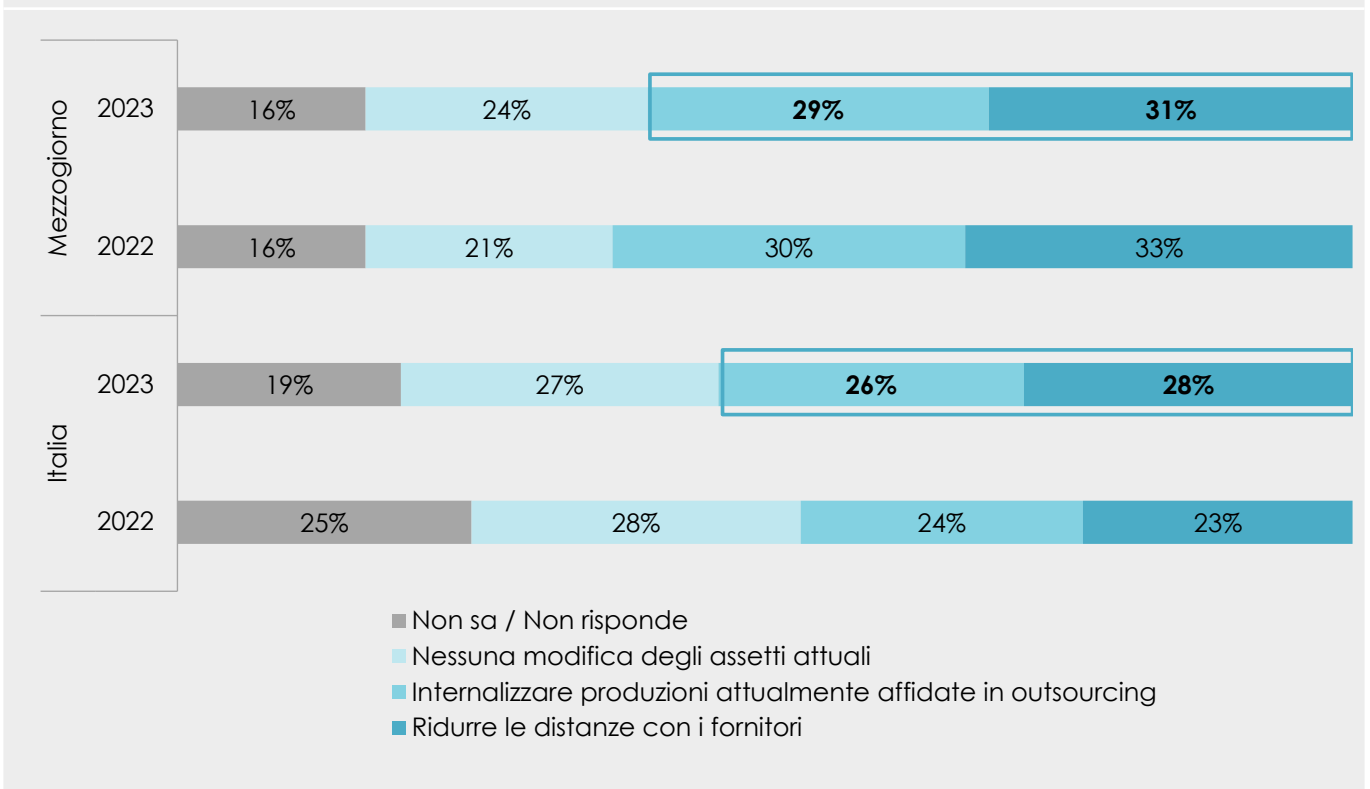
Viceversa, il 60% delle imprese meridionali (54% in Italia, in sensibile aumento rispetto all'indagine dello scorso anno) propone una qualche forma di intervento per contrastare i problemi evidenziati, come la riduzione delle distanze dai fornitori o interventi per internalizzare produzioni affidate in *outsourcing* (cfr. Grafico 22).

Grafico 21. Interventi previsti per la sicurezza e il costo degli approvvigionamenti (1) (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Grafico 22. Interventi previsti per la sicurezza e il costo degli approvvigionamenti (2) (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

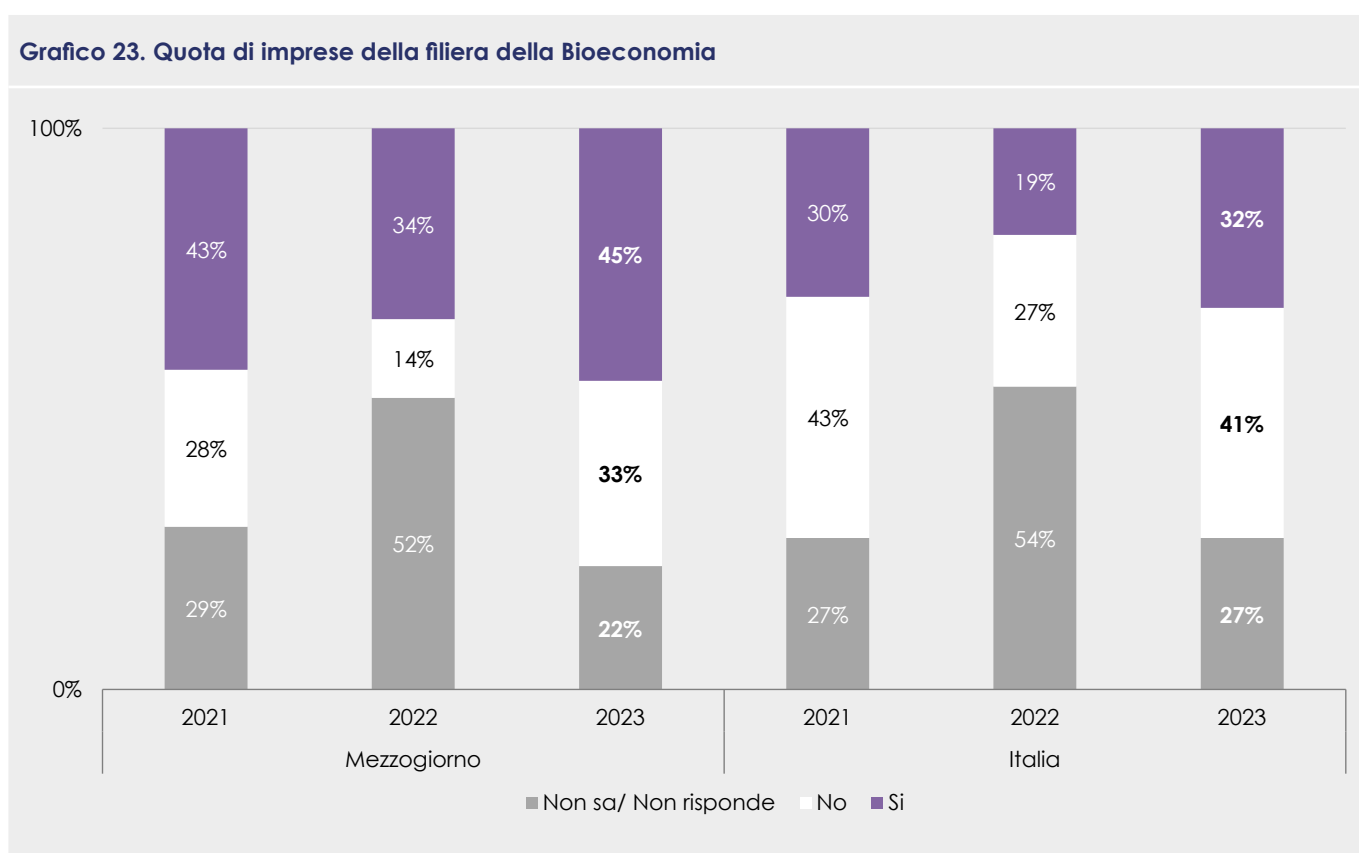
Bioeconomia



Il coinvolgimento delle imprese nella filiera

Un gruppo di domande è dedicato al tema della bioeconomia, una filiera che opera trasversalmente ai settori produttivi e che si caratterizza per l'utilizzo intensivo di input produttivi di tipo organico per la produzione di un'ampia gamma di beni.

Nell'indagine dello scorso anno, meno del 50% delle imprese su tutto il territorio nazionale indicava chiaramente di appartenere o meno alla filiera della bioeconomia. Il dato segnalava le difficoltà ad individuare con chiarezza i confini della filiera da parte delle imprese indagate, con una crescita molto forte delle non risposte rispetto all'indagine del 2021. Nell'indagine di quest'anno, invece, i risultati segnalano una maggiore consapevolezza circa l'appartenenza al comparto: il 45% delle imprese del Mezzogiorno dichiara di far parte della filiera della bioeconomia, 32% in Italia (cfr. Grafico 23).

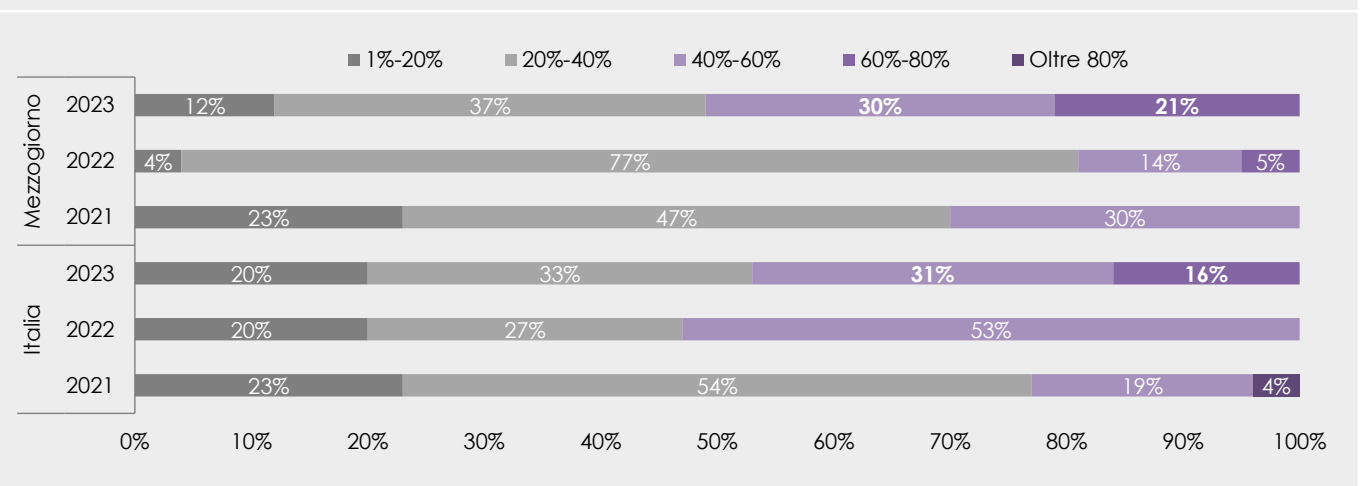


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Nell'ambito delle imprese appartenenti alla filiera della bioeconomia, la quota di quelle con una elevata incidenza delle produzioni bio (oltre il 40% del totale) supera il 50% nel Mezzogiorno e raggiunge il 47% in Italia (cfr. Grafico 24).

Circa $\frac{1}{4}$ delle imprese, sia nel Mezzogiorno che nelle altre aree del Paese, indica il comparto dei prodotti tessili come quello più profittevole per **investimenti in produzioni che utilizzano biomassa**, segue il settore dei biocarburanti (cfr. Grafici 25).

Grafico 24. Incidenza delle produzioni "bio" sull'output totale (% di imprese)

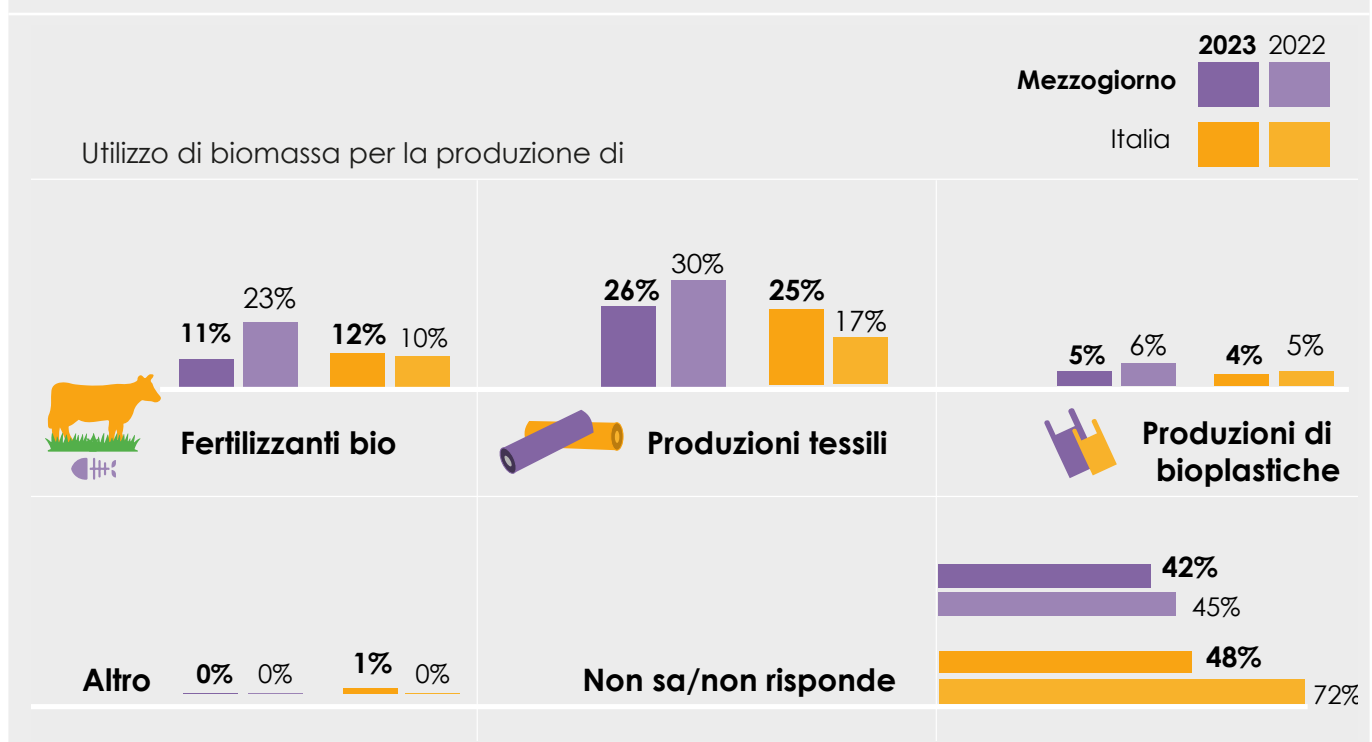


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Le prospettive nel prossimo triennio

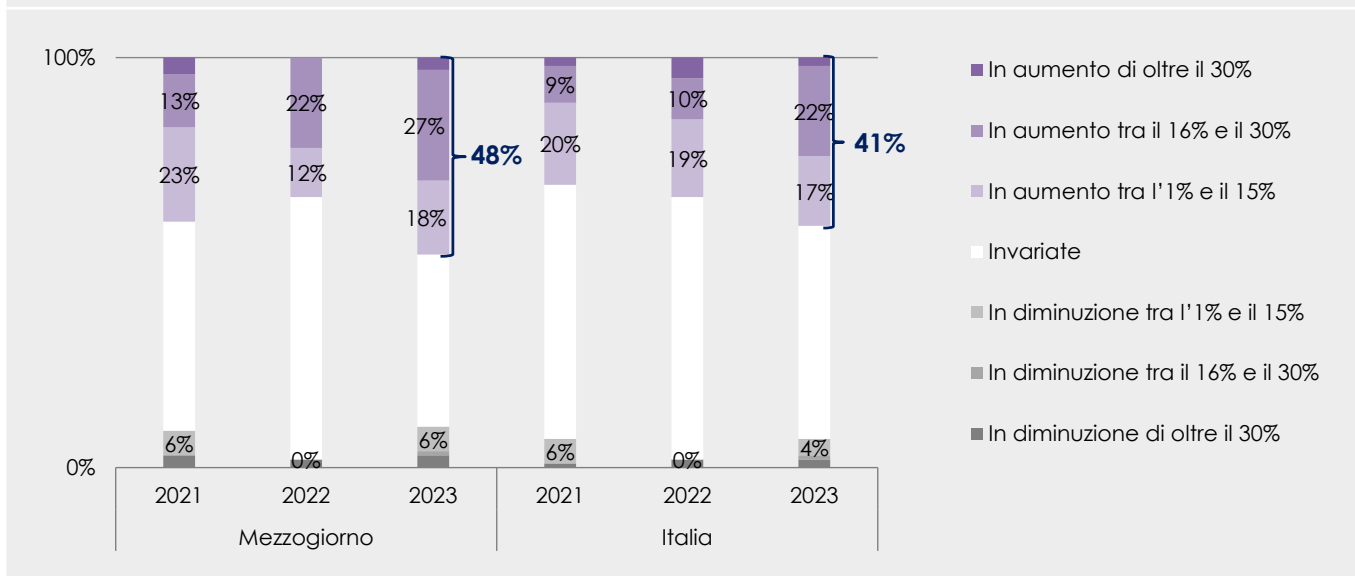
Le prospettive future delle produzioni biologiche (cfr. Grafico 26) risultano in progressivo miglioramento nel corso del triennio coperto dall'indagine. Nel 2023, il 48% delle imprese del Mezzogiorno (41% a livello nazionale) prevede un incremento delle produzioni bio nel prossimo triennio.

Grafico 25. Ambiti d'investimento futuri della bioeconomia - Mezzogiorno e Italia



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Grafico 26. Previsioni di crescita delle produzioni "bio" nel prossimo triennio (% di imprese)

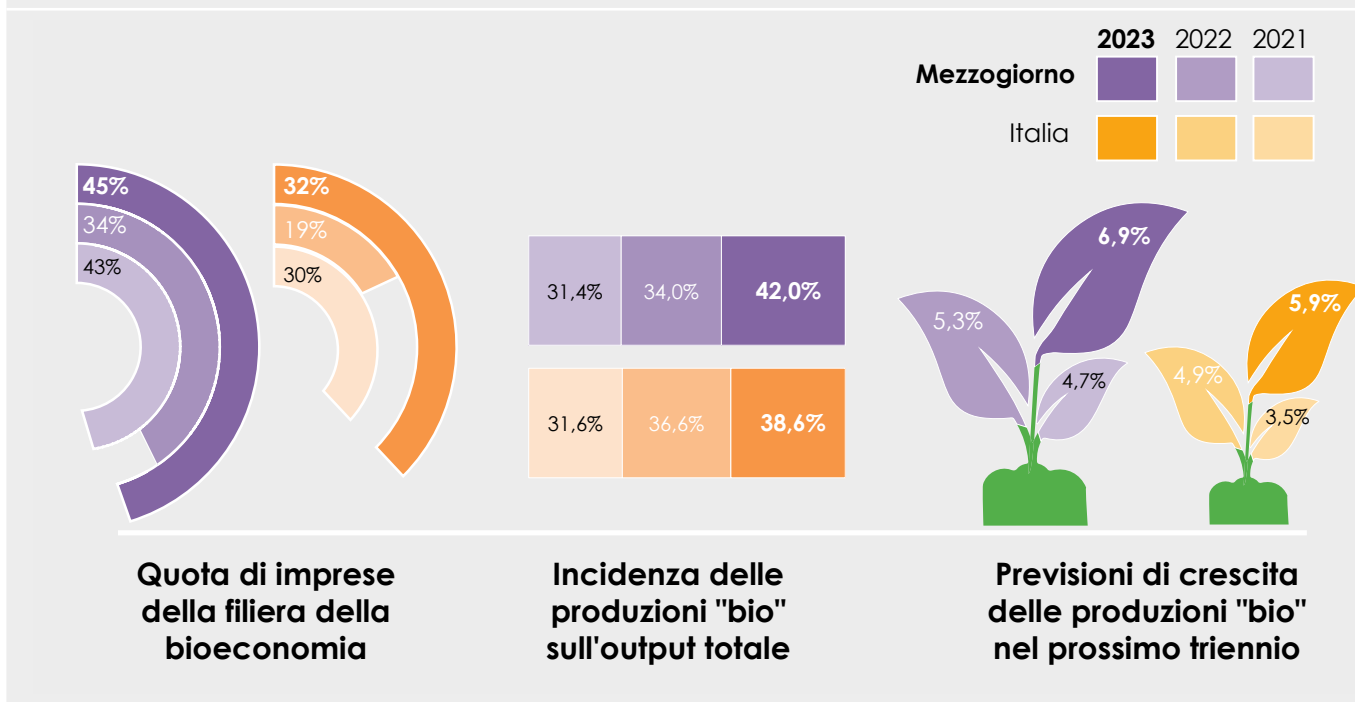


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

I **numeri di sintesi** della filiera della bioeconomia evidenziano una crescita per tutti gli indicatori nel corso del triennio osservato, sia nel Mezzogiorno che mediamente in Italia.

La crescita delle produzioni bio nei prossimi tre anni è stimata al 6,9% nel Mezzogiorno e al 5,9% in Italia, valori entrambi in costante crescita nelle tre edizioni della survey. Trend costante di crescita anche per l'incidenza delle produzioni bio sul totale dell'output delle imprese e torna a crescere nel 2023 anche la percentuale di imprese appartenenti alla filiera, portandosi su valori superiori rispetto a quelli osservati nella prima edizione dell'indagine.

Grafico 27. Quadro di sintesi della filiera della bioeconomia



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Schede regionali

Campania, Puglia, Sicilia

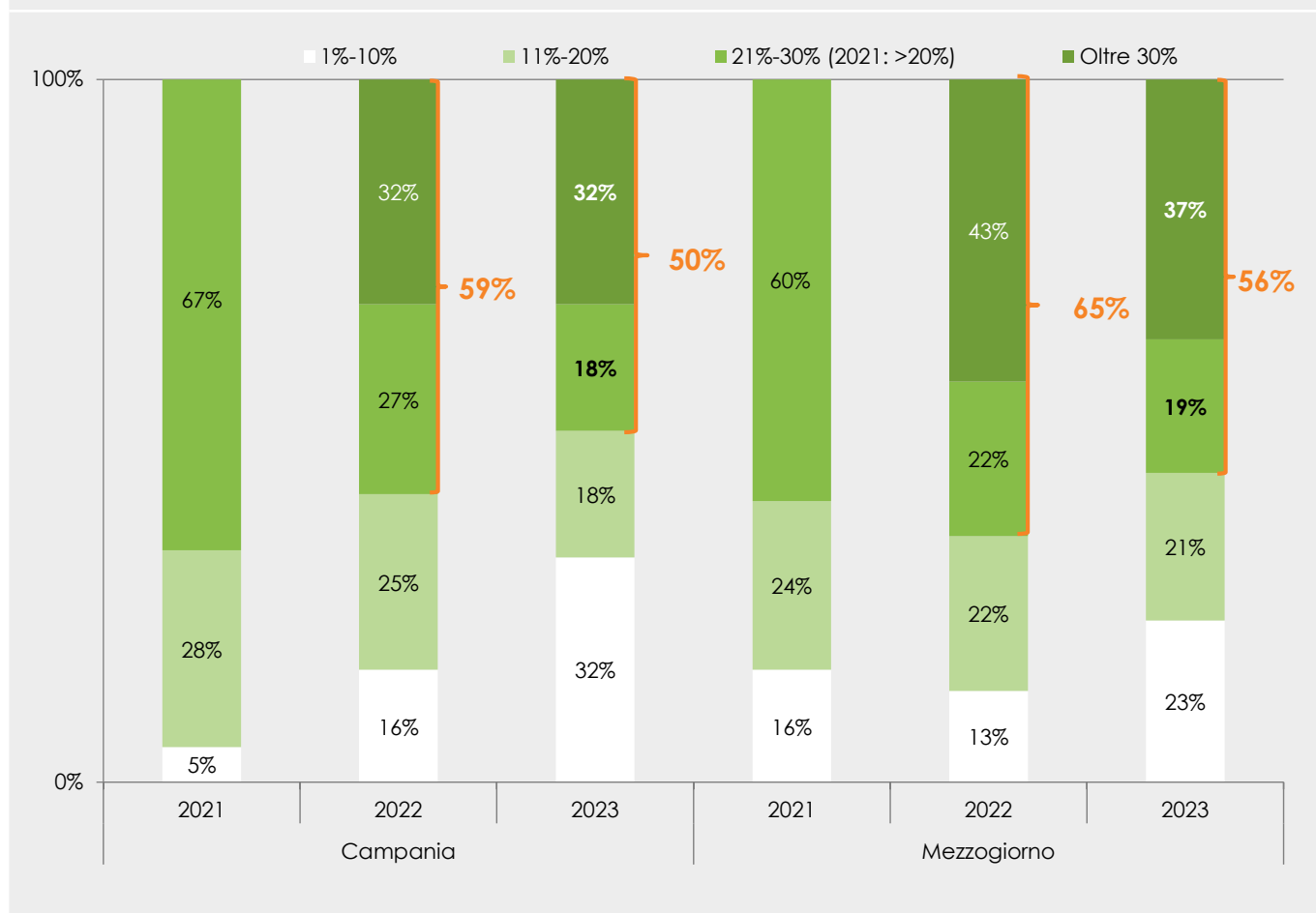


Campania

INVESTIMENTI

L'andamento triennale della quota di imprese campane fortemente investitrici risulta in costante riduzione. Nel 2023, il 50% di esse (56% nel Mezzogiorno) investe risorse pari ad almeno il 20% del fatturato aziendale.

Grafico 1. % di imprese per fascia di incidenza degli investimenti sul fatturato aziendale

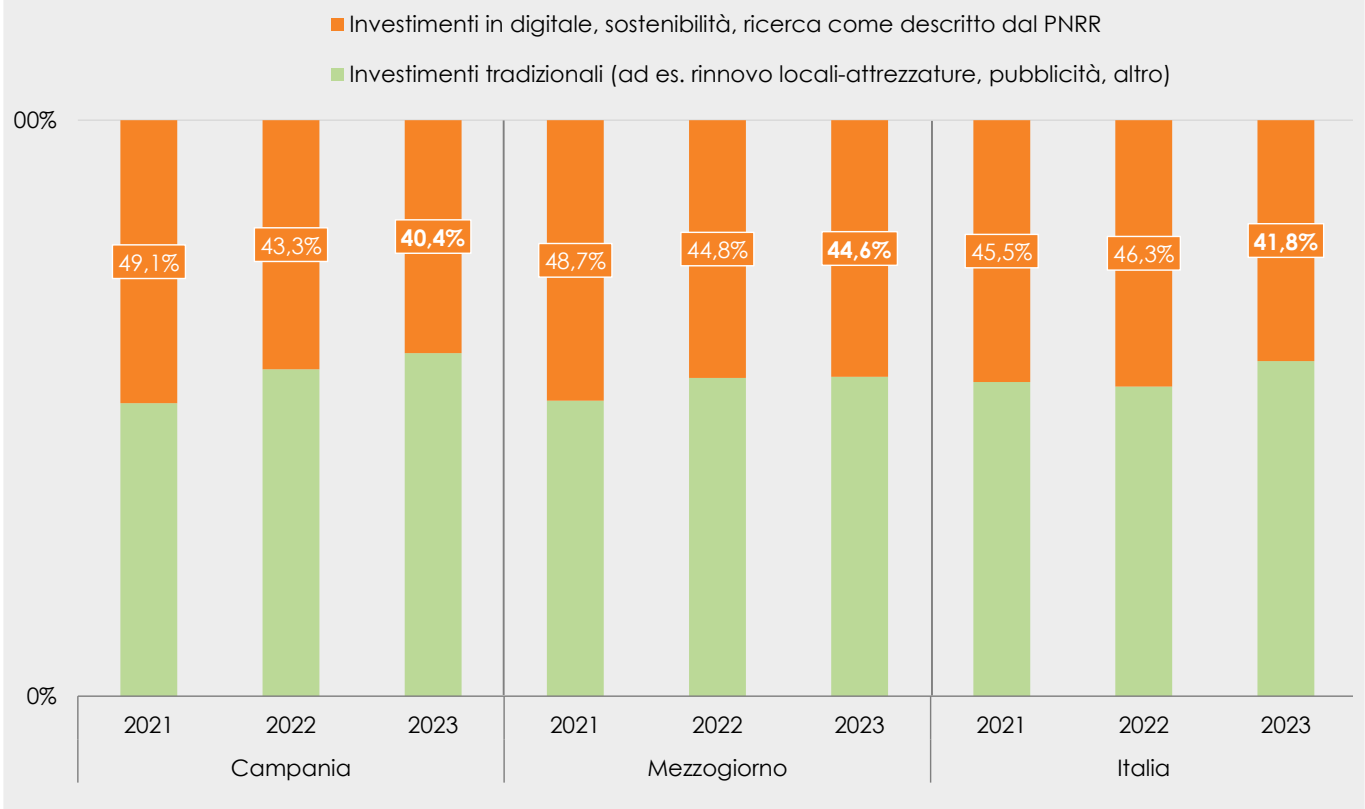


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Anche la quota di investimenti "innovativi" sul totale registra una progressiva contrazione nell'arco dei tre anni indagati e si colloca, nel 2023, su livelli inferiori a quanto registrano sia nel Mezzogiorno che in Italia.

Anche per le imprese campane, come in media nel Mezzogiorno, prevale la tendenza, e si consolida nei tre anni di indagine, ad investire nella digitalizzazione dei processi produttivi. Oltre il 41% degli investimenti innovativi è dedicato al digitale (38,9% mediamente nel Mezzogiorno).

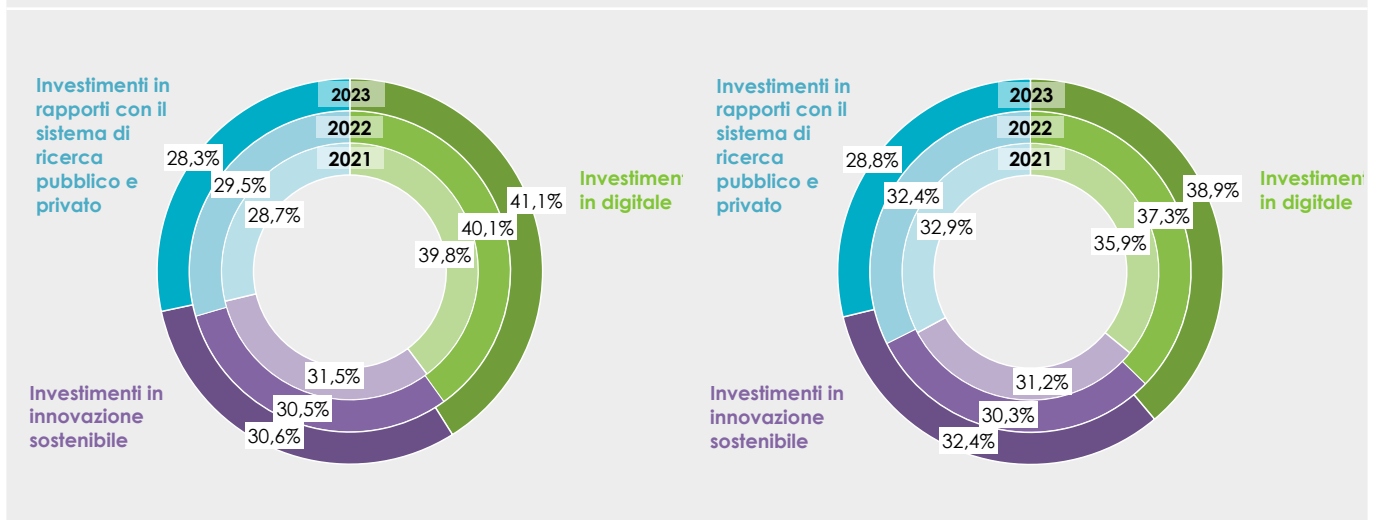
Grafico 2. Distribuzione degli investimenti tra innovativi e tradizionali (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Grafico 3a. Distribuzione % degli investimenti innovativi realizzati per ambito d'intervento - Campania

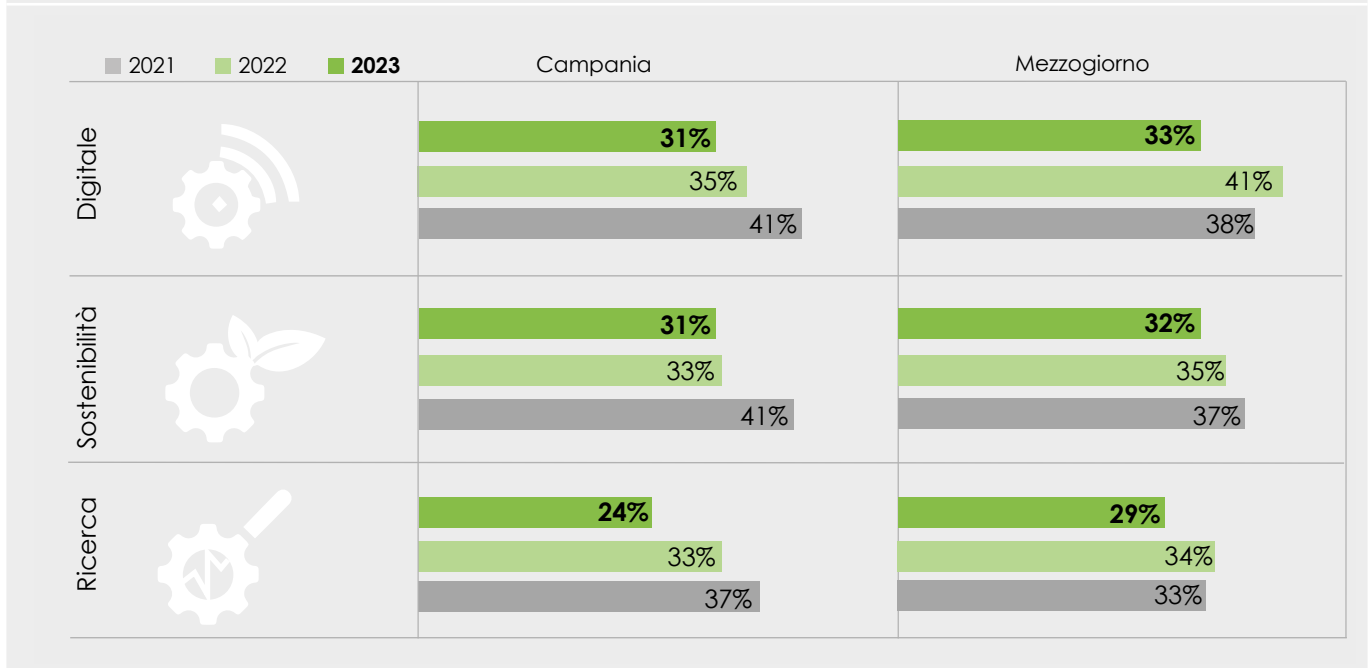
Grafico 3b. Distribuzione % degli investimenti innovativi realizzati per ambito d'intervento - Mezzogiorno



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Guardando alle previsioni per il prossimo triennio circa gli investimenti innovativi, le imprese campane esprimono aspettative meno ottimistiche e in peggioramento rispetto alla media del Mezzogiorno, in tutti e tre gli ambiti indicati.

Grafico 4. % di imprese che prevede un incremento degli investimenti di almeno il 15% nel prossimo triennio, per ambito d'investimento. Campania e Mezzogiorno

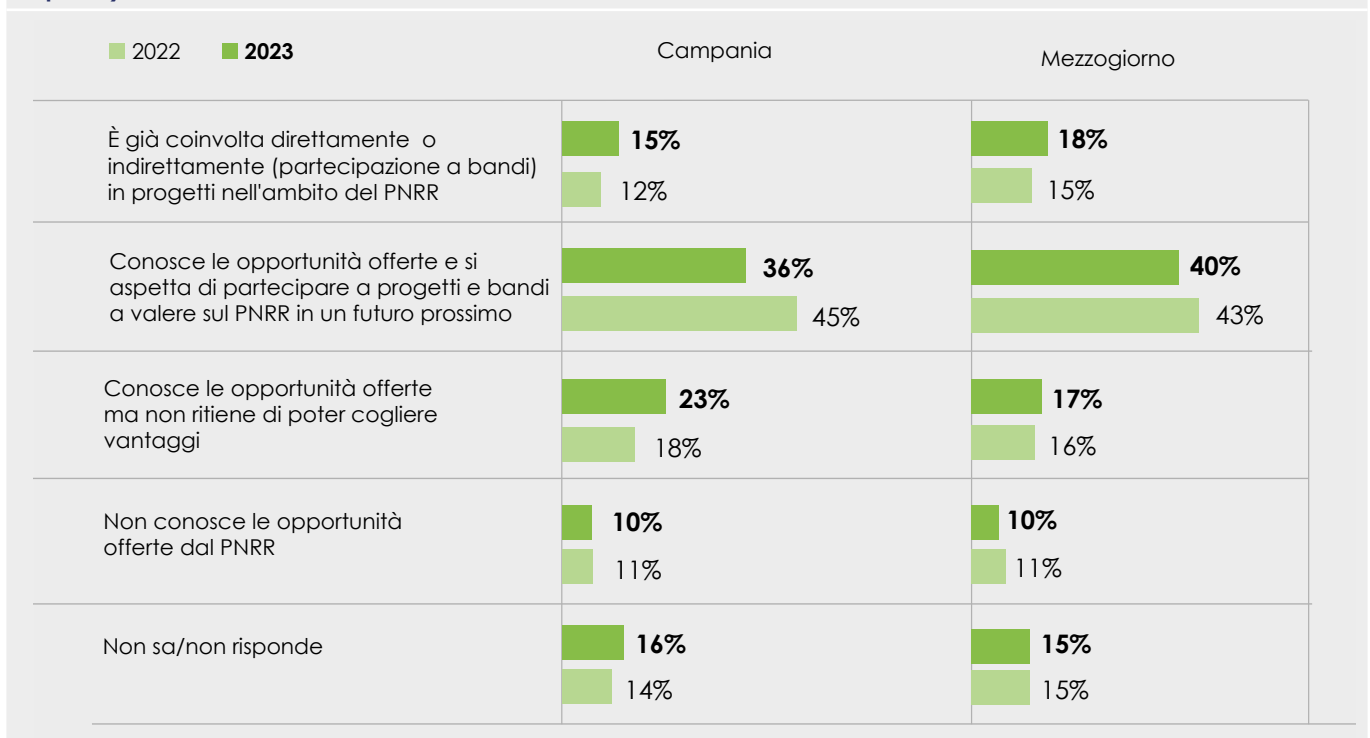


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

PNRR E ZES

Meno positivi rispetto alla media del Mezzogiorno i risultati circa il grado di coinvolgimento delle imprese in progetti a valere sul PNRR.

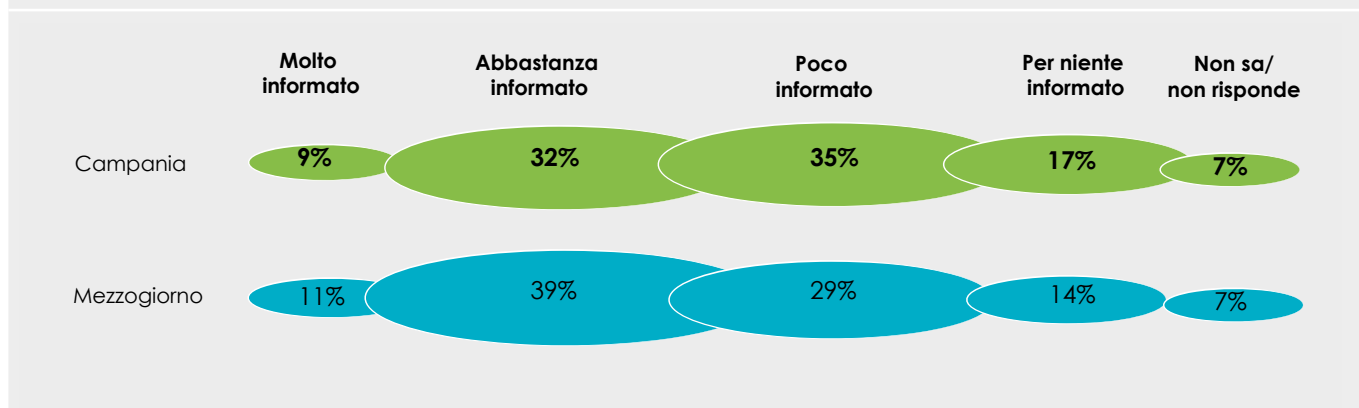
Grafico 5. Grado di coinvolgimento delle imprese nei progetti a valere sul PNRR. Campania e Mezzogiorno (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

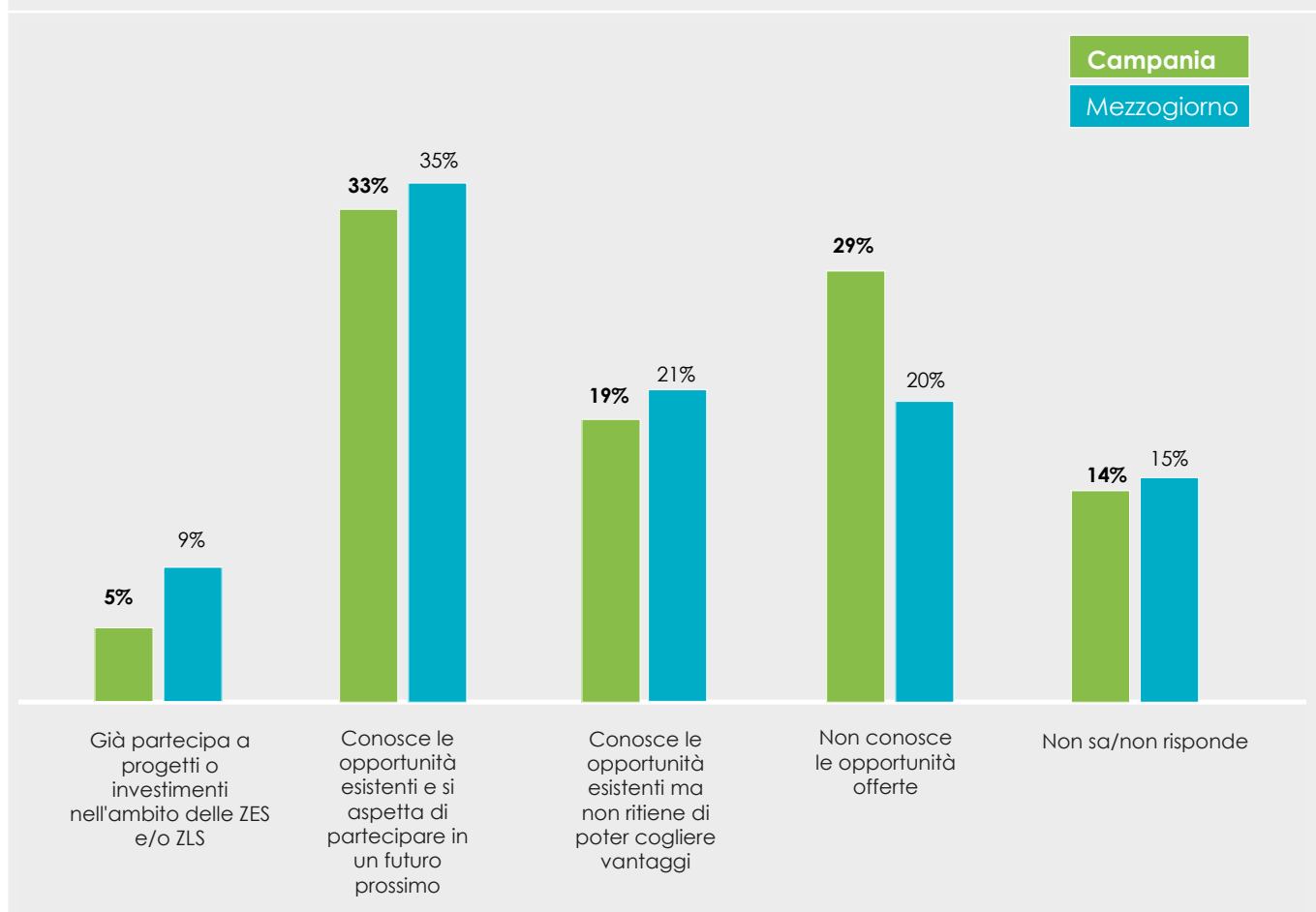
Quanto alle Zone Economiche Speciali, le imprese campane evidenziano un livello di conoscenza dello strumento inferiore rispetto alle altre aree del Mezzogiorno e un minor grado di coinvolgimento in progetti all'interno delle ZES.

Grafico 6. Livello di conoscenza dello strumento delle ZES



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Grafico 7. Livello di coinvolgimento in progetti all'interno delle ZES

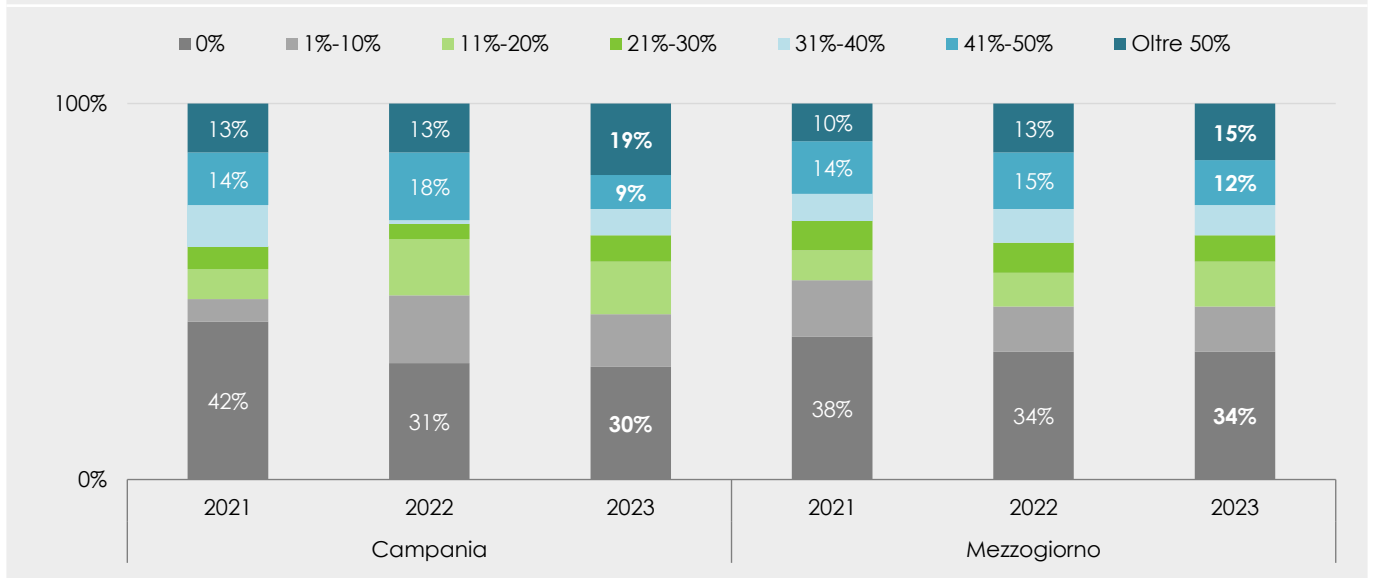


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

EXPORT E MERCATI DI SBOCO

Il quadro della presenza delle imprese campane sui mercati internazionali si presenta in progressivo miglioramento e segue le tendenze prevalenti nel Mezzogiorno. Le imprese che hanno come riferimento esclusivo il mercato nazionale sono il 30% del totale (34% nel Mezzogiorno).

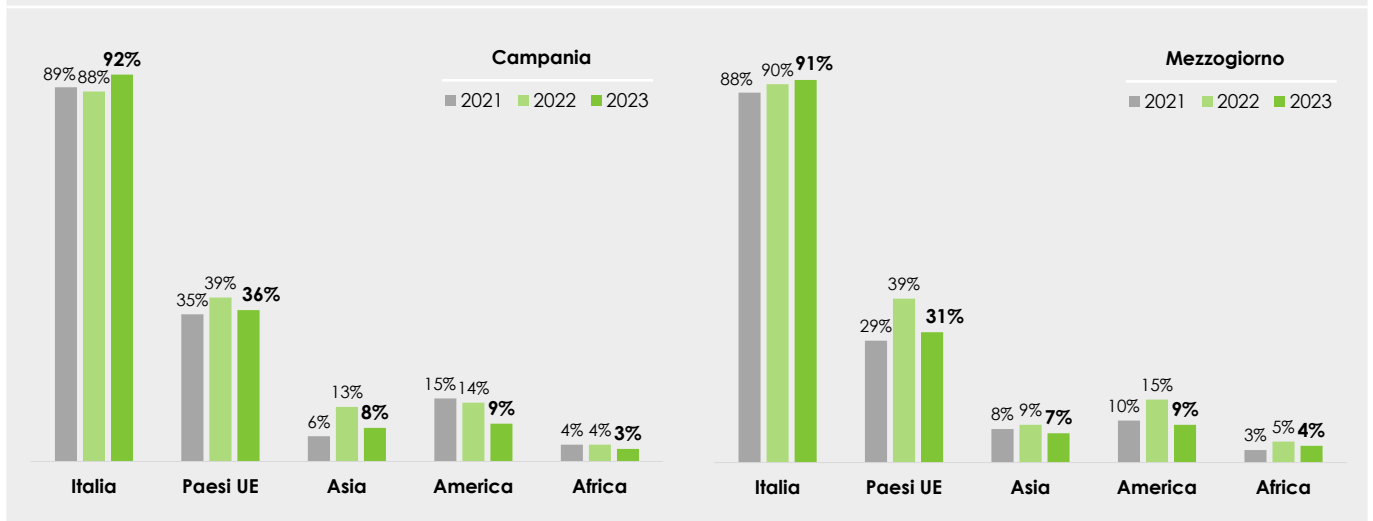
Grafico 8. Imprese esportatrici per classe di incidenza del fatturato estero (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Quanto ai mercati di sbocco, si osserva una progressiva riduzione della presenza sul mercato americano.

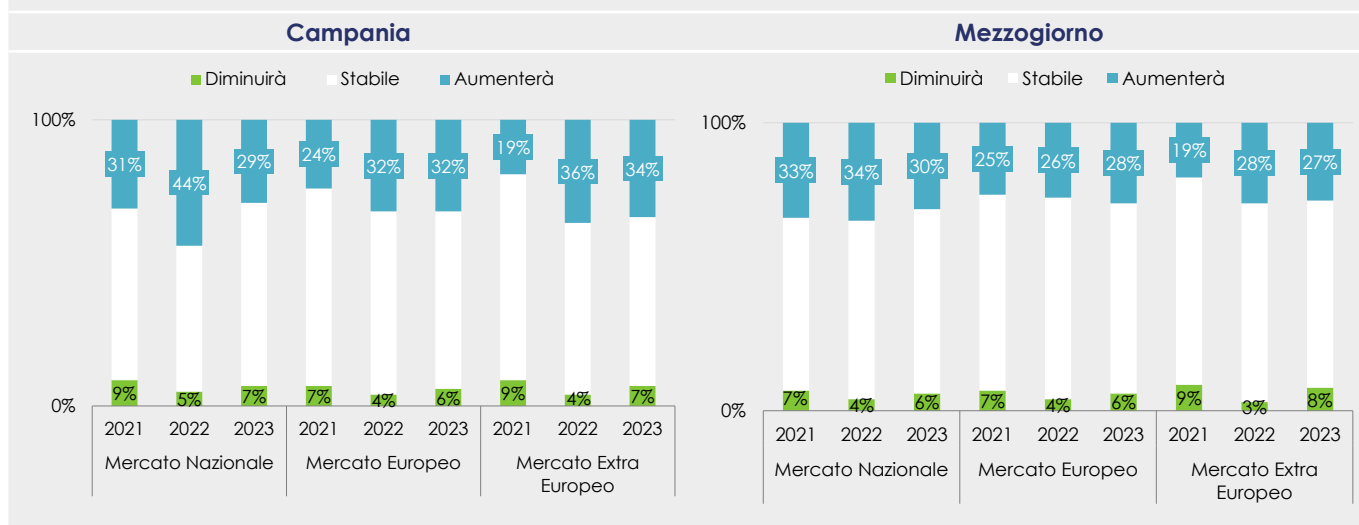
Grafico 9. Mercati di sbocco delle imprese manifatturiere (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Tranne che per il mercato nazionale, le previsioni delle imprese campane circa l'evoluzione dei mercati nel corso del prossimo triennio risultano più ottimistiche che mediamente nel Mezzogiorno.

Grafico 10. Previsioni sull'andamento dei mercati di sbocco nel prossimo triennio (% di imprese)

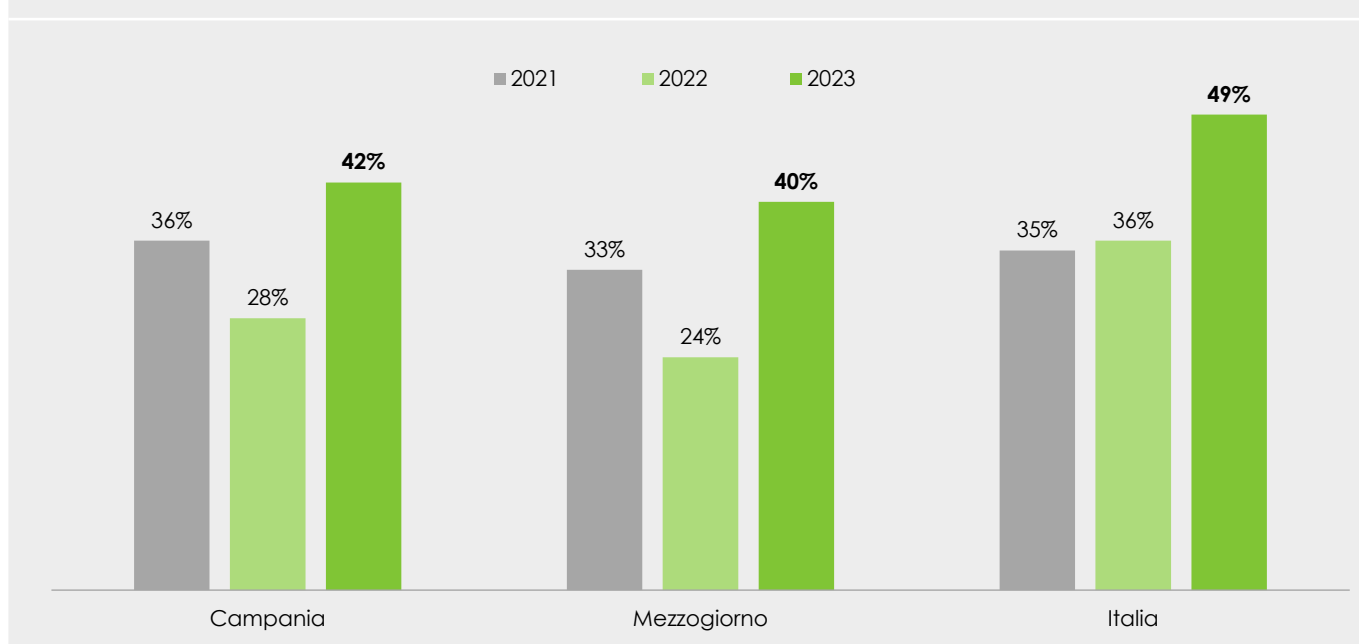


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

FORNITURE ESTERE E SUPPLY CHAINS

La percentuale di imprese campane con fornitori localizzati all'estero si è mantenuta leggermente superiore alla media del Mezzogiorno in tutte e tre le edizioni della survey, seguendo lo stesso andamento irregolare.

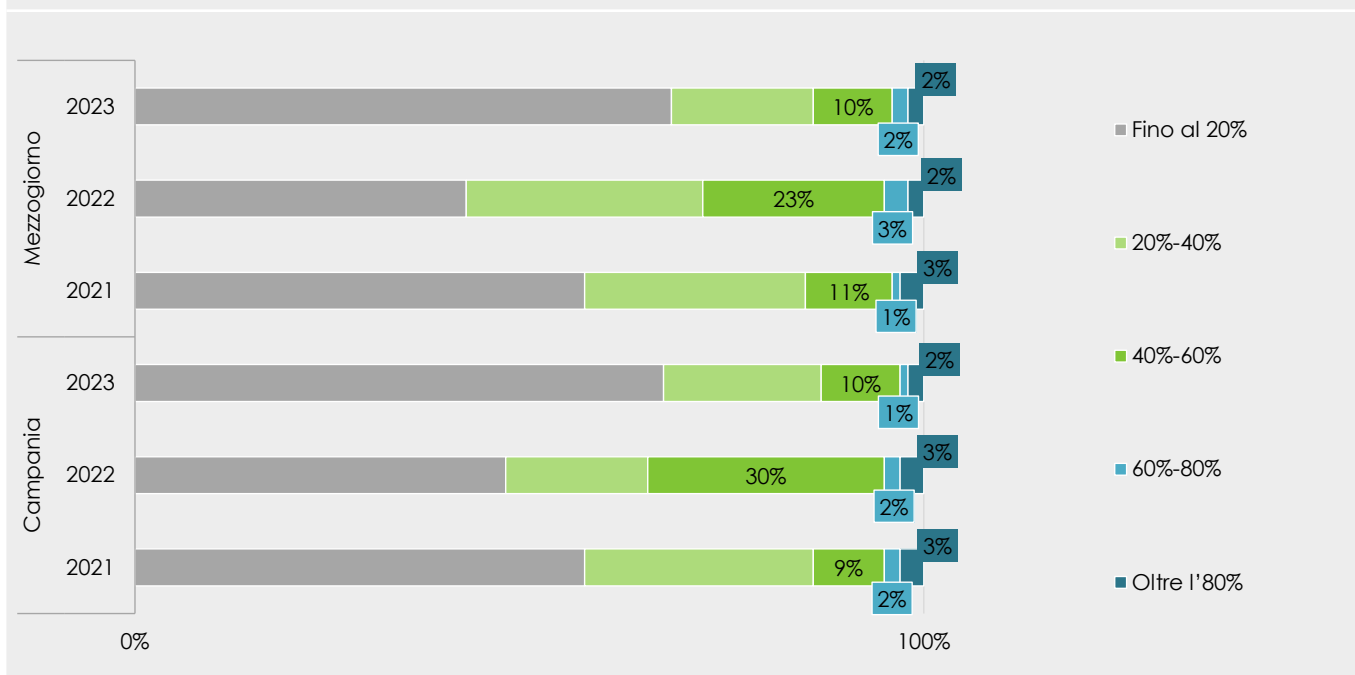
Grafico 11. % di imprese con fornitori localizzati all'estero



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Stesso andamento rispetto a quello prevalente nel Mezzogiorno per la quota di imprese campane con una incidenza medio-alta delle forniture dall'estero.

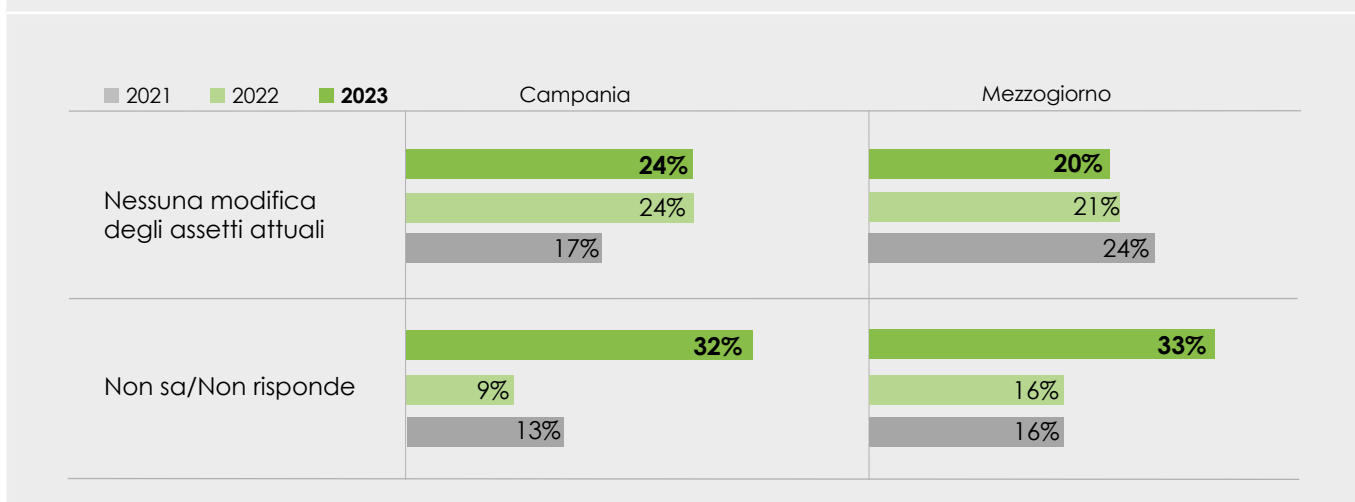
Grafico 12. % di imprese per fascia di incidenza delle forniture dall'estero sul totale delle forniture



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Rispetto alle misure per sicurezza e costo degli approvvigionamenti, nel 2023 ¼ delle imprese in Campania è intenzionata a non intervenire (come mediamente nel Mezzogiorno).

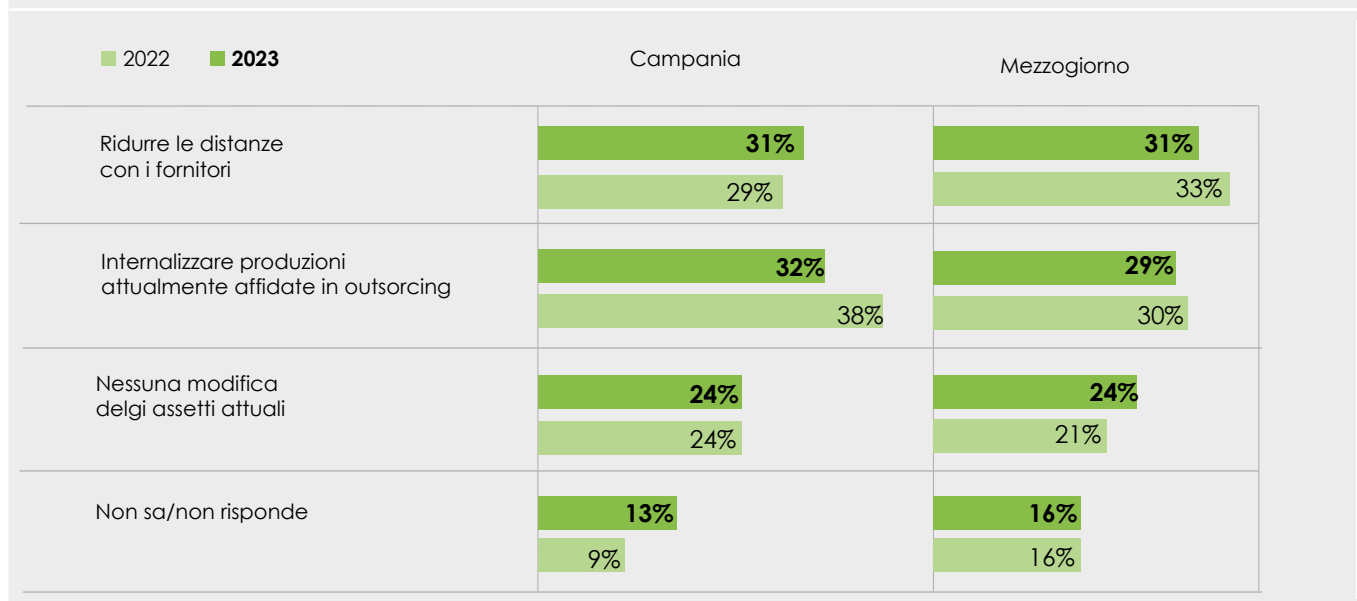
Grafico 13. Interventi previsti per la sicurezza e il costo degli approvvigionamenti (1) (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Tra le imprese che prevedono di intervenire, si riduce, rispetto all'indagine condotta lo scorso anno, la quota di imprese che intende internalizzare produzioni ora affidate in *outsourcing* (dal 36% al 32%).

Grafico 14. Interventi previsti per la sicurezza e il costo degli approvvigionamenti (2) (di imprese)

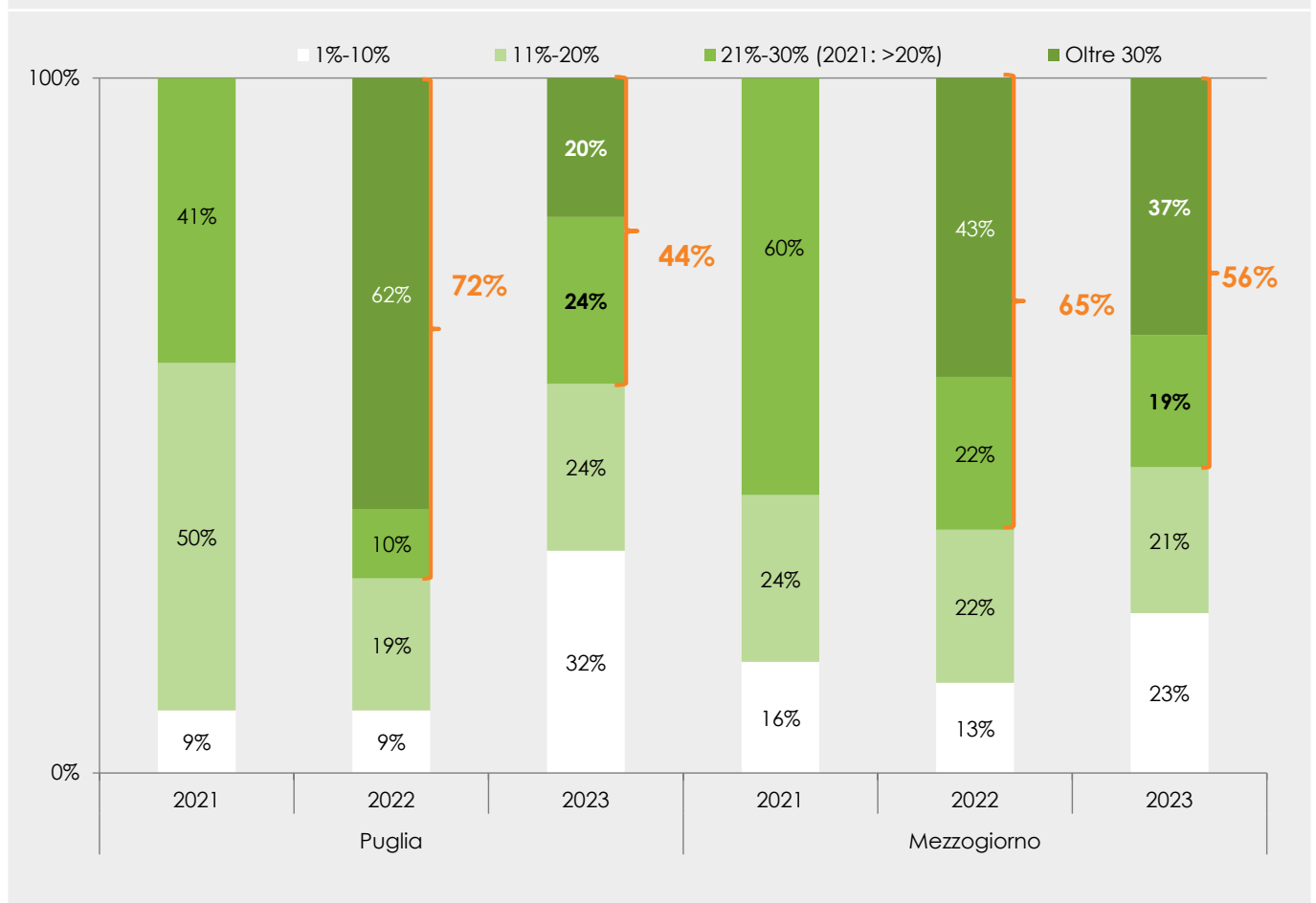


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

INVESTIMENTI

La propensione ad investire da parte delle imprese pugliesi risulta altamente volatile nei tre anni coperti dalla survey. Nel 2023, la quota di imprese fortemente investitrici torna sui livelli del 2021, dopo il balzo registrato nell'edizione scorsa dell'indagine.

Grafico 1. % di imprese per fascia di incidenza degli investimenti sul fatturato aziendale

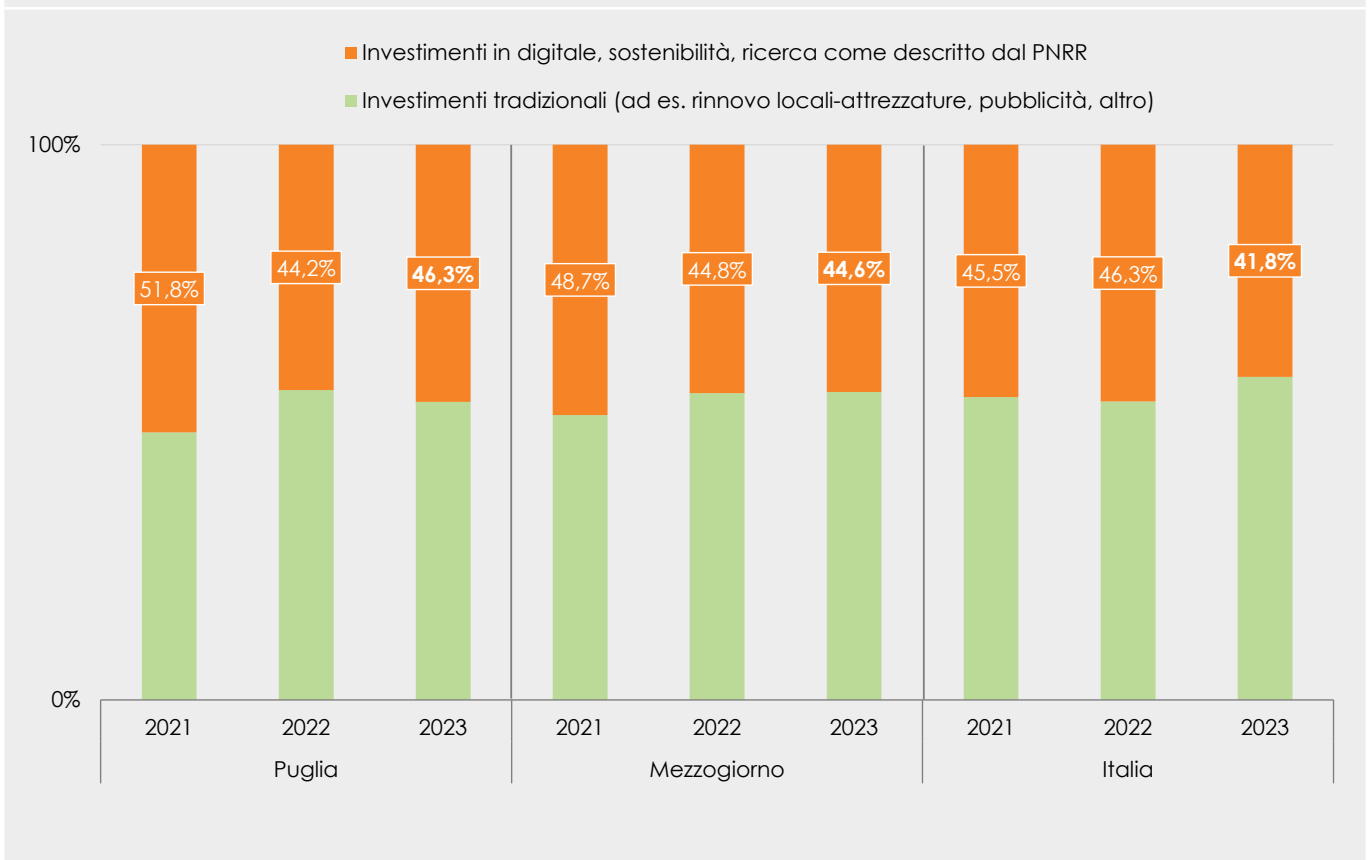


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Torna a crescere (+2,1 p.p. rispetto allo scorso anno) la quota di investimenti indirizzati verso ambiti innovativi rispetto al totale degli investimenti, superando la media del Mezzogiorno, in calo rispetto alla survey del 2022.

La distribuzione degli investimenti "innovativi" da parte delle imprese pugliesi evidenzia un forte cambiamento nei risultati di quest'anno. Si riduce di oltre 5 punti la quota dedicata agli investimenti in digitale, a favore degli investimenti in innovazione sostenibile (+6,1 p.p.).

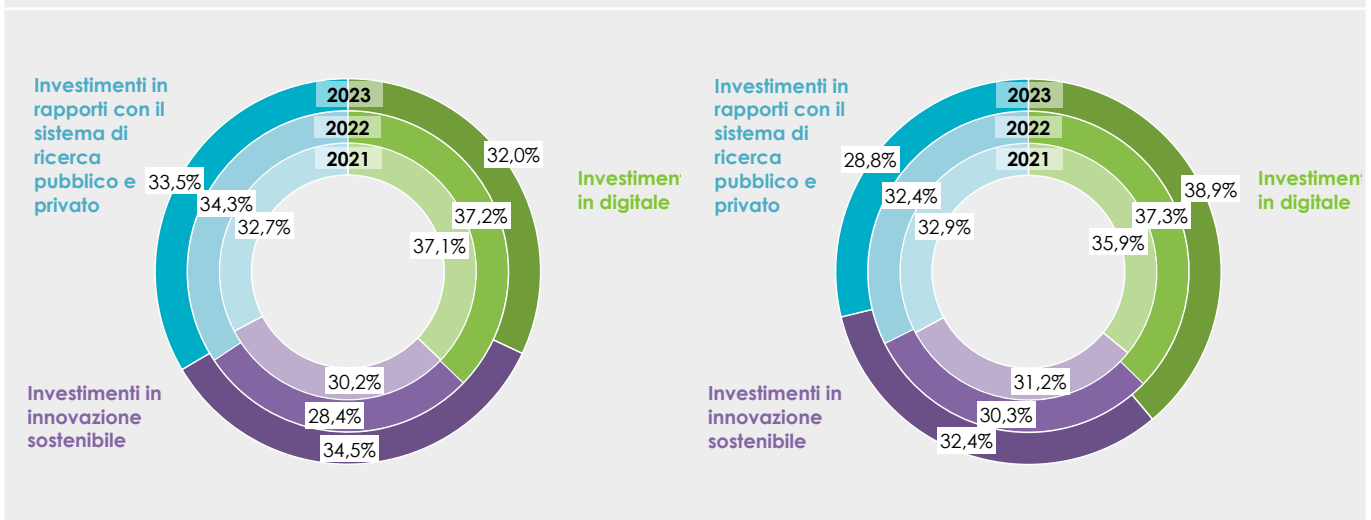
Grafico 2. Distribuzione degli investimenti tra innovativi e tradizionali (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Grafico 3a. Distribuzione % degli investimenti innovativi realizzati per ambito d'intervento - Puglia

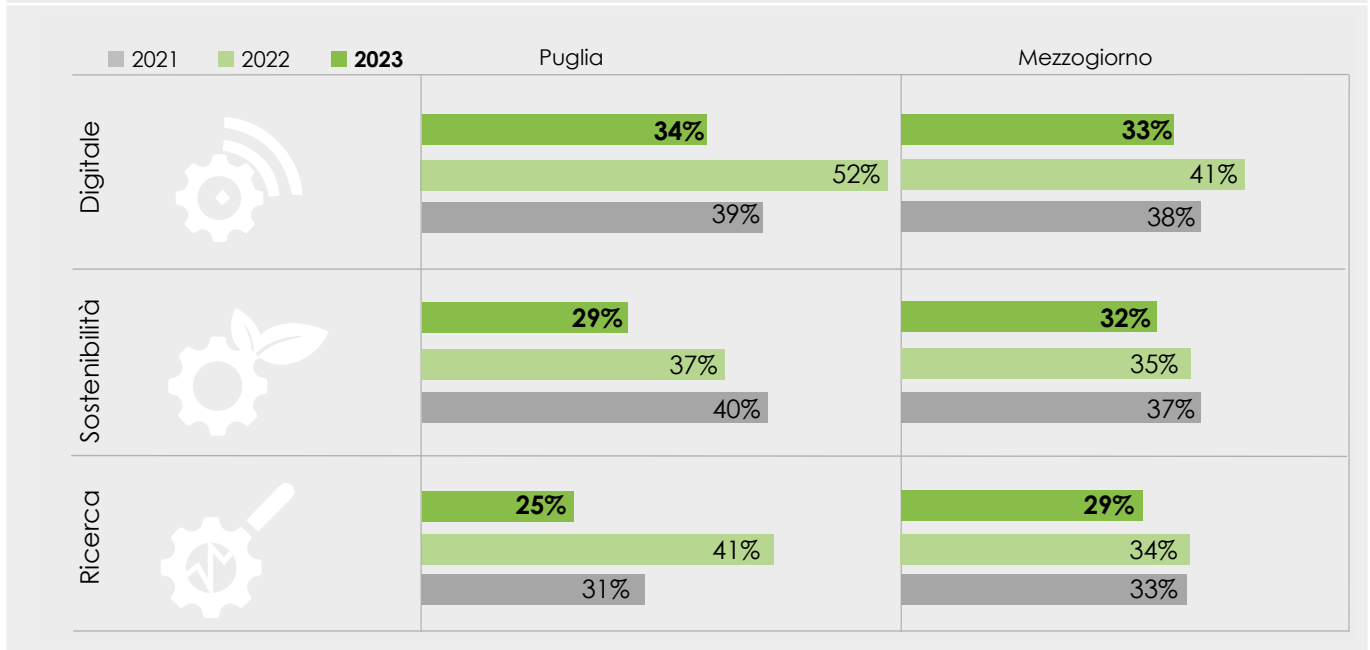
Grafico 3b. Distribuzione % degli investimenti innovativi realizzati per ambito d'intervento - Mezzogiorno



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Guardando alle previsioni d'investimento per il prossimo triennio, si riduce sensibilmente, rispetto allo scorso anno, la quota di imprese che destinerà risorse consistenti agli investimenti in digitalizzazione, pur mantenendosi superiore al dato medio del Mezzogiorno.

Grafico 4. % di imprese che prevede un incremento degli investimenti di almeno il 15% nel prossimo triennio, per ambito d'investimento. Puglia e Mezzogiorno

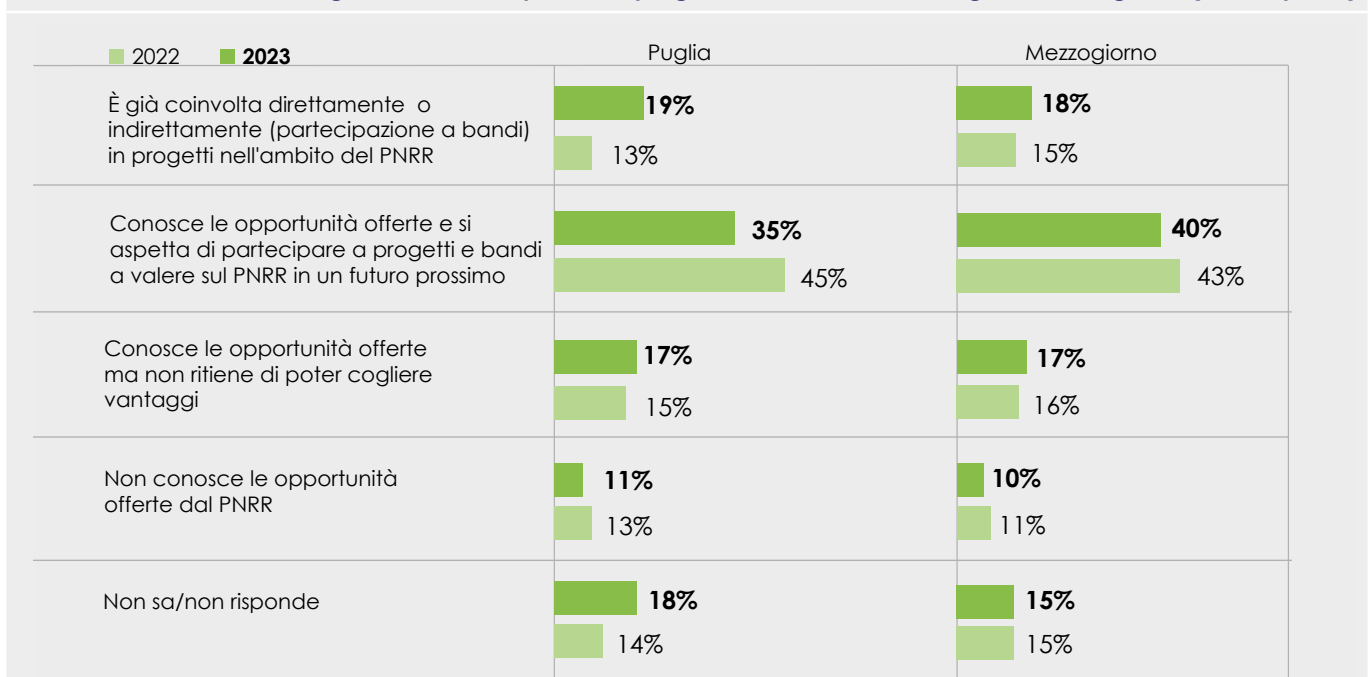


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

PNRR E ZES

Il grado di coinvolgimento delle imprese pugliesi in progetti PNRR è pressoché in linea con la media del Mezzogiorno. Quasi il 20% di esse è già coinvolta in progetti a valere sul PNRR, una quota in crescita rispetto all'indagine 2022.

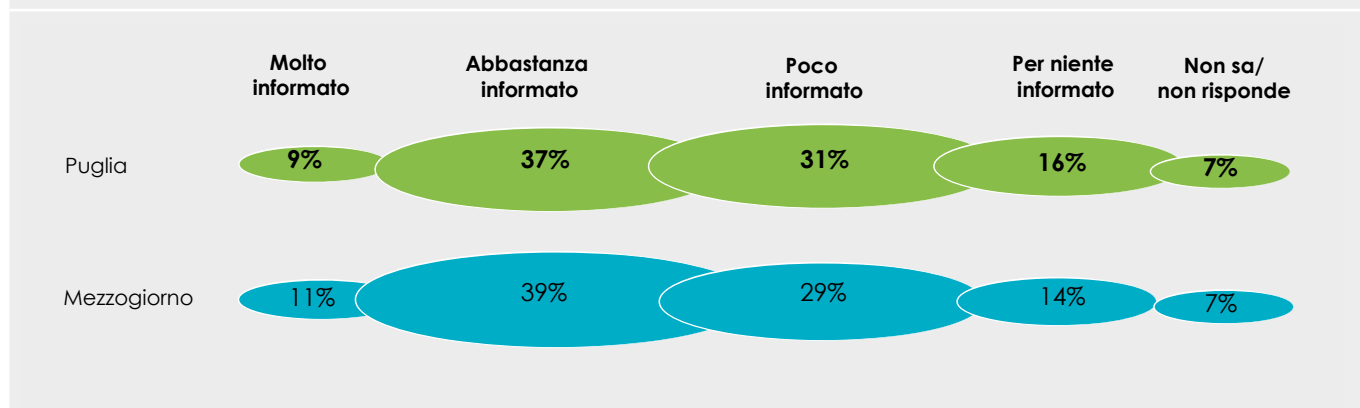
Grafico 5. Grado di coinvolgimento delle imprese nei progetti a valere sul PNRR. Puglia e Mezzogiorno (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

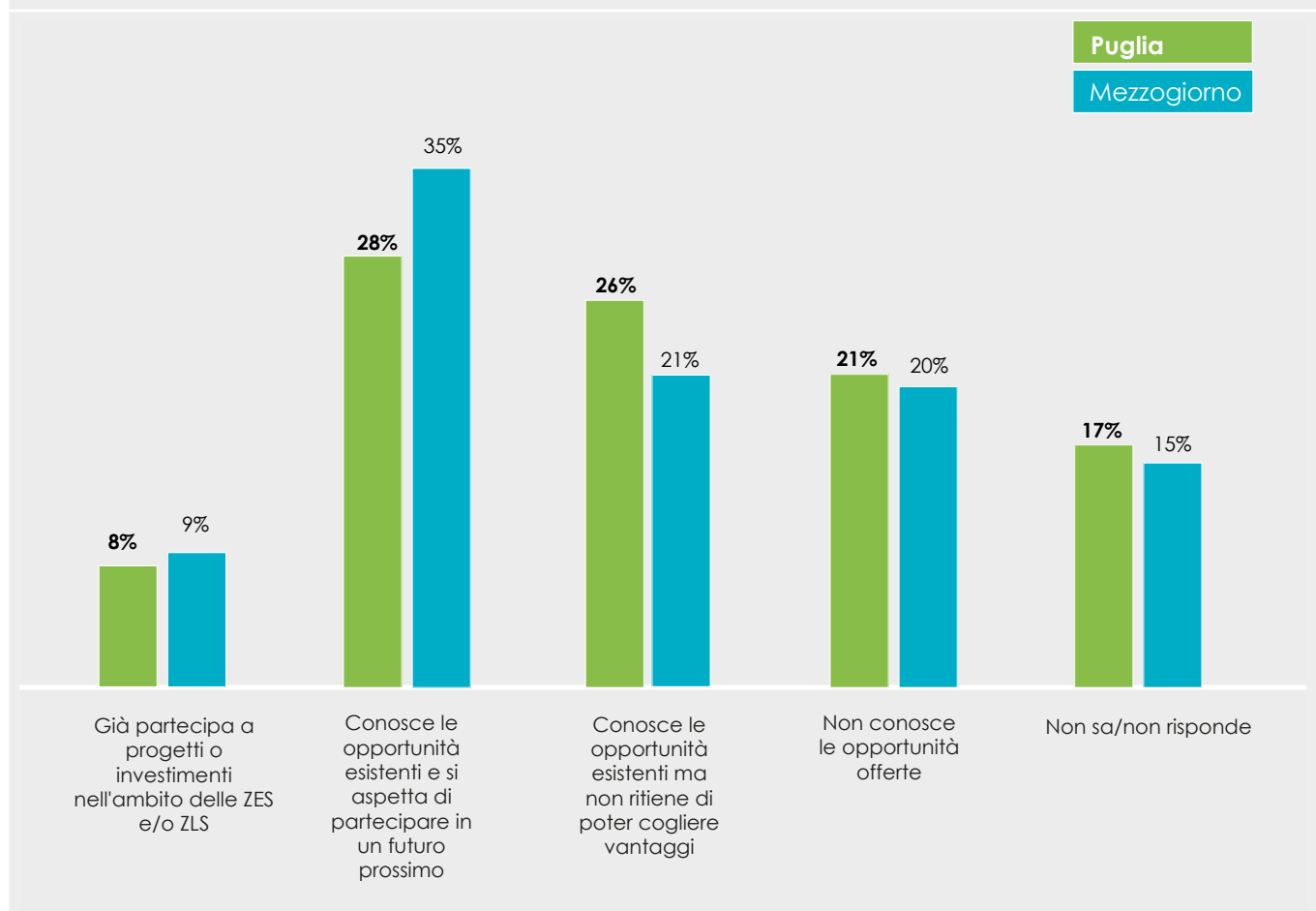
Riguardo allo strumento delle Zone Economiche Speciali, le imprese pugliesi esprimono un grado di conoscenza appena inferiore rispetto alla media meridionale e aspettative peggiori circa la possibilità di essere coinvolte in progetti all'interno delle ZES.

Grafico 6. Livello di conoscenza dello strumento delle ZES



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Grafico 7. Livello di coinvolgimento in progetti all'interno delle ZES

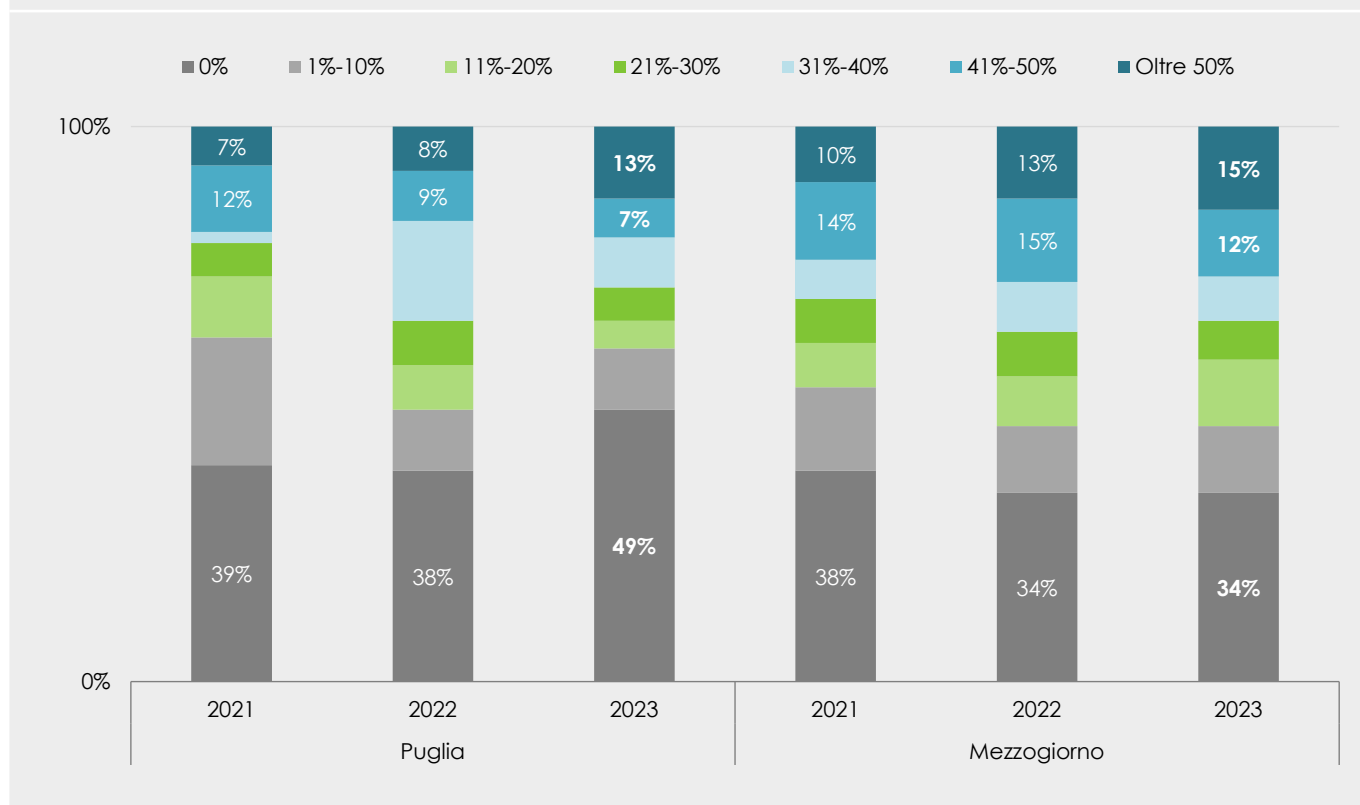


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

EXPORT E MERCATI DI SBocco

Il sistema produttivo pugliese appare meno internazionalizzato rispetto a quanto risulta mediamente nel Mezzogiorno. Quasi il 50% delle imprese ha come riferimento esclusivo il mercato nazionale (quota in crescita di oltre 10 punti rispetto all'indagine dello scorso anno) e solo il 20% (una quota in crescita) esporta quote consistenti del proprio fatturato (maggiori del 40%) sui mercati internazionali.

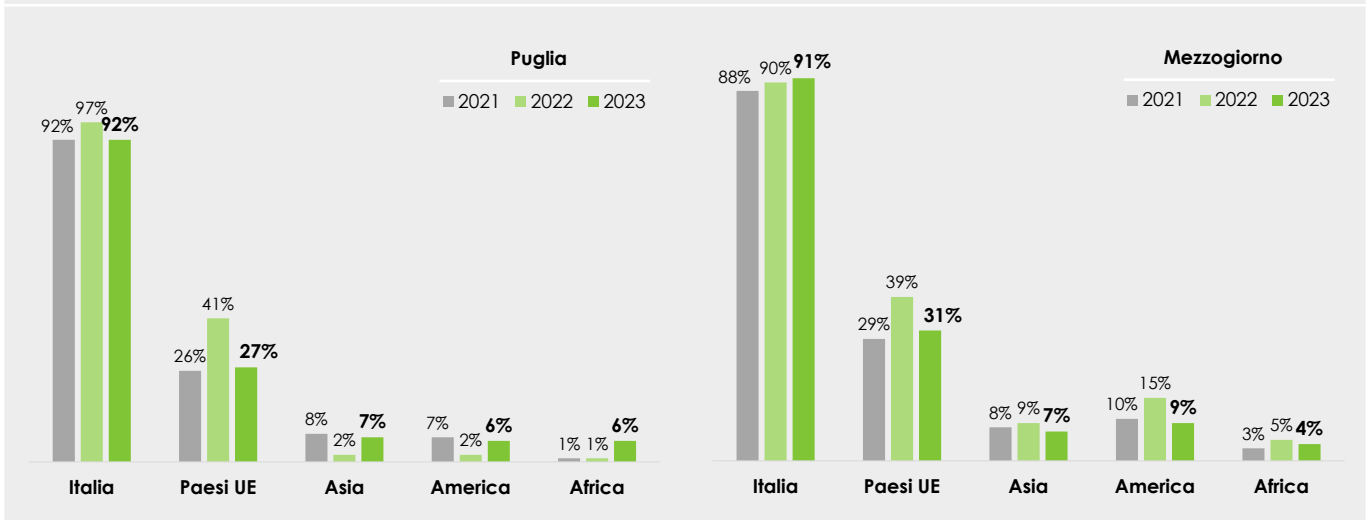
Grafico 8. Imprese esportatrici per classe di incidenza del fatturato estero (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Guardando ai diversi mercati di sbocco, l'andamento della presenza sui mercati europei nei tre anni analizzati segue un profilo in linea con quello del Mezzogiorno, evidenziando un forte calo della quota di imprese attive su questi mercati (-14 p.p.). Con riferimento ai mercati più distanti, la percentuale di imprese esportatrici pugliesi presenta un andamento triennale in controtendenza rispetto alla media del Mezzogiorno.

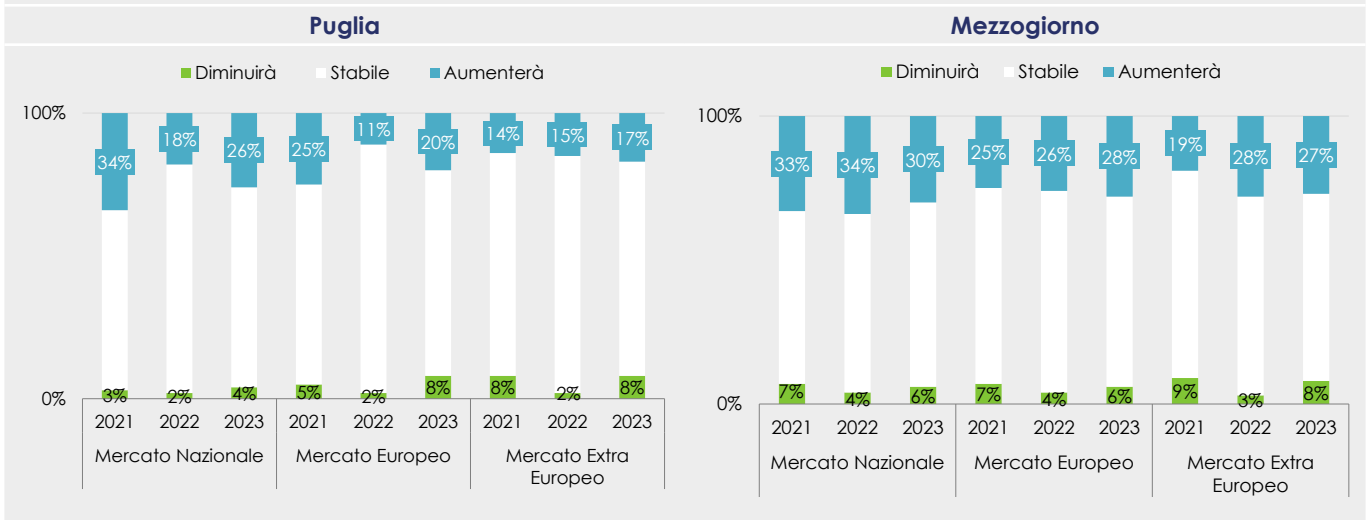
Grafico 9. Mercati di sbocco delle imprese manifatturiere (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Dopo il forte deterioramento delle previsioni circa l'evoluzione dei mercati di sbocco registrato lo scorso anno, le opinioni degli imprenditori pugliesi migliorano sensibilmente (in particolare per i mercati nazionale ed europei), pur restando meno ottimistiche rispetto a quanto espresso nel Mezzogiorno nel suo complesso.

Grafico 10. Previsioni sull'andamento dei mercati di sbocco nel prossimo triennio (% di imprese)

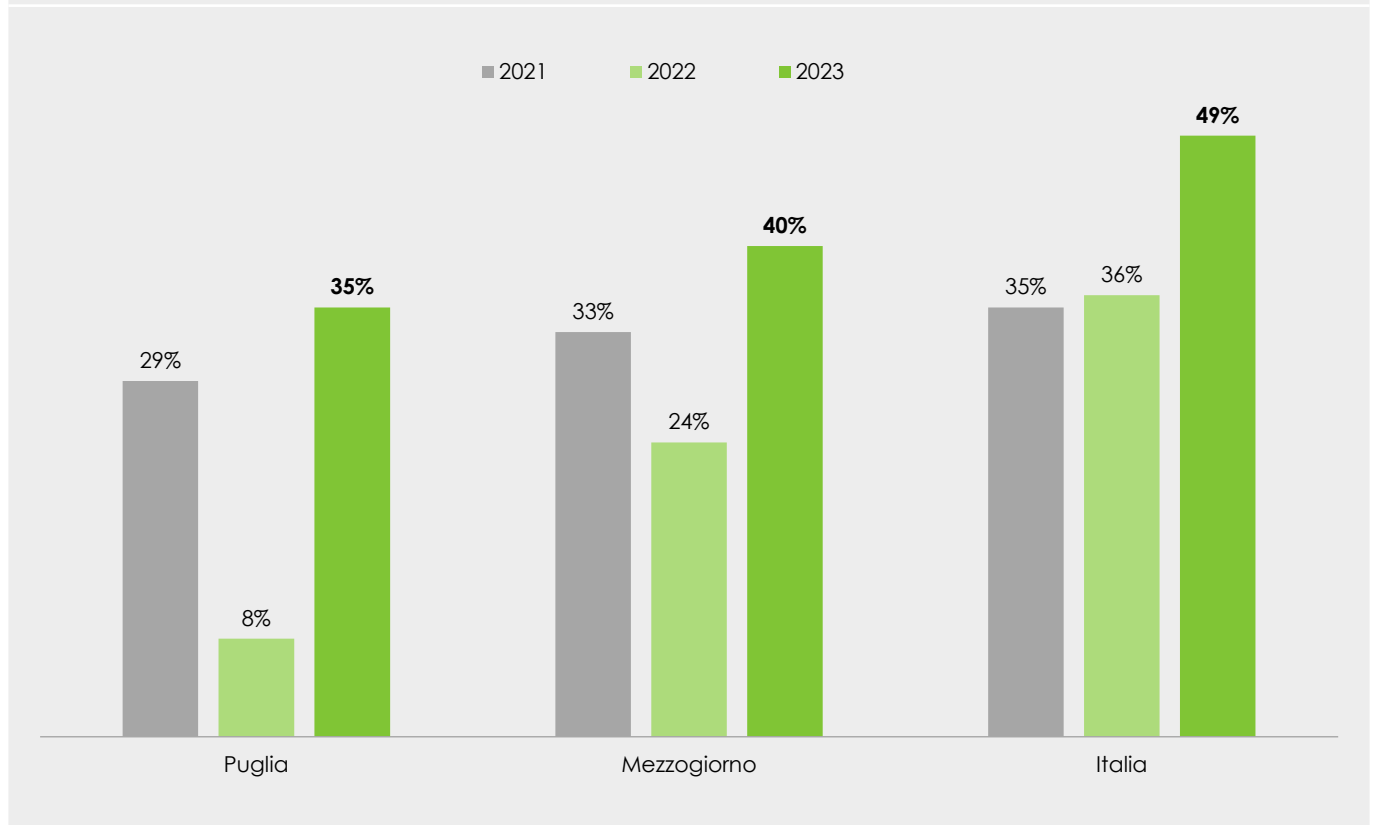


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

FORNITORI ESTERI E SUPPLY CHAINS

Il 35% delle imprese pugliesi ha fornitori localizzati oltre i confini nazionali. Tale quota ha registrato una forte variabilità nei tre anni di indagine, la stessa evoluzione rispetto a quanto registrato nel Mezzogiorno ma con una maggiore intensità.

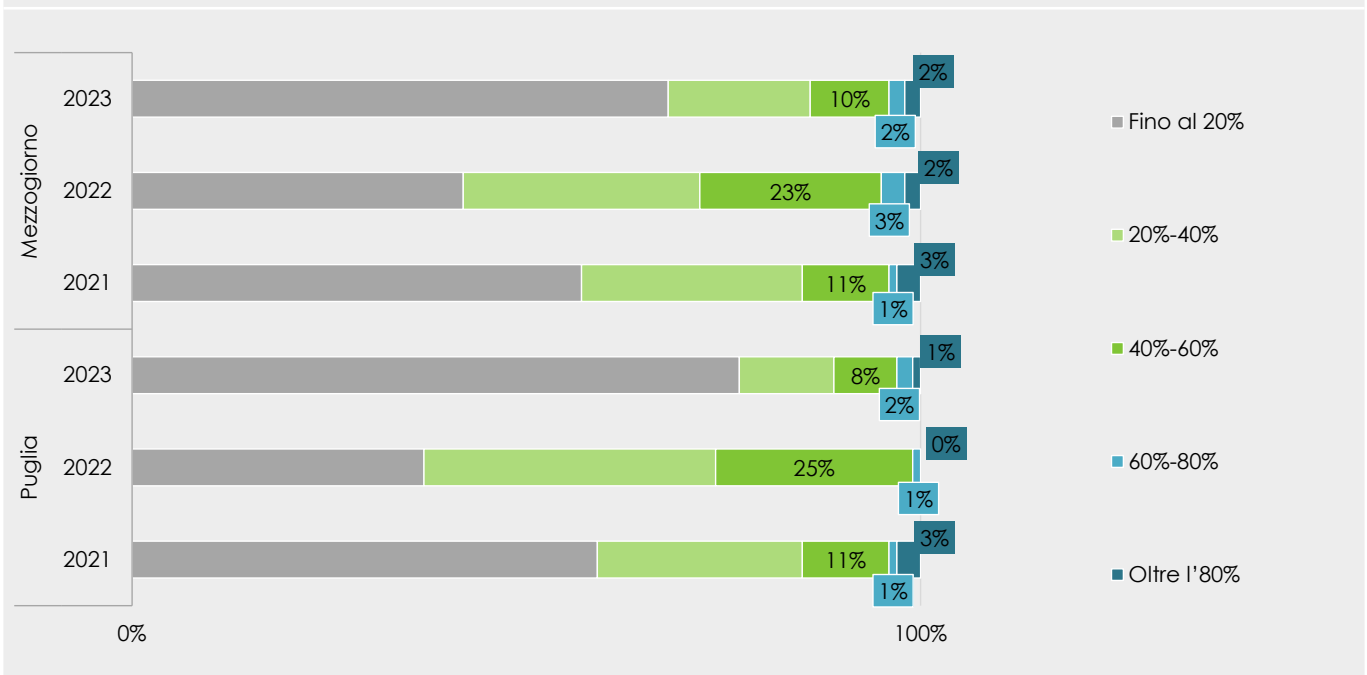
Grafico 11. % di imprese con fornitori localizzati all'estero



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Anche guardando alla percentuale di imprese con un'incidenza rilevante delle forniture dall'estero (superiore al 40% del totale), i risultati per la Puglia non si discostano da quelli medi del Mezzogiorno, evidenziando una forte contrazione nel 2023 che segue la forte crescita nell'indagine dello scorso anno. Solo l'11% delle imprese pugliesi ha una quota di forniture estere rilevante (14% nel Mezzogiorno).

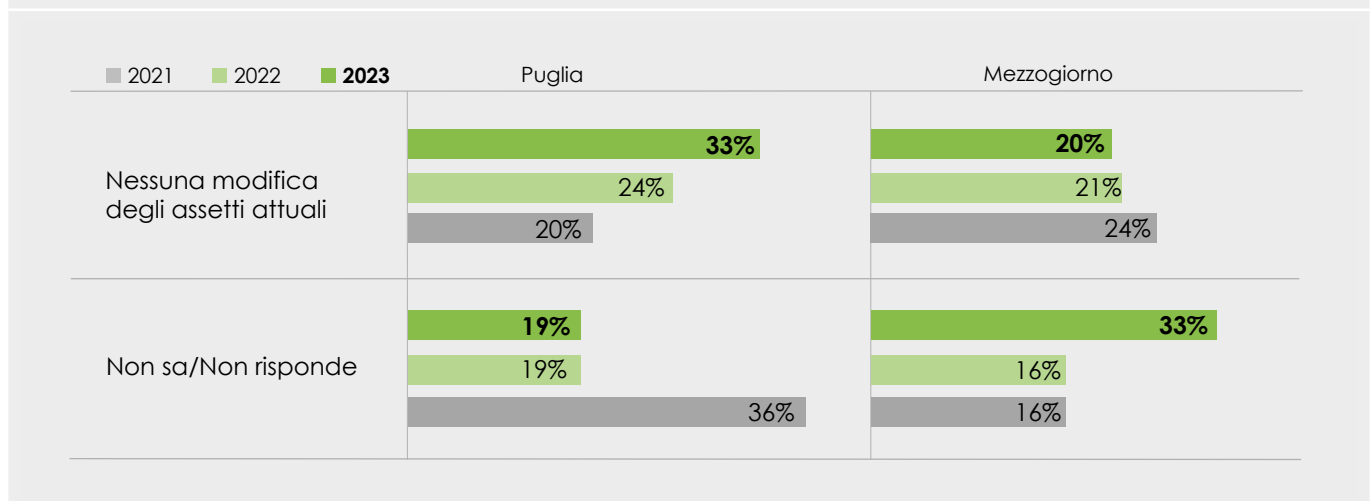
Grafico 12. % di imprese per fascia di incidenza delle forniture dall'estero sul totale delle forniture



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Per quanto riguarda i possibili interventi su sicurezza e costo degli approvvigionamenti, diminuisce, come nel Mezzogiorno, la percentuale di imprese non rispondenti e aumenta fortemente la quota di imprese che prevedono di non intervenire, quota che raggiunge 1/3 del totale nel 2023 (24% nel Mezzogiorno).

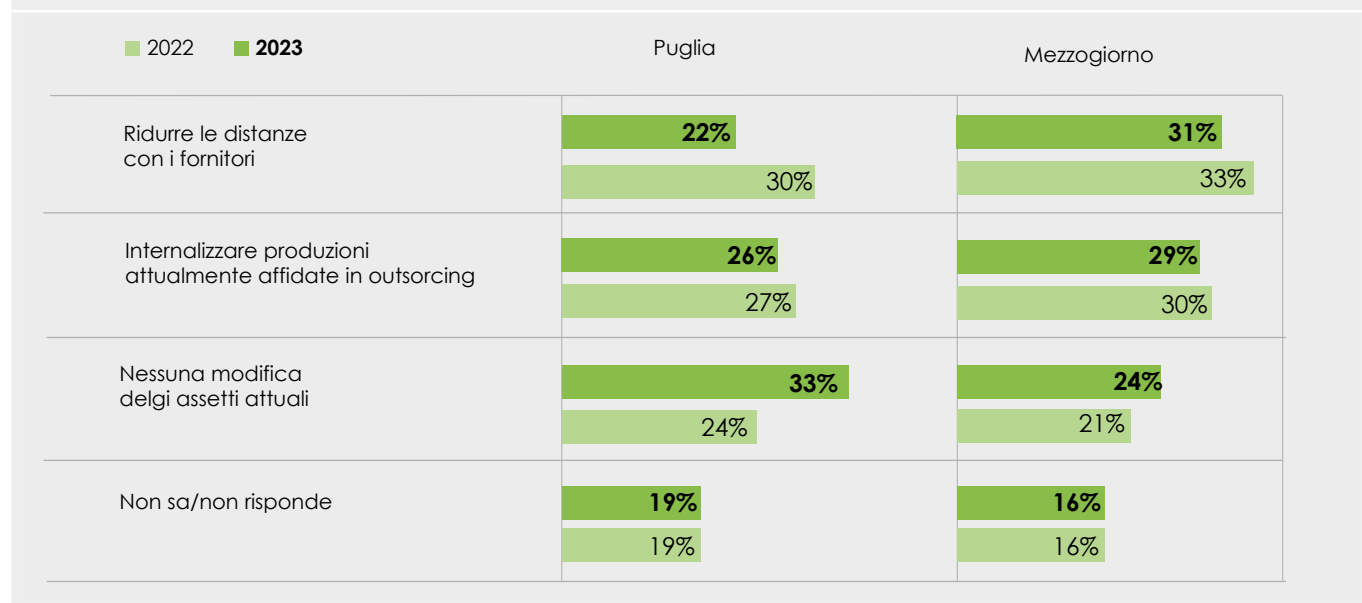
Grafico 13. Interventi previsti per la sicurezza e il costo degli approvvigionamenti (1) (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Tra le imprese che prevedono di realizzare interventi, si riduce sensibilmente, rispetto all'indagine dell'anno scorso, la percentuale di quelle che intendono agire per ridurre le distanze dai fornitori.

Grafico 14 Interventi previsti per la sicurezza e il costo degli approvvigionamenti (2) (di imprese)

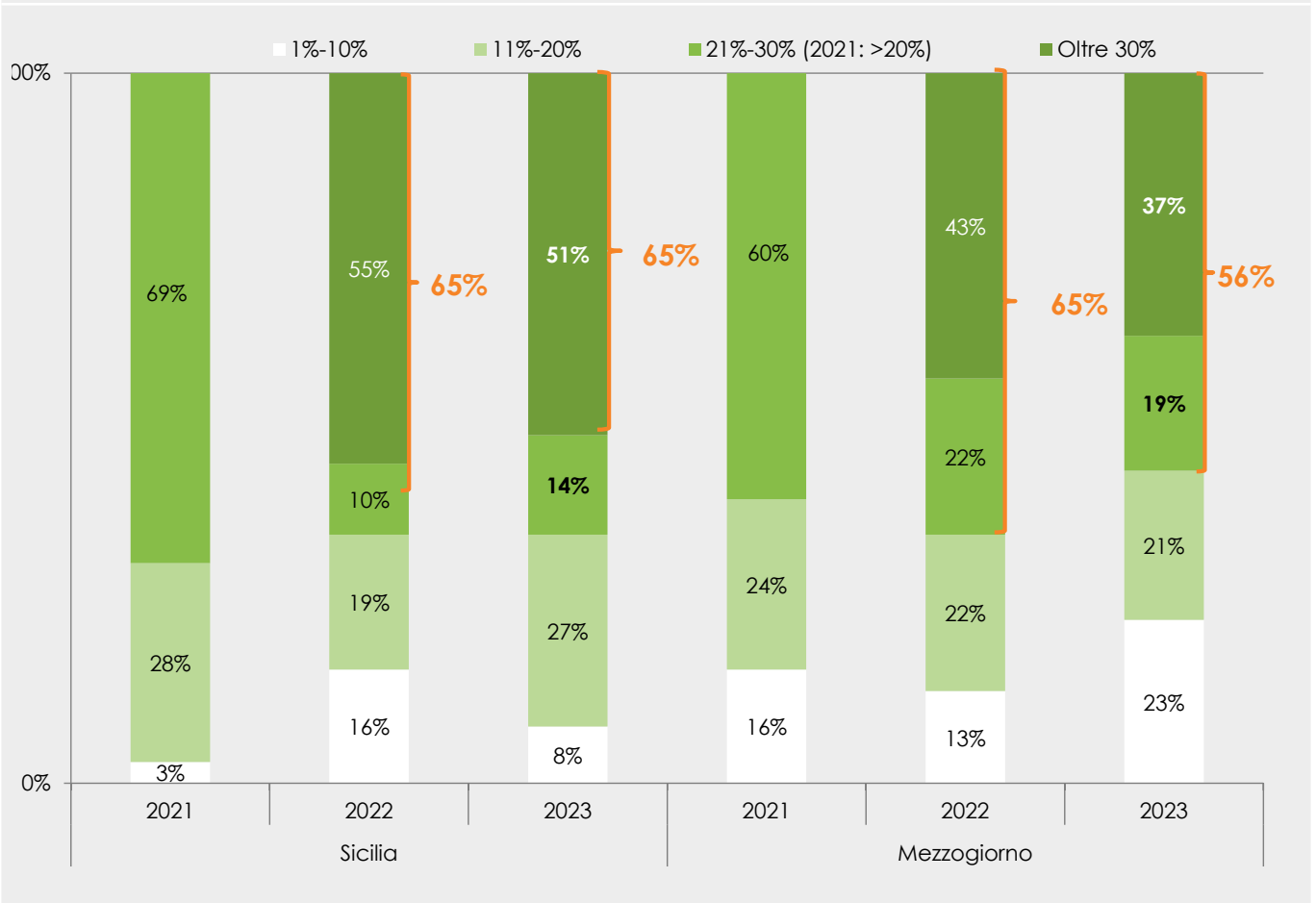


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

INVESTIMENTI

La quota di imprese siciliane fortemente investitrici (oltre il 20% del fatturato) risulta piuttosto stabile nei tre periodi considerati (65% nel 2023) e superiore a quanto osservato nel Mezzogiorno nel suo complesso.

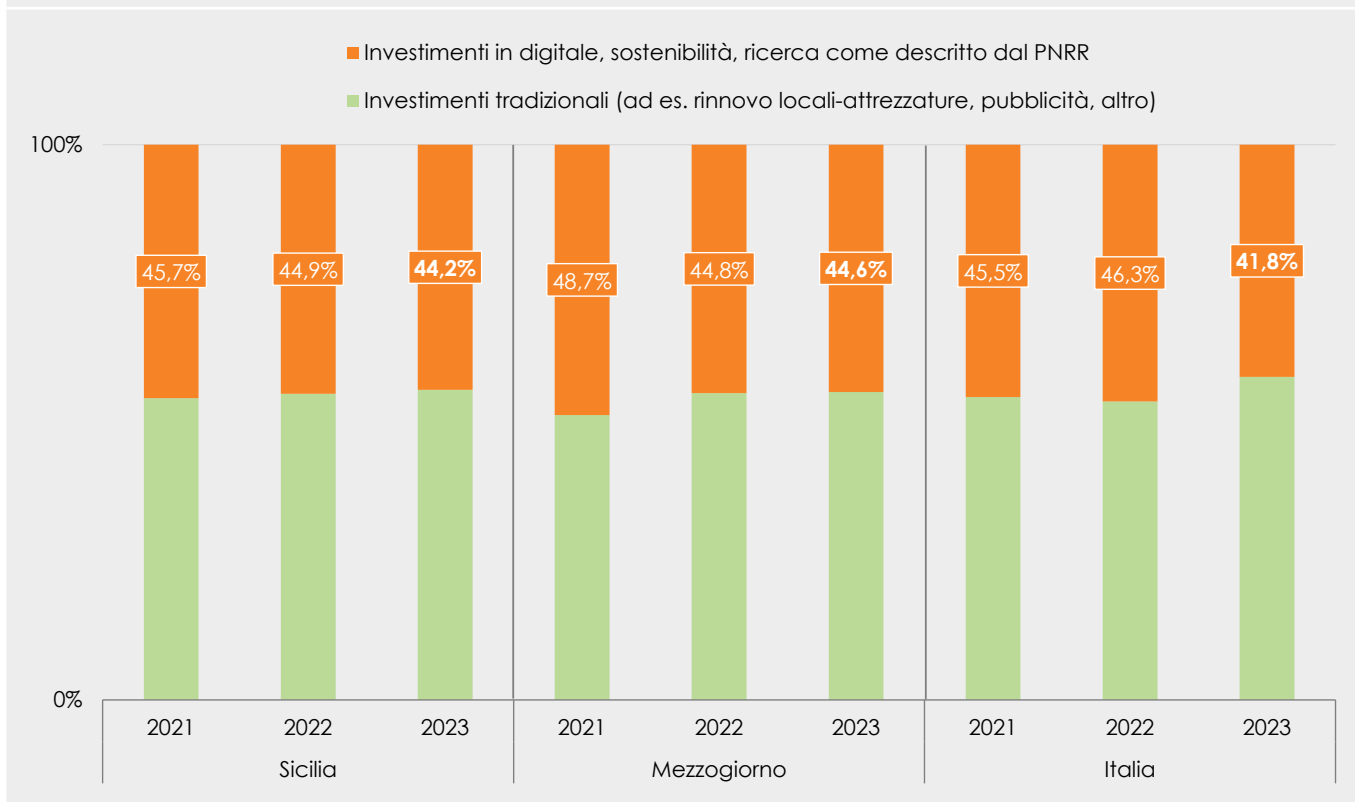
Grafico 1. % di imprese per fascia di incidenza degli investimenti sul fatturato aziendale



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

La quota di investimenti “innovativi” sul totale degli investimenti realizzati nel triennio passato è pari al 44,2%, con un trend il leggero calo e un'incidenza in linea con il dato medio del Mezzogiorno.

Grafico 2. Distribuzione degli investimenti tra innovativi e tradizionali (% di imprese)

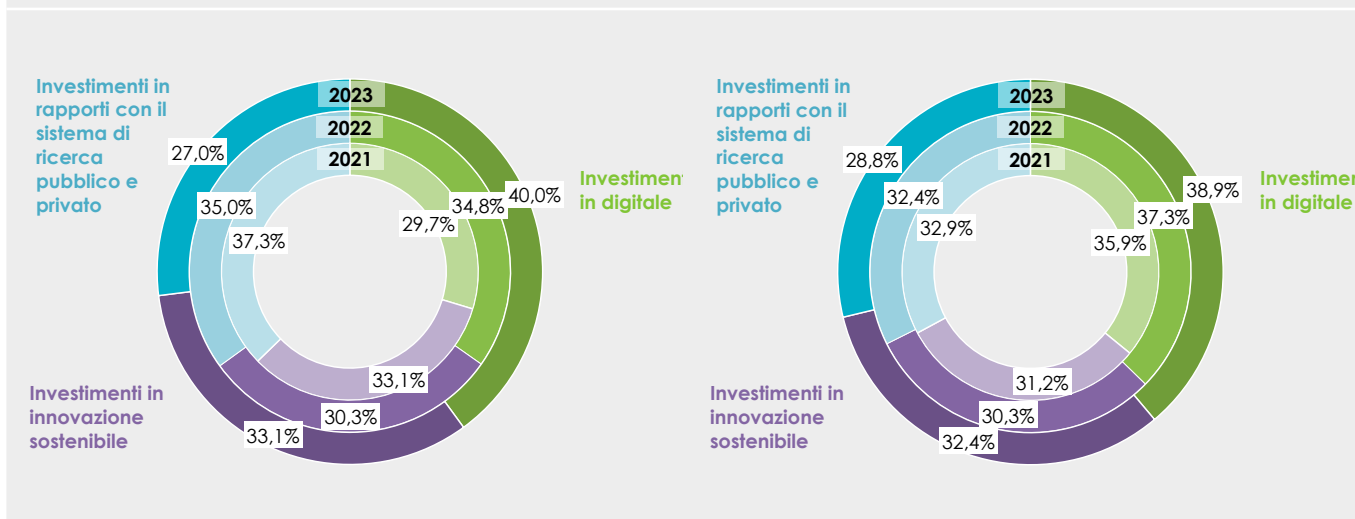


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

La distribuzione degli investimenti "innovativi" da parte delle imprese siciliane tra i tre ambiti di intervento indicati risulta simile a quanto evidenziato per il Mezzogiorno. La quota di risorse dedicate agli investimenti in digitalizzazione registra una crescita superiore ai 5 p.p. e la percentuale indirizzata verso investimenti in innovazione sostenibile aumenta di quasi 3 punti, a discapito degli investimenti in ricerca realizzata in collaborazione (-8 p.p.).

Grafico 3a. Distribuzione % degli investimenti innovativi realizzati per ambito d'intervento - Sicilia

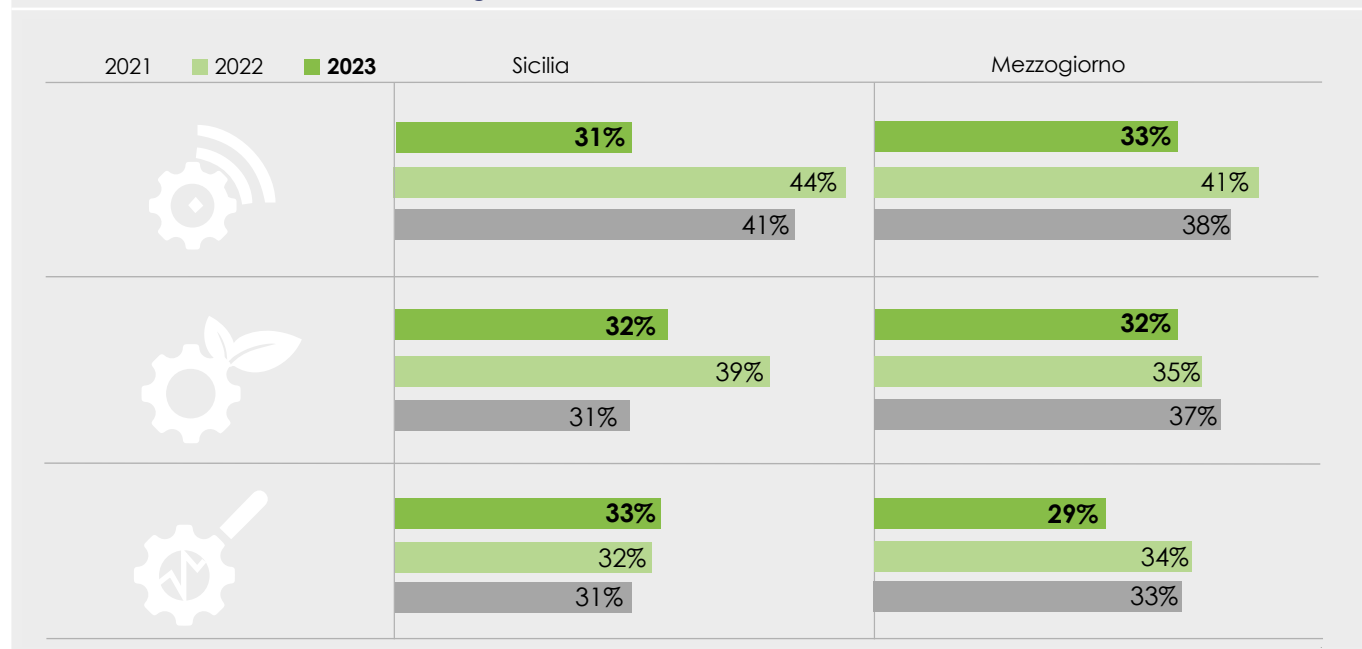
Grafico 3b. Distribuzione % degli investimenti innovativi realizzati per ambito d'intervento - Mezzogiorno



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Nelle previsioni per il prossimo triennio, la quota di imprese siciliane intenzionate a incrementare gli investimenti di almeno il 15% è pari a quasi 1/3 del totale e si distribuisce equamente tra i tre ambiti indicati.

Grafico 4. % di imprese che prevede un incremento degli investimenti di almeno il 15% nel prossimo triennio, per ambito d'investimento. Sicilia e Mezzogiorno

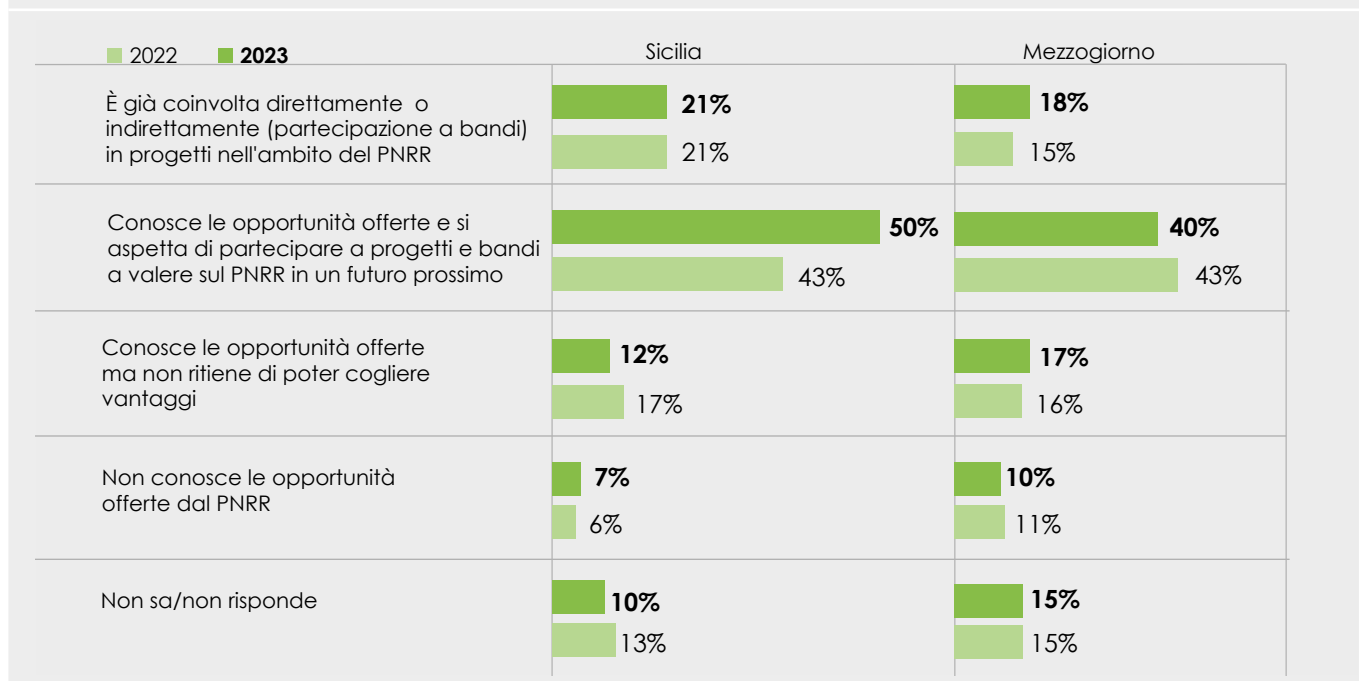


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

PNRR E ZES

Il grado di coinvolgimento delle imprese siciliane in progetti a valere sul PNRR risulta maggiore rispetto al Mezzogiorno, con attese in crescita.

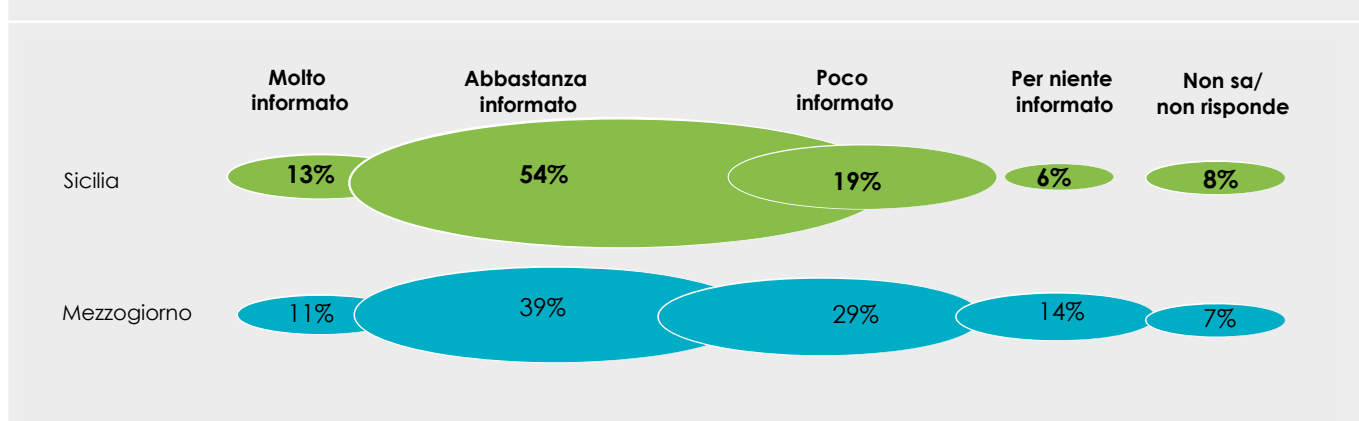
Grafico 5. Grado di coinvolgimento delle imprese nei progetti a valere sul PNRR. Sicilia e Mezzogiorno (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

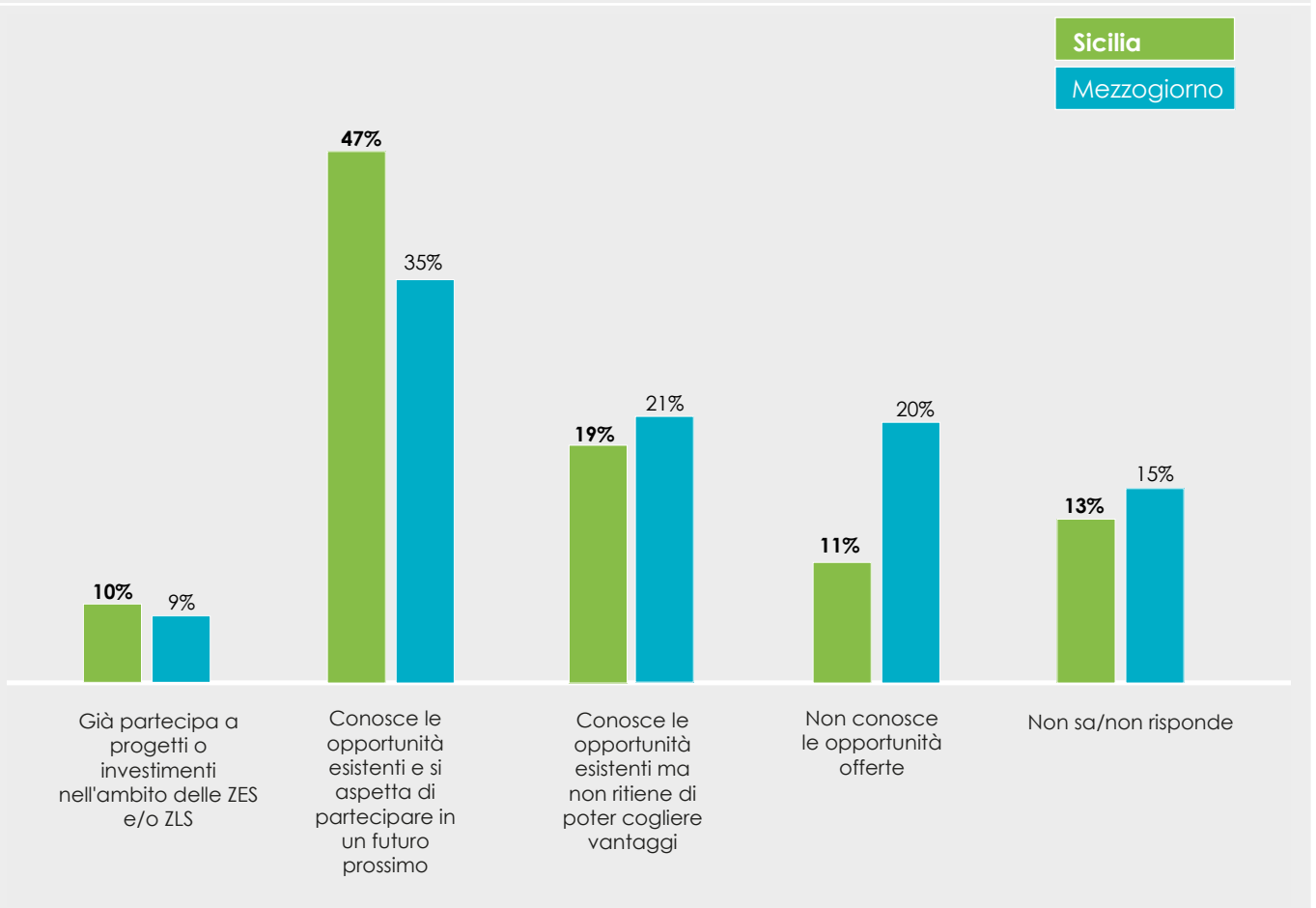
Con riferimento alle ZES, le imprese siciliane riferiscono un livello di conoscenza decisamente superiore rispetto al Mezzogiorno nel suo complesso e aspettative migliori a proposito della possibilità di essere coinvolte in progetti all'interno delle ZES.

Grafico 6. Livello di conoscenza dello strumento delle ZES



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Grafico 7. Livello di coinvolgimento in progetti all'interno delle ZES

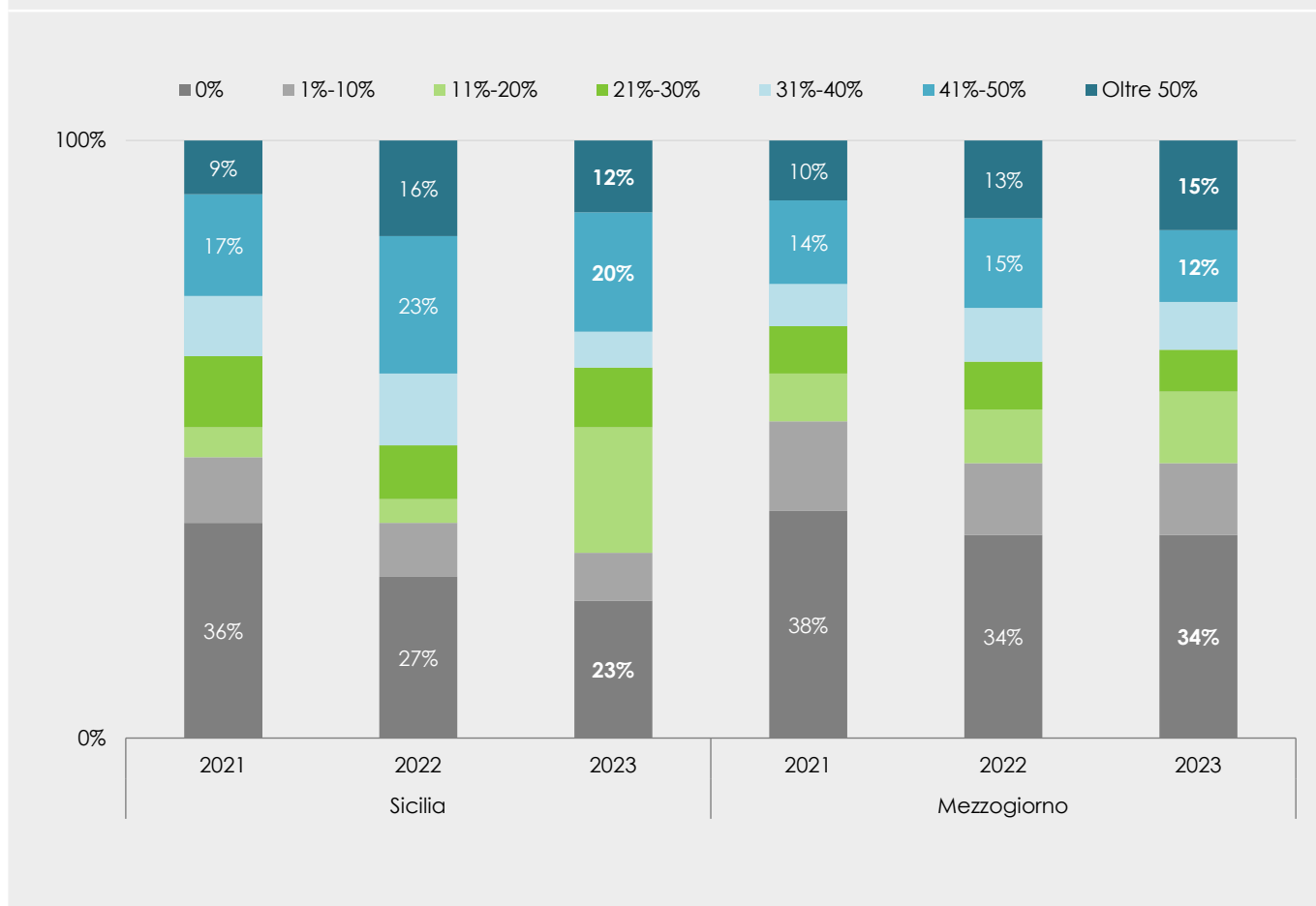


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

EXPORT E MERCATI DI SBocco

Le imprese siciliane registrano una maggiore presenza sui mercati esteri rispetto alle imprese delle altre regioni meridionali, guardando sia alla quota di imprese esportatrici che a quella delle imprese fortemente esportatrici. Tra il 2022 e il 2023 si allarga la platea delle imprese presenti sui mercati internazionali, ma si riduce la percentuale di quelle che esportano almeno il 40% del proprio fatturato.

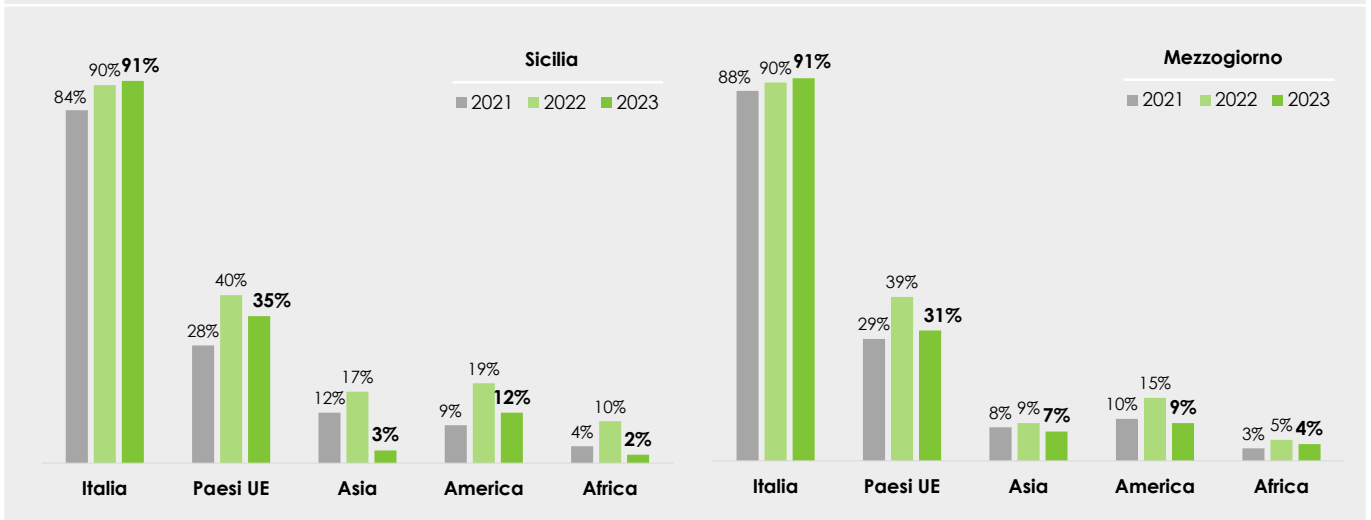
Grafico 8. Imprese esportatrici per classe di incidenza del fatturato estero (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

L'evoluzione della presenza delle imprese siciliane sui diversi mercati segue l'andamento registrato mediamente nel Mezzogiorno. Si segnala, in particolare, un vero e proprio crollo della percentuale di imprese siciliane che esporta sui mercati asiatici.

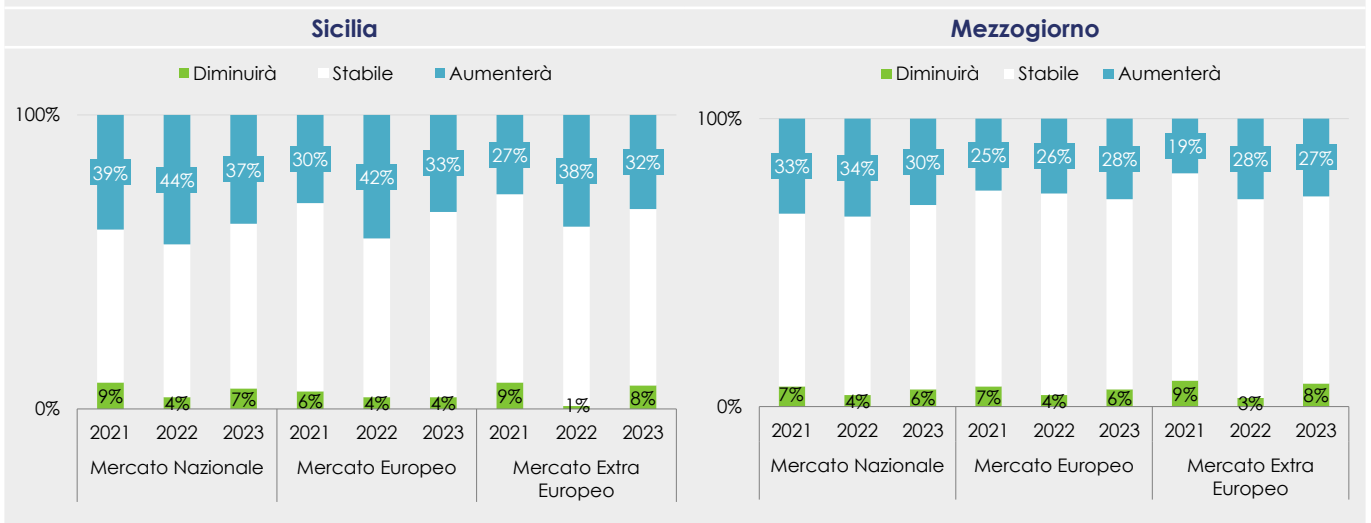
Grafico 9. Mercati di sbocco delle imprese manifatturiere (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Le previsioni circa l'evoluzione dei mercati nel prossimo triennio, pur in peggioramento nel 2023, risultano più ottimistiche che mediamente nel Mezzogiorno.

Grafico 10. Previsioni sull'andamento dei mercati di sbocco nel prossimo triennio (% di imprese)

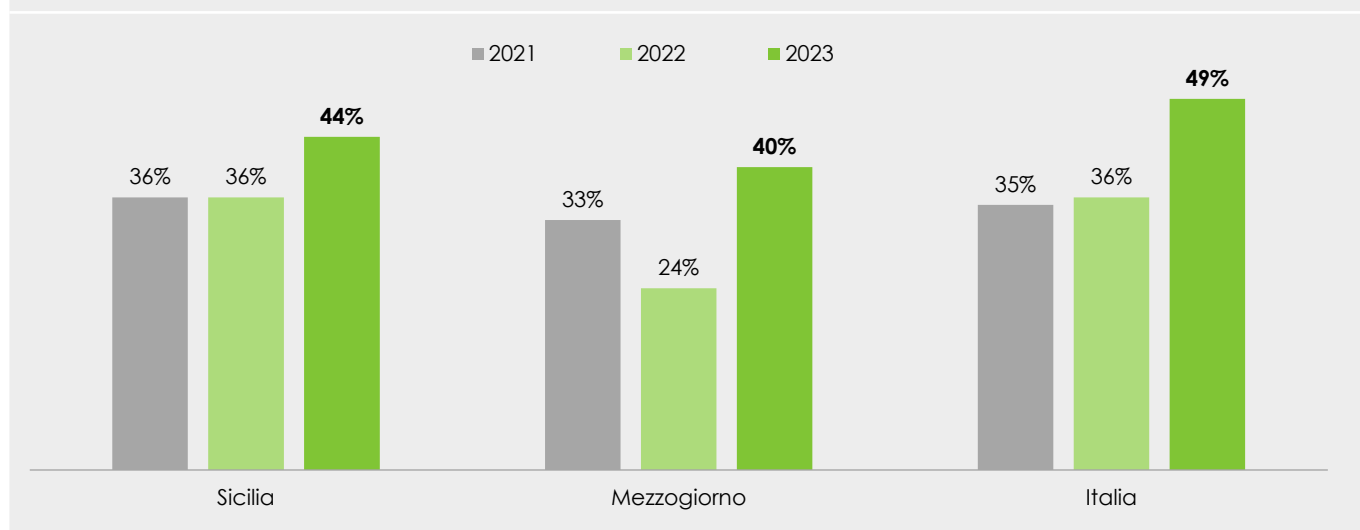


Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

FORNITORI ESTERI E SUPPLY CHAINS

Il 44% delle imprese siciliane utilizza fornitori localizzati all'estero, una percentuale in crescita rispetto allo scorso anno e superiore al dato del Mezzogiorno.

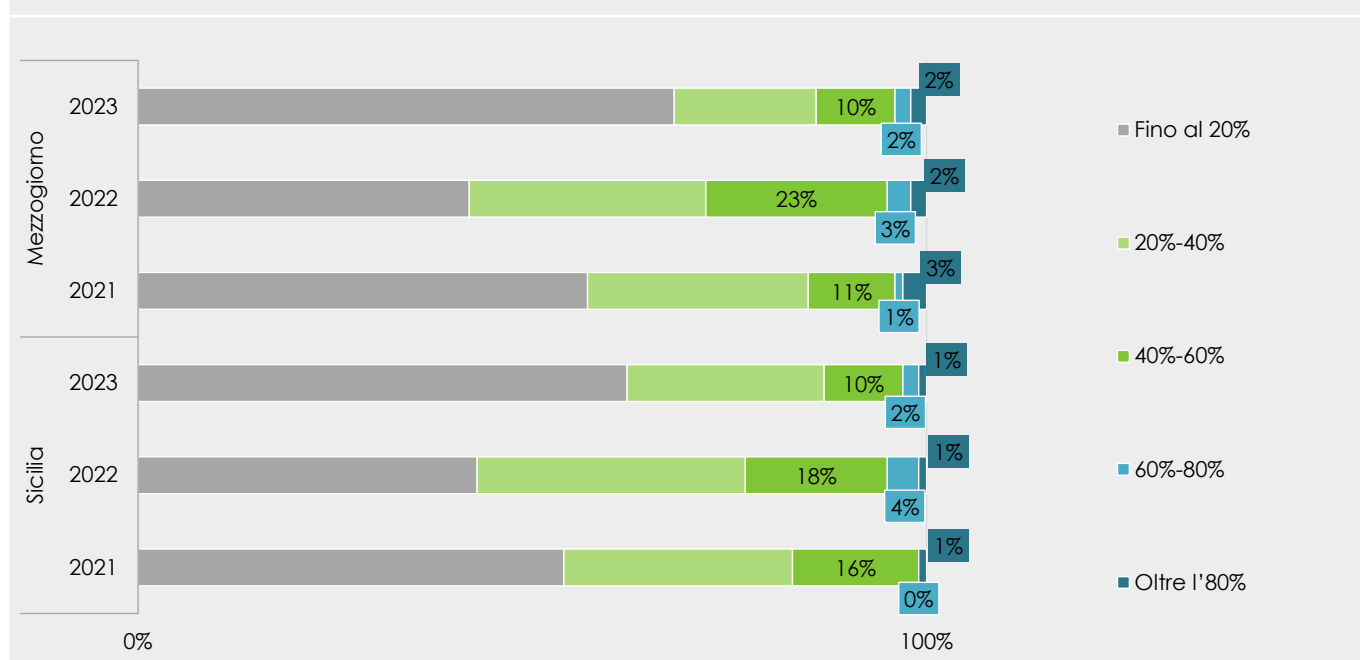
Grafico 11. % di imprese con fornitori localizzati all'estero



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

La percentuale di imprese con una elevata incidenza delle forniture dall'estero sul totale cala sensibilmente nel 2023 collocandosi al 13%, in linea con il dato medio del Mezzogiorno.

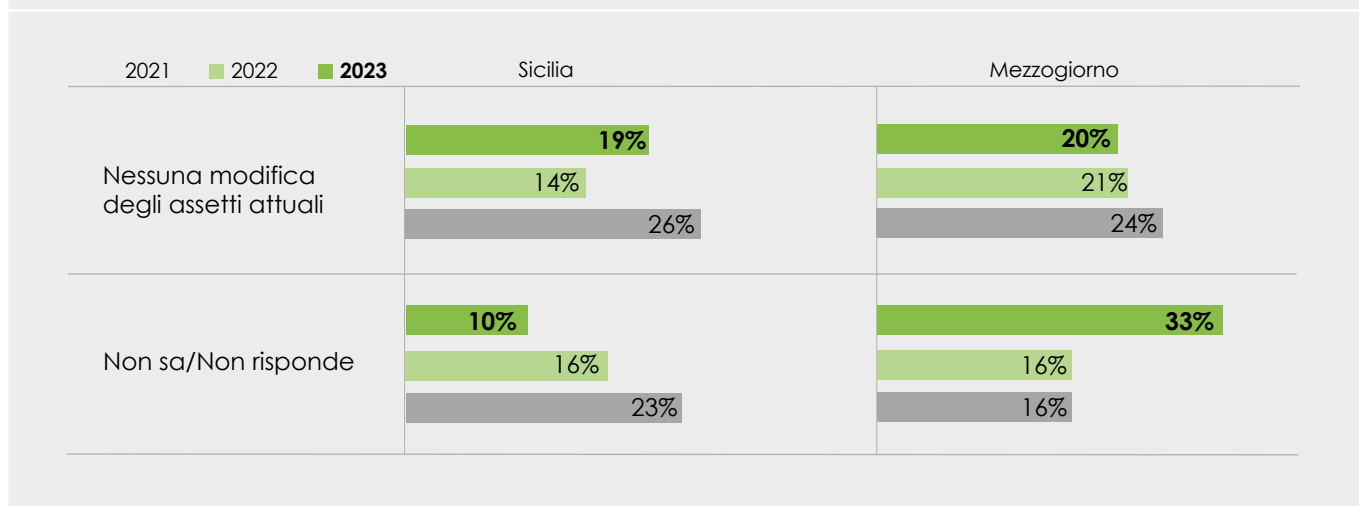
Grafico 12. % di imprese per fascia di incidenza delle forniture dall'estero sul totale delle forniture



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Tra gli imprenditori siciliani cresce progressivamente il livello di chiarezza con riferimento all'opportunità di intervenire di fronte ai problemi che riguardano sicurezza e costo degli approvvigionamenti dall'estero. La percentuale di non risposte si riduce costantemente, mentre la quota di imprese che intende non intervenire si ferma al 19% (24% mediamente nel Mezzogiorno).

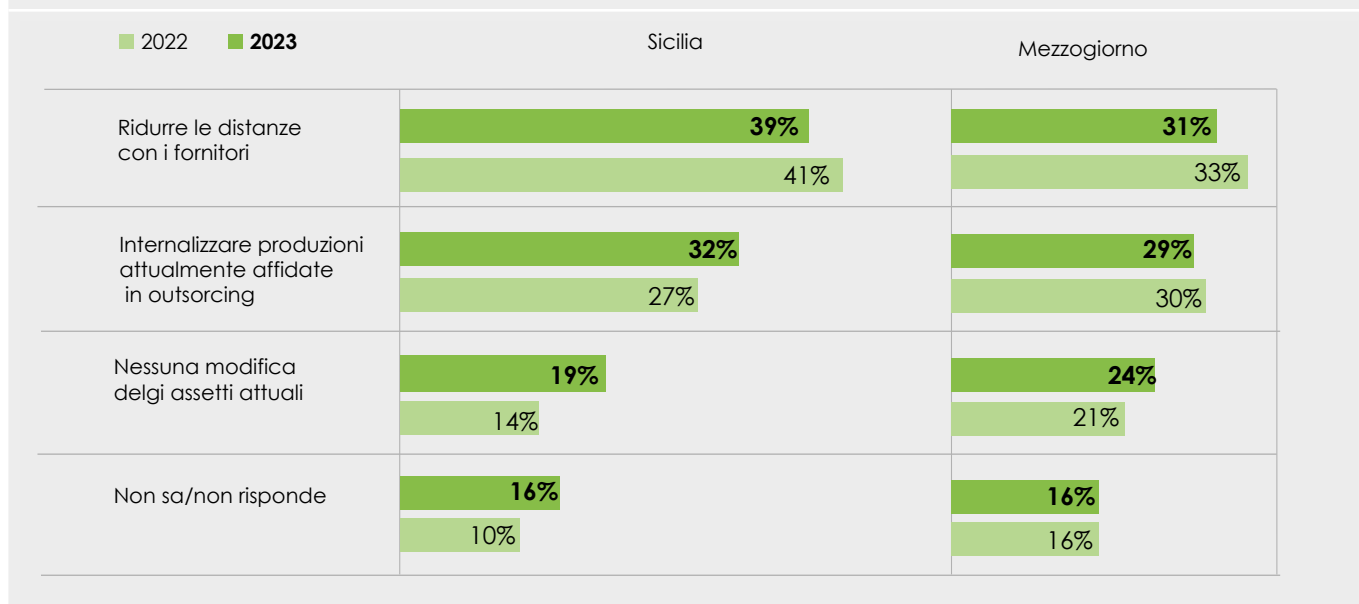
Grafico 13. Interventi previsti per la sicurezza e il costo degli approvvigionamenti (1) (% di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

Tra le imprese che intendono intervenire, quasi il 40% preferisce azioni nella direzione di ridurre le distanze dai fornitori, una percentuale superiore rispetto a quanto osservato nel Mezzogiorno.

Grafico 14. Interventi previsti per la sicurezza e il costo degli approvvigionamenti (2) (di imprese)



Fonte: SRM – Osservatorio Mezzogiorno, survey sulle imprese meridionali

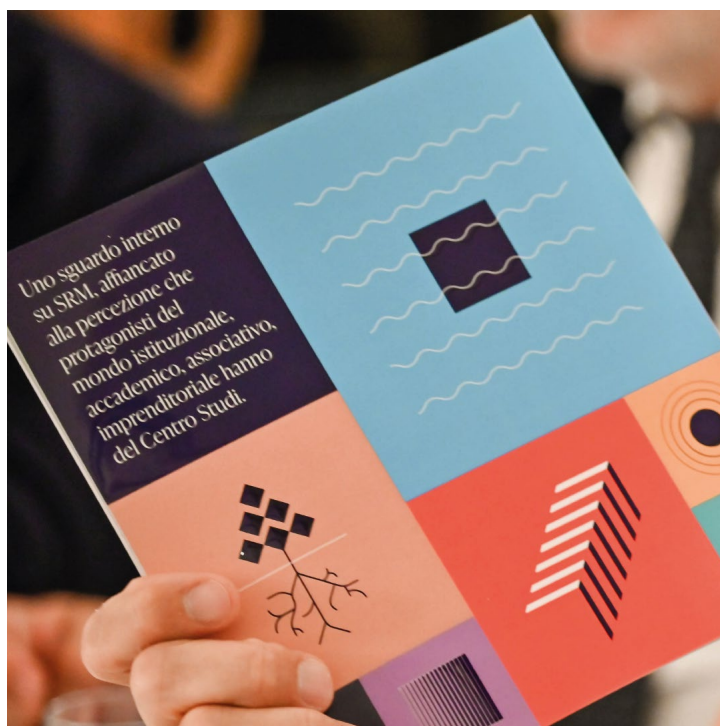


L'analisi economica alla base di obiettivi precisi a supporto della crescita del territorio è la spinta che ha caratterizzato il **centro studi SRM** fin dalle sue origini legate al Banco di Napoli.

Grazie alla lungimiranza dei suoi soci fondatori, **Intesa Sanpaolo** e **Compagnia di San Paolo**, gli obiettivi si sono ampliati favorendo la creazione di network nazionali ed internazionali nel mondo della ricerca, dell'impresa, dell'associazionismo. Un traguardo che abbiamo voluto segnare attraverso il libro celebrativo che racconta l'identità di SRM. **20 parole** chiave ricostruiscono i momenti di transizione, i passaggi salienti e le espressioni in cui ci riconosciamo.

Scopri i testimonial

Parlano con noi i protagonisti del nostro tempo, esponenti del mondo istituzionale, accademico, associativo e imprenditoriale che in questi venti anni sono entrati in relazione con noi e che hanno contribuito con la loro testimonianza.



SFOGLIA IL LIBRO, SEGUI IL LINK
<https://sr-m.it/p/srm-compie-20-anni.htm>

SRM COMPIE 20 ANNI

2003  2023

Via Toledo, 177 | 80134 Napoli, Italia
Tel. +39 081 7913758-61 - comunicazione@sr-m.it
www.sr-m.it

Centro Studi con sede a Napoli, collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo, nato come presidio intellettuale e scientifico, ha come obiettivo il miglioramento della conoscenza del territorio sotto il profilo infrastrutturale, produttivo e sociale in una visione europea e mediterranea. È specializzato nell'analisi economica delle dinamiche regionali, con particolare attenzione al Mezzogiorno. Ha creato e gestisce, inoltre, due Osservatori di ricerca a carattere internazionale che monitorano e analizzano settori strategici come i Trasporti Marittimi, la Logistica e l'Energia. SRM cura e pubblica la Rivista Rassegna Economica, il Dossier UE e i Quaderni di Economia Sociale. L'apporto tecnico di SRM è a disposizione di quanti, istituzioni, forze imprenditoriali, società civile, riconoscono nella diffusione della cultura e della conoscenza del sistema socio-economico i presupposti per il reale progresso del Paese.

Presidente: Paolo Scudieri

Direttore Generale: Massimo Deandreis

Consiglio Direttivo: Fulvio Bersanetti, Gregorio De Felice, Claudio De Vincenti, Elena Flor,

Stefano Lucchini, Giuseppe Nargi, Anna Roscio

SRM si avvale di un Comitato Scientifico composto da docenti universitari ed esperti in materia. La composizione del Comitato Scientifico è pubblicata sul sito sr-m.it

Collegio dei Revisori: Piero Luongo (presidente), Giovanni Maria Dal Negro, Concetta Lo Porto

Organismo di Vigilanza (art.6 D.Lgs. 231/01): Giovanni Maria Dal Negro

Comitato Etico (art.6 D.Lgs. 231/01): Concetta Lo Porto

COMPANY WITH
QUALITY SYSTEM
CERTIFIED BY DNV
ISO 9001

SRM adotta un Sistema di Gestione per la Qualità in conformità alle Normative UNI EN ISO 9001 in Progettazione e realizzazione di studi, ricerche convegni e seminari in ambito economico/finanziario del Mezzogiorno, del Mediterraneo e Marittime; sviluppo editoriale e gestione della produzione di periodici in ambito economico/finanziario del Mezzogiorno, del Mediterraneo e Marittime.

Soci Fondatori e Ordinari

INTESA  SANPAOLO

 Fondazione
Compagnia
di San Paolo

 INTESA SANPAOLO
INNOVATION CENTER

 INTESA SANPAOLO
RENT FOR YOU

 ALEXBANK

 INTESA SANPAOLO BANK
Albania

 PBZ
Intesa Sanpaolo Group



*Indagine sulle imprese meridionali,
2023*

sr-m.it